

## **Introduzione**

### **Il grande libro della storia**

A volte mi piace immaginare la storia come un grande volume, di quelli antichi, magari impolverato in soffitta. La copertina è in pelle, e riporta un'incisione in lettere dorate. Le pagine sono di carta spessa, ruvida, e l'inchiostro inciso profuma d'antico.

È un libro con un inizio, che affonda nella notte dei tempi, ma senza fine. Gli autori? Ognuno di noi. È la nostra vita la protagonista di ogni capitolo.

C'è una storia, tra le tante, di cui vogliamo parlare in queste pagine. È un racconto che prende le mosse nel 1926, in un piccolo paese della provincia reggina, Motta San Giovanni. È qui che vede i natali, il 29 gennaio, Benedetto Mallamaci. Nelle pagine che seguiranno, si alterneranno ricordi di vita, racconti di familiari e amici, testimonianze e cronache del tempo. L'obiettivo è quello di ricostruire, senza alcuna pretesa di esaustività, i momenti che più hanno caratterizzato l'attività di medico e la carriera politica di Mallamaci: un impegno rivolto ad aiutare, sostenere ed incentivare lo sviluppo di una terra, la Calabria, all'inizio di un delicato periodo storico.

Chi non ha vissuto in quella particolare realtà, negli anni che vanno dal 1950 al 1990, avrà difficoltà nel figurarsi

tanta povertà e arretratezza economica che pur caratterizzava un piccolo paese di provincia in una regione a lungo abbandonata a se stessa. Mancanza di elettricità nelle case, strade non ancora asfaltate, famiglie dimezzate dall'emigrazione e spezzate dalla malattia che colpiva i mariti e i padri al loro rientro, dopo anni di lavoro dentro una miniera: tutto questo è il comune di Motta San Giovanni in cui Mallamaci esercita la professione di medico, prima (dal 1952 al 1975), e di sindaco, dopo (dal 1964 al 1970). Gli interventi che verranno raccontati in queste pagine sono fatti concreti, opere che hanno contribuito a cambiare quel paese e che si sono meritati il vivo ricordo in chi quegli anni li ha vissuti da dentro quella stessa realtà, e che l'ha vista mutare giorno per giorno.

Il passaggio, poi, in Consiglio Regionale, e i vari incarichi lì ricoperti per ben 5 legislature dal 1970 al 1995, non sono altro che un prosieguo di quell'attività sociale e politica. L'operato di Mallamaci è stato sempre mosso dall'amore per la sua terra, e dal rispetto verso i suoi concittadini. Non si è mai consumato un taglio netto con le origini, come molti scritti testimoniano.

E se ogni storia lascia un segno su questa terra, anche quella che ha come protagonista Benedetto Mallamaci ha un significato da apprezzare e di cui ci si deve appropriare.

Lasciamo ad ognuno le proprie riflessioni.

Noi ne vogliamo fare solo una, tratta proprio da un intervento dello stesso Mallamaci in Consiglio Regionale: "dobbiamo dunque essere uniti, ma a tal fine è necessario operare nel segno della giustizia, della imparzialità più assoluta, perché nel sacrificio di una delle parti non ci può essere il germe di una unione reale e duratura".



## Premessa

### Visto da vicino

*«Potrei compendiare la sua esistenza in tre sole parole: famiglia, lavoro, prossimo. Esse abbracciano in una vastità dalle dimensioni indefinibili gli ideali, i valori, i precetti del suo credo e della sua religione...*

*Ma se volessi parlare, analizzare, calare in una realtà più concreta e definita quella che è stata la sua esistenza, le sfumature dei suoi comportamenti, il travaglio delle sue scelte, l'osservanza dei suoi valori e delle sue regole, allora dovrei scrivere, e scrivere, e ancora scrivere.*

*Aver vissuto accanto a lui è stato per me un dono, una crescita, in una costante tensione verso un impegno ed una perfezione che, purtroppo, non credo di essere riuscita a raggiungere.*

*La sola cosa che posso affermare in tutta onestà è che ho fatto di tutto per realizzare quelle che erano le sue aspettative, soddisfare i suoi desideri, dimostrargli la mia più completa condivisione dei suoi ideali e delle sue speranze.*

*Non era facile prevedere e presagire quello che "agognava" per i suoi malati, per i suoi pazienti, per le famiglie che i suoi compaesani gli affidavano quando partivano alla ricerca di un benessere che consisteva*

*spesso nell'assicurare un maglione per l'inverno ed un pranzo che potesse essere completato con la cena.*

*La vita era molto dura a Motta San Giovanni, un paese abitato per quasi tutto l'anno da donne, vecchi e bambini; un paese dove la presenza del padre era un avvenimento abbinato al Natale e, qualche volta, alla Pasqua... poi il vaglia, custodito e messo, spesso quasi completamente "al sicuro" nel libretto postale.*

*Le eroiche donne di Motta vivevano la loro vita di solitudine, sostenute dalle poche lettere stentate, in cui la sola espressione chiara era la grande nostalgia della casa, del bambino che cresceva e di cui non conosceva i primi sorrisi, i primi stentati rapporti con la parola, i primi tentativi di reggersi in piedi, di tendere le manine in una speranza di sostegno che il padre non aveva la fortuna e la gioia di offrire e di garantire.*

*E quando il bambino o i tanti bambini si ammalavano, era il medico a rassicurarli con un buffettino, una parola scherzosa: "ti passerà, prendi lo sciroppo e domani potrai tornare a giocare in piazza", e la serenità tornava nel piccolo trasmettendosi alla mamma.*

*Tra le carte di mio marito, custodita con la cura riservata ad un oggetto prezioso e sacro, ho trovato una lettera di un paziente in cui quasi come in una preghiera ripeteva: "vi raccomando, dottore" e c'era, in queste parole ripetute*

*e ripetute, in un crescendo di implorazione, la speranza che diventava di volta in volta certezza.*

*Sperava, ma era soprattutto certo, che il medico, quello che chiamavano familiarmente "u nostru medicu Beni" avrebbe assistito, vegliato, sorretto ed aiutato la sua famiglia.*

*Ecco: mio marito era questo nella professione, nella quale aveva saputo con naturalezza elevare l'impegno professionale della cura del male fisico alla consapevolezza che non bastava individuare la malattia e curarla, ma che saper infondere coraggio ed assicurare la certezza di non essere soli nei momenti difficili, era l'altra faccia, più importante e forse più difficile ma certamente più umana e gratificante del suo lavoro e della sua professione.*

*In questo costante rapporto con la realtà del suo paese, con l'osservazione e la valutazione dei grandi disagi in cui la gente viveva nel contatto con la povertà delle case fredde, anguste, senza le più comuni, le più umili, le più ovvie comodità di un vivere civile, era necessario lottare per procurarle, conquistarle, offrirle alla sua gente.*

*Subentra, così, la consapevolezza di un dovere che diventerà un imperativo inappellabile e categorico: non basta più essere un medico attento, capace, efficiente, il*

*dovere è un altro e non gli si può sottrarre senza negare a se stesso la consapevolezza di essere uomo.*

*Il suo costante ed incessante impegno per migliorare le condizioni di vita dei suoi concittadini ha avuto inizio con un incarico che non è troppo considerare umanamente, civilmente ed emotivamente di primaria importanza: la presidenza dell'ECA (Ente Comunale Assistenza) e del Patronato scolastico, incarichi entrambi che qualcuno considerava semplici gratificazioni marginali nell'ambito politico comunale, ma che mio marito usò ed utilizzò per avvicinarsi sempre di più alla fascia più bisognosa (potrei dire più povera ed emarginata del paese) ed a quella su cui volgere l'attenzione, l'interesse, la cura: elementi compendati ed esaltati tutti nel sentimento dell'amore. L'amore verso quei bambini che vivevano nella rinuncia forzata di tutti quei beni che costituiscono la ricchezza della primavera dell'esistenza umana: la presenza del padre, il calore di una casa, la possibilità del gioco, la sicurezza di un rendimento sufficiente, di un indumento consono a difendersi dal freddo e dalla umiliazione dei piedi scalzi e dal vestito dalle mille riparazioni.*

*I bambini di Motta, nonostante la laboriosità dei padri, l'oculatezza e la sapiente attenzione nell'amministrazione delle modeste entrate che costituivano il patrimonio familiare, nonostante tutto, non avevano il grembiule,*



*non avevano la possibilità di comprare i libri (ancora non distribuiti dallo Stato), non avevano le scarpe, non avevano il pranzo, benché non ho mai conosciuto persone più dignitose dei mottesì. L'assistenza del Patronato era perciò gradita, richiesta, considerata provvidenziale.*

*Ma l'impegno politico diventa impellente ed improrogabile; gli amici mottesì gli chiedono di candidarsi e, pur non ignorando le difficoltà e le delusioni cui sarebbe andato incontro, decide di accettare. Il lavoro che lo attende non è facile né da individuare né da affrontare né tanto meno da concretizzare ed attuare. Sarà necessario quindi incominciare da quelle realizzazioni che non saranno, certamente, considerate straordinarie né particolarmente degne di considerazione. Si deve capire che è necessario prendere la formica come esempio e come maestra: un granellino alla volta fino a far ricco il formicaio. Soprattutto sarà indispensabile non avere l'ambizione e tanto meno la presunzione di apparire subito come il salvatore nel momento del disastro. Il riconoscimento del popolo non è mai né immediato né corale: questo il sindaco ed i suoi collaboratori lo sanno, lo accettano, lo considerano stimolo oltre che speranza. Alle prime elezioni risulta consigliere comunale di minoranza; poi, dopo quattro anni all'opposizione, viene*

*eletto sindaco ed incomincia la sua costante, ferma, instancabile attività in questo incarico.*

*Motta diventa un cantiere di attività quasi frenetica: il formicaio si arricchisce di operai spinti e sostenuti da una infaticabile volontà di costruire, di realizzare, di fare. Si incomincia col "portare l'acqua" nei rioni che ne sono sprovvisti ed in cui non c'è neppure la fontanina pubblica, e con l'erogarla poi nelle case; si cementano le strade, si sensibilizzano i cittadini più abbienti a "regalare" qualche quintale di cemento, qualche centinaio di mattoni; gli operai lavorano gratuitamente, gli impiegati del Comune fanno come regalo natalizio al sindaco la "bitumiera" e quelli che hanno qualche credito col Comune, lasciano una parte in dono per i lavori. In un crescendo di generosità, di entusiasmo, di un febbrile bisogno di "fare", Motta si trasforma in una vitalità che traspare da un comportamento che ha del meraviglioso nella sua eccezionalità. Come premio, forse anche insperato, di così entusiasta operosità, arriva anche la straordinaria testimonianza della televisione: con un servizio realizzato per la trasmissione "Cronache Italiane" – che suscita l'interesse e l'ammirazione di una larga fascia di spettatori – il dottor Emanuele Giacoia e la sua troupe colgono e mettono in rilievo i più significativi aspetti del particolare momento di risveglio civile della popolazione mottese, la*

*grande volontà di rinascita, lo straordinario spirito di collaborazione, di progettazione e di realizzazione degli obiettivi previsti.*

*Motta vive un periodo non solo di risveglio, ma anche e, forse, soprattutto, dell'orgogliosa consapevolezza di sapere di potere raggiungere traguardi sempre più arditi e, conseguentemente, più gratificanti e insperati. Il sindaco di Motta è conosciuto ormai in tutti gli uffici, conosciuto per una tenacia che diventa spesso cocciuta insistenza. I bisogni sono innumerevoli, le richieste conseguenti ai bisogni e la possibilità della realizzazione conseguente all'insistenza e condizionata da essa. E' ancora doveroso mettere in evidenza e ricordare la collaborazione instancabile, fiduciosa e direi quasi devota dei collaboratori politici e della cittadinanza intera. C'è una certezza di riuscire per tutti i progetti, per ogni proposta. C'è una fede... quasi evangelica: la gente crede che "se si incomincia si può e si deve portare a termine qualunque progetto: unico mezzo è la volontà e l'impegno". Se si vuole, si può.*

*In questa ottica, con questo imperativo, con questa certezza si va avanti e si opera. Si realizzano le strade interpoderali che permettono un migliore sfruttamento delle risorse agricole, si ottengono i contributi agrari che permetteranno a tanti lavoratori minati dalla silicosi di*

*rimanere a casa ed abbandonare il lavoro in miniera, procrastinando almeno di qualche tempo il terribile periodo dell'aggravamento e della fine. Anche la vita familiare, i rapporti affettivi ed interpersonali migliorano e si intensificano. È inutile rilevare ancora che la trasformazione della vita è evidente, tangibile e inconfutabile anche per i più pessimisti e per coloro che non riescono mai a deporre il loro bisogno di dissenso e di demolizione. Nel 1966 Motta vive un momento di straordinaria emozione per la visita del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, invitato dall'Amministrazione ad inaugurare il monumento ai "Caduti sul Lavoro". Le accoglienze sono di un entusiasmo che i giornalisti definiscono eccezionale; ai balconi vengono esposti i copriletto più belli come è in uso per la processione del Corpus Domini, il Presidente si guarda intorno visibilmente commosso, ringrazia la cittadinanza e si rivolge affettuosamente al Sindaco ed ai collaboratori con parole che esprimono una profonda soddisfazione fatta quasi di incredula sorpresa. Si capisce che il Presidente sente negli applausi la devozione e la speranza di un popolo che crede in lui, che crede nell'uomo che ha sofferto e lottato per la libertà e per la giustizia, beni che l'uomo deve considerare base e condizione della dignità e della nobiltà del suo essere uomo.*

*Non si può parlare, entrare nella seconda parte della vita politica di Benedetto Mallamaci se non si considerano quali sono state le spinte, le motivazioni che lo hanno portato a fare le scelte e a considerarle impellenti e prioritarie, impegnandosi sempre con coraggio, pronto ad affrontare qualunque difficoltà, fermo nell'impegno pur di superare ogni ostacolo, non abbandonandosi mai a facili ottimismo e consapevole che molto era stato fatto ma moltissimo rimaneva da fare. Quando, dopo l'esperienza positiva e le numerose importanti conquiste del periodo trascorso come sindaco, le esperienze certamente valide ed inconfutabilmente costruttive acquisite, i traguardi raggiunti, ha deciso di considerare e di ponderare in tutti gli aspetti e da tutte le angolazioni, gli insistenti inviti (che da parte di molti sfioravano gli ordini) dei suoi compagni di partito e soprattutto di lavoro e di impegno, nel 1970 si candida, con la costituzione delle Regioni, in tutte e tre i rami della Amministrazione pubblica territoriale, ottenendo successo con l'elezione al Comune, alla Provincia, alla Regione, ma continuando ad esercitare la professione di medico, per rimanere accanto ai suoi pazienti, unendo alle cure mediche l'attenzione e l'amorevolezza di chi è consapevole della sofferenza fisica e morale del periodo terminale della silicosi. Si ferma, per quanto gli è possibile, accanto all'ammalato, gli parla di*

*politica, di quello che fanno per migliorare la condizione del lavoro in miniera e dei miglioramenti economici che sono riusciti ad ottenere con la legge sulla "rendita di passaggio". E l'ammalato si anima, il respiro diventa quasi normale, i polmoni si dilatano con più facilità come per una insperata e miracolosa dose di ossigeno puro, la voce esce ferma e le parole chiare: "allora dottori – non vi chiamo onorevole, vui siti sempri u nostru medicu", era quello che puntualizzavano quando volevano mettere in maggior risalto un rapporto che consideravano più importante e più intimo "allora mio figlio potrà continuari i studi e non avere la mia sorte".*

*Quando entra a far parte della compagine politica a più largo spettro, la vita privata cede alla vita pubblica il suo posto prioritario, benché la famiglia sia stata per lui punto di partenza, e sia sempre rimasta guida, esempio e stimolo. Dall'esperienza positiva di famiglia nasce la sua convinzione, ed il conseguente impegno affinché attraverso la famiglia i figli avessero la possibilità di realizzare quello che i padri non avevano potuto avere».*

*Checchina Attinà Mallamaci*

## **Motta San Giovanni. L'uomo, il medico**

*«Sia da medico che da Presidente dell'ECA, che più tardi da sindaco e da consigliere regionale, decano tra i consiglieri regionali calabresi (dal '70 pressoché ininterrottamente al '95), ebbe sempre presente, nel cuore e nella mente, le sofferenze dei nostri padri, giovanissimi minatori, prima, giovani silicotici senza respiro, poi, e lo strazio delle vedove (le nostre madri) e degli orfani. Motta dei Minatori fu sempre presente in lui: "...Impasto di prestanza/ miniera di altruismo/ agonizzando vive i suoi vent'anni/ senza futuro..." recita, tra l'altro, la sua poesia al Minatore incisa nel marmo del Monumento al Minatore...*

*Senza "futuro", probabilmente, saremmo stati anche noi se non avesse promosso, con l'on. Ugo Napoli, la famosa "legge Napoli" che riconosceva alle nostre madri l'automaticità (senza autopsia) della reversibilità della rendita INAIL dei nostri padri e, conseguentemente, a noi, i benefici della legge 482/68 sull'assunzione diretta.*

*Comunque lo si voglia considerare, dal medico al consigliere regionale, è parte della storia delle nostre famiglie, delle nostre contrade, dell'invidiabile sviluppo (in quegli anni!) del nostro Comune»*

*Nino Minniti*

Gli abitanti del comune di Motta, verso la fine degli anni '50, si trovano a dover fare i conti con una malattia grave, che nasce dal lavoro dei minatori, quello stesso lavoro che aveva già condizionato e caratterizzato la vita di molte famiglie: la silicosi.

Motta è conosciuto come il paese dei minatori: la stessa Giunta Municipale decide infatti, come si legge da una delibera del 15/11/1958, di erigere un monumento in

memoria dei numerosi morti in galleria: la piazza del Rione San Giovanni si chiamerà, da quel momento in poi, "Piazza al Minatore".

Ma la silicosi condiziona le vite ed il futuro economico di quegli uomini che, un tempo, erano forti braccia da lavoro, e che ora invece necessitano di quell'attenzione, purtroppo ancora assente, da parte delle istituzioni.

Lo scenario che si profila a chi ha contratto la malattia è ben descritto da una missiva di Pietro Calabrese, invalido del lavoro di Bivongi (RC), indirizzata all'Associazione "Il mutilato del lavoro", organo ufficiale ANMIL. Dalla lettera parte una proposta di modifica della legge per gli infortuni e le malattie professionali, per istituire un apposito criterio sulla liquidazione spettante ai malati di silicosi. La questione delle rendite da malattia professionale, infatti, si fa più cogente trattandosi di una malattia, la silicosi appunto, vera e propria piaga di tutta una popolazione di minatori, costretti a rallentare i ritmi di lavoro fino a non poter più esercitare il proprio mestiere, con gravi ripercussioni su tutta l'economia familiare, che si reggeva appunto solo sulla forza delle braccia dell'uomo. Scrive Calabrese, in riferimento alle ultime proposte di legge:

*«(...) mi domando: se gli stessi On/li firmatari di detta proposta, i quali ammettono che (e non possono farne a meno) la silicosi e l'asbestosi per loro natura, sono irreversibili sì, ma con decorso molto lento e insofferente; ed io*



*aggiungo: che quando non sono insofferenti sono pure confondibili, non trovano errato, ingiusto ed inumano, il criterio col quale vengono liquidate e costituite le rendite per malattie professionali considerandole alla stregua di un banale accidente infortunistico che può soltanto apportare una deformità stabilizzabile e non progressiva e letale?».*

La testimonianza di Calabrese è indubbiamente ricca di sentimento, essendo egli stesso coinvolto in prima persona nella questione, da operaio specializzato interno alle miniere, prima, ad invalido del lavoro causa silicosi, poi. Ma è anche una testimonianza critica, rispetto allo stato delle cose, e propositiva allo stesso tempo. Ad essere messo in discussione è il criterio contenuto nella legge 3/3/1949 N° 52, secondo cui la costituzione della rendita da corrispondere si basa sulla retribuzione dell'ultimo anno precedente la denuncia di malattia. Stando così le cose, si creano delle differenze sostanziali tra chi riesce a denunciare la malattia fin dal primo insorgere e a lavorare per più tempo prima di arrivare all'inabilità del 100%.

*«Siamo ora tutti con lo stesso titolo di Grandi Invalidi del Lavoro, portiamo lo stesso distintivo d'onore, ma i miei figli a differenza dei loro, portano le scarpe più rotte, gli indumenti più laceri, il visino più scarno. La rendita è ben diversa, non lo è la malattia, non fu il loro sacrificio diverso dal mio».*

La proposta avanzata per tentare di porre rimedio ad una vera e propria sperequazione sociale in atto, è che

*«per le malattie professionali si tenesse conto della qualifica che il lavoratore aveva al momento del lavoro nocivo o lavorazione per la quale viene indennizzato e delle tariffe vigenti di pari qualifica di quelli in piena efficienza fisica all'atto della presentazione della domanda, pur tenendo conto dei minimali e massimali della tabella allegata alla legge 3/3/1949 N° 52 e successive modificazioni come l'altra legge del 3/4/1958 N° 499, con decorrenza della prima legge del 3/3/1949 N° 52, per l'applicazione del criterio da me proposto».*

In quegli stessi anni, in cui il problema della silicosi appare come una delle caratteristiche negative della Calabria degli anni dello sviluppo economico, la percentuale di emigranti, lavoratori nelle miniere, provenienti in larga misura proprio da Motta San Giovanni, comunemente noto come "il paese dei minatori", diventa altissima. Si tratta infatti di uomini

*«emigrati per lavoro in giovane età ed in sana e piena vitalità fisica e rimpatriati, talvolta appena dopo pochi anni, e quindi ancora giovani, ammalati e... con gli anni contati! Costoro, poi, tornano alle loro case, a vivere in seno alla propria famiglia, con la propria moglie e con i propri figli, mentre dovrebbero, al loro rientro in Italia, essere inviati in appositi Sanatori e sottoposti a particolari cure ed a speciali assistenze (...)».*

Il costante impegno del giovane medico Benedetto Mallamaci è testimoniato dalla partecipazione all'indagine statistica "quantitativa e qualitativa" per la rieducazione professionale degli invalidi condotta dal dott. Alfredo Pedullà Audino in Calabria per l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL) e da un'indagine conoscitiva del fenomeno "silicosi" portata avanti

autonomamente dallo stesso Mallamaci – illustrata dalla *Gazzetta del Sud* del 31/01/1961 – e volta a stabilire: «*il rapporto tra il numero degli operai esposti al rischio e quello che contrae la "silicosi"; il genere di lavoro (umido od a secco) e continuità nello stesso, svolto dall'invalide, loro incidenza sul decorso e sulle complicanze della "silicosi"; tempo di "incubazione"; periodo medio di sopravvivenza del "silicotico" in riferimento alla data di inizio dell'attività lavorativa a quella di costituzione della rendita e all'acquisizione della qualifica di grande "invalido"; rapporto silicosi polmonare semplice – silicosi associata tra i grandi invalidi; rapporto tra i casi "tbc" in generale e quelli tra familiari di grandi invalidi silico-tbc; eventuale incidenza del tipo costituzionale e dell'età iniziale del lavoro; rapporto tra le cause di mortalità in generale e mortalità per silicosi e sue complicanze*».

Questi studi hanno come finalità quello che Pedullà definisce come «*la più urgente necessità di provvedimenti governativi atti ed idonei non solo ad assicurare migliori condizioni ambientali per i lavoratori delle miniere ma anche un'aggiornata rivalutazione delle rendite; provvedimenti governativi atti ed idonei a creare anche dei posti di lavoro adatti alla residua capacità lavorativa di detti grandi invalidi*».

Ecco una riflessione del dott. Mallamaci – come riportato dalla *Gazzetta del Sud* il 29/04/1961 – impegnato nella conduzione dell'indagine:

*«Sono oltremodo lieto di potermi rendere utile alla grande causa dei minatori per quel poco che mi sarà possibile, stante la sempre maggiore larghezza e gravità che va assumendo il fenomeno della silicosi in Italia ed all'estero, come rilevato da numerose statistiche, e che nel nostro Comune, con le sue centinaia di invalidi da silicosi è destinato ad assurgere alle caratteristiche di una autentica tragedia.*

*Tragedia di lavoratori vigorosi, logorati nella vitalità fisica e spirituale; tragedia di vite ancora giovani trascinate nel vortice pauroso della morte: e l'offerta di sacrificio si rinnova di generazione in generazione mentre l'impegno di dedizione alla causa della famiglia e del progresso non conosce tentennamenti di sorta! È la guerra che Motta continua a combattere sul fronte del lavoro nel sottosuolo di più*

*continenti e dove il dolore per i feriti, la compassione per gli invalidi, il raccapriccio per i molti morti non sono, forse, che degli incentivi per nutrire la grande fiamma che, ardendo nel cuore e nell'animo di questa popolazione generosa, spinge gli uomini a percorrere sino in fondo la strada penosa del patibolo!*

*Eppure sanno che nella più lieta delle ipotesi, quando la provvidenza avrà loro riservato il privilegio di sopravvivere ai cento pericoli e alle mille difficoltà, non sarà offerta alle loro salme che una fossa comune dove l'anatomo-patologo affonderà indifferente il coltello sulle carni già martoriate, e alla famiglia, talvolta, solo l'amarezza inconsolabile di avere permesso tanto scempio! Oggi sulle montagne aride di Montemurro, ieri sulle sponde fragorose dello Zambesi, sessanta anni fa nelle viscere del maestoso Sempione a compiervi una tra le opere più colossali del secolo: è un rito che si ripete sempre più solenne e sempre più luttuoso, la cui grandezza è puntualmente proporzionata ai lutti e alle mutilazioni che si producono, dove lo scenario è sempre la montagna, le valli, i fiumi, la miseria contenuta nella cornice della dignità dei forti e tante misere baracche dove si nutrono e si dileguano i sogni degli unici attori di una scena che è destinata, per i Mottesì e per la umanità, a ripetersi nei secoli.*

*Per loro noi vogliamo che il divario tra quello che sarebbe giusto avessero e quello che la legge loro concede sia il meno grande possibile per scomparire del tutto ed al più presto: è nel nostro augurio più fervido di cittadini ardentemente desiderosi che non venga negato agli altri quel che vorremmo venisse concesso a noi stessi: il diritto a tentare di sopravvivere nella libertà dal bisogno!*

*Del resto, non è da presuntuosi affermare che la legislazione oggi operante in Italia nel campo della silicosi, anche se la più progredita rispetto a molti altri Stati esteri, è largamente insufficiente anche se in corso di evoluzione e di adattamento.*

*Se alle assicurazioni sociali non si vuole più solamente mantenere il compito di indennizzare il danno patito in conseguenza di un evento lesivo (e questo principio è ormai universalmente accettato), che cosa si sta facendo o come si sta operando perché sia svolta tutta quella opera necessaria affinché la silicosi venga prevenuta e allontanata nella sua insorgenza, controllata nella sua evoluzione, debellata nelle sue ancora oggi inevitabili complicità, debitamente indennizzata nelle sue tragiche conseguenze?*

*Oltre tutto, fra le più importanti malattie professionali, ha il triste privilegio di provocare lesioni a tipo maggiormente irreversibile, a tendenza notevolmente progressiva, a notevole complicità tubercolare, a prognosi fatalmente letale.*

*L'approfondimento delle nozioni scientifiche acquisite, corroborate da un'esperienza che per molteplici fattori dovrà divenire sempre più grande e profonda su questa malattia che molto opportunamente viene interpretata come «stato silicotico» ci dovrà permettere nel prossimo avvenire di affilare i metodi e di preparare le provvidenze per additare ai nostri minatori la speranza in una vita più lunga e alle loro famiglie la certezza in un avvenire più sereno.*

*È tutto un programma ma non vuole essere solo una speranza: la fiducia nella Democrazia e nella sensibilità sociale dei suoi uomini preposti all'opera legislativa; la certezza nella giustizia della causa del silicotico non ci fanno dubitare che le istanze della nostra categoria saranno presto coronate dal più largo successo. Quando avremo stabilito la differenza tra l'età media della vita dei silicotico e quella generale, oltre al periodo medio di sopravvivenza dall'80% di invalidità sino alla morte, noi avremo ottenuto la misura del tributo corrisposto da parte dei minatori alla causa del lavoro, della civiltà e del progresso: sarà il linguaggio chiaro ed eloquente delle cifre scolpite col sudore ed il sangue dei minatori sulle pagine più gloriose della storia del progresso umano».*

È da tenere inoltre in considerazione un altro problema – trattato da Il Messaggero del 29/04/1961 – che grava ancora di più sulla condizione dei malati a Motta San Giovanni: la mancanza di una convenzione diretta per il ritiro dei medicinali nella farmacia del paese, il che costringe il silicotico a recarsi a Reggio Calabria con evidente dispendio di tempo, denaro e conseguente intempestività nelle cure. Così l'intervento dell'amministrazione locale: *«Il Consiglio Comunale fa voti perché, con l'urgenza che il caso richiede, gli organi competenti provvedano a promuovere e fare approvare gli opportuni strumenti di legge affinché vengano migliorate le condizioni ambientali di lavoro».*

La questione della silicosi sta a cuore a Mallamaci sia in qualità di medico che di uomo politico (in questo periodo

ricopre la carica di capo dell'opposizione). I suoi tentativi di indirizzare l'amministrazione locale di Motta San Giovanni verso il dibattito e la ricerca di soluzioni sono infatti molteplici. In vista della seduta del Consiglio Comunale del 23/01/1961 presenta, quindi, una richiesta di discussione relativa ad una petizione concernente la precaria situazione in cui versano i grandi invalidi del lavoro. Ecco i punti principali, riportati da *'A Forbici* il 6/12/1961:

- Richiesta di miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro del sottosuolo;
- Abolizione di ogni termine limitativo per la richiesta del riconoscimento di malattia professionale da silicosi e per le eventuali successive visite di revisione per aggravamento;
- Effettuazione di accertamenti periodici validi e sempre più frequenti sullo stato di salute di detti lavoratori;
- Adozione di una nuova tabella sul computo delle rendite in generale con più marcata rivalutazione di esse negli stadi iniziali della malattia;
- Agganciamento di ogni rendita così rivalutata, agli indici ufficiali sul costo della vita;
- Concessione della reversibilità della pensione a favore della moglie e dei figli minori a prescindere dalla causa di morte del titolare, dalla data di matrimonio e

dall'epoca di nascita dei figli rispetto alla data di concessione della pensione;

- Riconoscimento del diritto alle cure profilattiche con eventuale ricovero in sanatorio a tutti i grandi invalidi e loro familiari in qualunque periodo;
- Corresponsione delle copie aggiuntive anche per i figli nati oltre un anno dalla costituzione della rendita;
- Reperimento o creazione di posti di lavoro adatti alla iniziale residua capacità lavorativa dei lavoratori interessati.

Tale richiesta non verrà però discussa in quella seduta del Consiglio Comunale, e così sarà per altri quattro mesi e mezzo. Solo il 31/05/1961 le richieste della minoranza verranno discusse e approvate.

Intanto le condizioni di vita dei minatori mottesi proseguivano in balia della malattia. Benedetto Mallamaci descrive così la loro situazione:

*«Diciamo subito che quella della silicosi è una piaga poco conosciuta e poco considerata che si trascina penosamente nel corpo della Nazione e che merita, invece, di essere coraggiosamente scoperta e curata nel clima di ampia socialità che si dischiude e alla luce dei più nobili sentimenti di solidarietà umana.*

*Ho sempre pensato che se tutti gli invalidi hanno diritto alla solidarietà degli uomini e alla protezione dello Stato; pur tuttavia una particolare attenzione meritano gli invalidi per pneumoconiosi da silicosi perché la natura e l'evoluzione di questa malattia professionale crea dei problemi di importanza e gravità tutta particolare.*

*Ciò, purtroppo, è tanto sufficientemente quanto tragicamente dimostrato dai seguenti dati che abbiamo potuto ricavare oltre che da un'indagine in corso di esecuzione nel nostro Comune, in collaborazione con la sezione provinciale ANMIL, anche dai dati statistici messi a disposizione in forza di precedenti e più autorevoli indagini:*

*La quasi totalità degli operai esposti al rischio silicotigeno contrae la malattia;*

*La durata media della vita del silicotico è di circa 52 anni e quindi inferiore di ben 18 rispetto a quella generale che è di quasi 70;*

*Su 16.628 casi di silicoasbetosi indennizzati dal 1943 al 1957 (rivista infortuni e malattie professionali marzo-aprile 1959) ben 3407 pari al 20,04% erano di silicoasbestosi associati a t.b.c.;*

*I casi mortali nello stesso periodo sono stati di 4173 (per silicosi semplice e associata) pari al 20% circa di quelli indennizzati;*

*Il tasso di mortalità per anno tra i grandi invalidi del Comune di Motta S. Giovanni è di circa l'80%, maggiore, quindi, di ben dieci volte di quello riscontrato per mortalità generale fra tutta la popolazione che è di circa l'8%;*

*Il periodo medio intercorrente tra l'acquisizione dell'80% di inabilità e la morte è troppo breve (talvolta di qualche mese) perché si debba continuare a condannare questa povera gente a tirare la cinghia per anni e in stato di malattia per dare, poi, la possibilità di sfamarsi solo quando saranno già pervenuti alla preagonia.*

*Va chiarito poi che solo dall'80% di inabilità in poi il congegno e l'entità di valutazione delle rendite rende possibile al Grande Invalido di tirare avanti lontano da grosse preoccupazioni di ordine finanziario.*

*I dati sopra esposti sono tanto chiari da dimostrare con tragica eloquenza la gravità del problema in cui si dibatte la nostra categoria che, sia per i rischi generici a cui è esposta durante l'attività lavorativa sia per le gravissime conseguenze a cui va incontro con l'instaurarsi del processo irreversibile e progressivo della fibrosi polmonare da silicosi, merita da parte della società e dello Stato un approfondito esame per una umana quanto radicale soluzione.*

*Col minatore ci troviamo di fronte ad un lavoratore che entra nella galleria assoggettandosi ai già enormi rischi infortunistici generici connessi con l'ambiente di lavoro; che ha pochissime probabilità di evitare la contrazione della malattia professionale da silicosi; che ha una su cinque probabilità di divenire un silico t.b.c. con rischio di contagio per i familiari; che sacrifica a priori 18 anni di vita sull'altare della famiglia e del progresso umano.*



*Eppure, contratta la malattia professionale, deve continuare a lavorare per vivere perché l'entità della rendita è del tutto irrisoria nei primi stadi per divenire compatibile con le più elementari esigenze della vita quotidiana solo con l'acquisizione della qualifica di grande invalido che comporta il riconoscimento della capacità lavorativa ridotta dell'80%. Del resto, abbiamo visto che il periodo di sopravvivenza da tale stadio va da qualche mese a pochi anni: la morte, praticamente, raggiunge il grande invalido quasi di pari passo col riconoscimento del diritto alla vita da parte della società.*

*Nell'epoca in cui il diritto alla vita e la conservazione della stessa diventa il motivo dominante del pensiero e dell'attività umana tanto da farne fonte prima di preoccupazioni per gli uomini operanti nel campo delle ricerche scientifiche, nella condotta delle guerre, nella elargizione delle pene per reati che una volta portavano alla fucilazione, è forse ammissibile lasciare morire di fame chi lavorando ha rinunciato ad un quarto della sua esistenza per il bene della famiglia e dell'umanità? Perciò! Coraggio, amici; noi stiamo combattendo la più bella e la più giusta tra le battaglie che si potessero impostare nel campo del lavoro; e le battaglie quando sono giuste e quindi belle non possono che portare alla vittoria!*

*Non foss'altro, perché i figli seminudi di questa gente ridotta per forza di cose a vegetare ai margini della vita, gli orfani forse affamati del Grande Invalido terrorizzati nelle notti insonni dalla visione del congiunto martoriato nelle carni anche dopo la morte, le vedove rattristate per tanto scempio talvolta inutile non fanno che pregare perché la solidarietà e la comprensione degli uomini abbiano il sopravvento definitivo e completo su ogni altro sentimento di incomprensione e di indifferenza».*

Come si evince da queste riflessioni, dallo sguardo di medico a quello di concittadino e amico il passo è breve: alla pura descrizione della malattia, si alternano pensieri che esprimono solidarietà e rispetto, e che solo un membro della stessa comunità avrebbe mai potuto provare.

Intanto, nel panorama legislativo, qualcosa comincia a cambiare: grazie ad analisi, ricerche mediche e battaglie politiche, vengono fatti dei passi avanti per migliorare le condizioni economiche dei malati di silicosi.



In un articolo de *Il Mattino di Napoli* del 12/03/1962 si sottolinea infatti come l'introduzione della legge 20 Marzo 1956 n. 648 e del decreto del 21 Luglio 1960 n. 1169 abbiano apportato importanti e sostanziali modifiche all'ormai arretrato provvedimento normativo del 1943.

Il decreto del 1956 consta di 18 articoli e di una tabella della nuova lista delle lavorazioni del periodo massimo di

indennizzabilità dalla cessazione del lavoro. Il successivo provvedimento permette invece l'applicabilità delle norme regolamentari della legge del 1943 e del 1956 (come spiegato da *Il Giornale Medico* del 10/06/1962).

Sul fronte politico, la questione silicosi viene sottoposta all'attenzione dell'allora ministro del Lavoro on. Bertinelli da una delegazione reggina socialdemocratica: in particolare, la *Gazzetta del Sud* del 25/08/1962 riporta, al centro dei colloqui, la cosiddetta "rendita di passaggio", che, prevista dagli ultimi provvedimenti legislativi, non era stata corrisposta se non in qualche caso in tutta la Calabria.

Siamo nel 1962, e la lotta per il riconoscimento dei diritti dei malati di silicosi viene condotta da Benedetto Mallamaci anche attraverso il partito: come si legge da un resoconto dell'assemblea degli iscritti al PSDI della Sezione di Motta San Giovanni, il partito nazionale viene sollecitato per un'azione più incisiva sia a livello legislativo che sociale. Ecco qualche passaggio della delibera:

Si chiede all'unanimità che "Gli Organi del Partito svolgano tutta l'azione necessaria affinché:

- venga presentata una proposta di legge di iniziativa Governativa che consenta ai silicotici interessati di presentare la richiesta di concessione della rendita di passaggio entro novanta giorni dalla emanazione del

provvedimento invocato, in misura dei due terzi del salario goduto nell'ultimo anno di lavoro come previsto dalla Legge in vigore, previa esibizione:

- del certificato medico da parte del curante attestante l'avvenuto abbandono del lavoro silicotigeno per motivi profilattici;
- un certificato dell'Ufficio Comunale di Collocamento di giurisdizione attestante il periodo di disoccupazione intervenuto successivamente all'abbandono del lavoro, o documento equipollente;
- si provveda ad assicurare negli Uffici la presenza di Funzionari che non interpretino come elemosine da elargire i diritti maturati da parte dei lavoratori servendosi della loro involontaria ignoranza non come arma per danneggiarli, ma come motivo e sprone per interpretare i loro diritti e i loro bisogni in una visione di aperta sensibilità sociale che si addica al momento politico che attraversiamo".

Intanto l'attività di Mallamaci prosegue, attraverso comunicazioni che partono dal Comune di Motta indirizzate alle più alte cariche dello Stato, per sollecitare chi di dovere ad una maggiore attenzione verso la piaga che affligge "il paese dei minatori".

Nella missiva del 25/01/1963 indirizzata all'on. Egidio Ariosto, sottosegretario al Ministero dell'Interno, si legge:

*«Caro compagno,*

*mi riferisco alla ormai famosa questione del sussidio per i silicotici, pratica che ti era stata passata nei primi giorni di dicembre da parte del compagno Poli, per pregarti vivamente onde faccia di tutto per fare pervenire ai compagni interessati i richiesti sussidi.*

*Avevo tanto sperato nelle tue calde promesse a favore della nostra benemerita categoria che, tradotta in fatti, avrebbero dato tanto prestigio al partito e tolto noialtri dalla incresciosa situazione in cui ci siamo cacciati non per colpa nostra.*

*Io ti rinnovo il preciso impegno, che nasce, del resto, da una precisa impostazione politica, per un lavoro proficuo a favore della nostra corrente ma gioverebbe tanto a questo scopo un tuo decisivo intervento nella questione di cui sopra facendo inviare i sussidi in questione.*

*Scusami se ti ho tediato ma sentivo il bisogno di esternare i miei pensieri e chiedere il tuo appassionato intervento.*

*Nel rimanere in attesa di tue nuove ti invio i miei più cordiali e fraterni saluti».*

La sollecitazione a intervenire si esprime attraverso un tono vibrante, misto ad una sapiente oratoria politica.

Ma il carteggio e le sollecitazioni continuano. Ancora Mallamaci, il 2/2/1963, scrive:

*«Caro compagno,*

*In riferimento alla conversazione avuta, ora è qualche giorno, ti prego di rimettere ai silicotici le lire 30000 ciascuno di cui puoi disporre... Ti prego di mettere in atto la massima, cortese sollecitudine e di benignarti di farmi un cenno di assicurazione».*



## **Motta San Giovanni. Il sindaco**

*«Durante la sua amministrazione, Motta cambia volto. Tra le varie opere, si costruiscono le Piazze, per tutte:*

*Piazza Borgo, la Piazza dei Mottesesi che Benedetto Mallamaci (nato nella casa che fronteggia la piazza), da semplice strada di cinque/sei metri di carreggiata con qualche albero, fece crescere fino alle attuali dimensioni – un pezzo per volta, prima l'allargamento con l'eliminazione della buzzurra e l'abbattimento di tante vecchie case e, poi, contestualmente all'edificazione dell'attuale Centro Sociale, la villetta con la fontana, che tuttora resiste, e le aiuole delimitate con pietra di Motta. Piazza Borgo, punto di riferimento dell'intera comunità mottesese, da cui i nostri padri “sempre da qui partivano per poter realizzare un sogno, il riscatto”, non possa e non debba essere intitolata ad alcuno, se non a lui, dei nostri uomini che hanno dato lustro al nostro Comune: a Motta dei Minatori, quei Minatori protagonisti di tanti arrivederci rivelatisi successivamente addii, come nel caso di mio padre, e come per i tantissimi orfani di minatori mottesesi in quei tristissimi anni sessanta e settanta!*

*Piazza del Minatore con l'annesso Largo Minatori, ora Piazza Giuseppe Saragat proprio perché nell'aprile del 1966 fece venire a “Motta dei Minatori” – come ricorda l'apposta lapide – il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ad inaugurarla, per rendere così omaggio alla memoria dei nostri padri, che “dal Sempione a Kariba” aprirono vie di civiltà»*

*Nino Minniti*

Dopo aver sfiorato la vittoria nel 1960, il riconoscimento del costante impegno politico arriva per Benedetto

Mallamaci nel 1964, anno in cui viene eletto sindaco del comune di Motta San Giovanni nelle liste del PSDI.



*Benedetto Mallamaci sindaco di Motta San Giovanni.*



Un evento straordinario, essendo Mallamaci uno dei primi sindaci socialdemocratici a livello nazionale.

Non a caso nell'aprile del 1966 mentre si trova in visita in Calabria, l'allora presidente della Repubblica, il socialdemocratico Giuseppe Saragat vuole recarsi a Motta S. Giovanni e presenziare all'inaugurazione del "Monumento al Minatore". In quella stessa piazza che qualche anno addietro il Comune aveva dedicato a tutto un popolo di lavoratori, viene ora eretto un monumento, ed impressi alla base della statua raffigurante un giovane minatore, alcuni versi, scritti dallo stesso sindaco, che verranno d'ora in poi citati come palese testimonianza dell'attaccamento di Mallamaci verso i mottesesi:

Impasto di prestanza  
Miniera d'altruismo  
Agonizzando  
Vive i suoi vent'anni  
Senza futuro.

E sulla lapide, a ricordo della visita del Presidente, si legge:

GIUSEPPE SARAGAT – Presidente della Repubblica  
e Motta dei MINATORI - a ricordo perenne  
della schiera di Caduti – dal Sempione a Kariba

viva testimonianza - che dagli Eroi dello spazio  
ai martiri del sottosuolo  
è tutta una sovrumana poesia d'altruismo - che si  
eterna  
per il progresso dei popoli -  
nei secoli.

La visita del presidente della Repubblica in un paese afflitto da piaghe profonde e costantemente proteso verso uno sviluppo economico-sociale rappresenta un vero e proprio momento di festa per tutta la popolazione, e il primo cittadino, che ha fortemente voluto l'incontro della massima istituzione con "il popolo dei minatori", così si esprime per celebrare e immortalare questo storico momento:

*«Signor Presidente,*

*è per me motivo di grandissimo onore potere porgere a nome dei miei concittadini e delle Autorità qui convenute, in occasione di questa cerimonia così significativa, così solenne e così suggestiva, il più deferente, caloroso, augurale saluto di benvenuto.*

*Onore tanto più grande, in quanto ho la ventura di rivolgermi ad un presidente come Giuseppe Saragat, statista insigne, studioso profondo, campione autentico di lungimiranza e di democrazia, ed a nome di un popolo che si è reso tanto benemerito dallo Zambia al Libano, dal Canada all'Australia per la causa del benessere, del progresso e della civiltà.*

*Questa cerimonia, che assume preciso il significato di un dovuto pellegrinaggio del Presidente della Repubblica sull'altare dei più alti valori del lavoro e del sacrificio che qui a Motta hanno trovato sempre il terreno più fertile, è viva testimonianza che in un mondo in cui c'è ancora posto, purtroppo, per le*

*incomprensioni e le ingiustizie sociali, c'è, per fortuna, anche chi è sensibile al richiamo imperioso dei sentimenti e dei valori morali nell'apprezzamento delle più salde e nobili virtù civiche.*

*Signor Presidente, da questo martoriato paese, distrutto dalla tragedia del 1908, negli affetti e nelle cose, con i suoi 250 morti e l'80% delle abitazioni rase al suolo, che ha offerto alla Patria la vita di oltre 200 giovani nelle due ultime guerre e di altri 150 sul fronte del lavoro, che anela prepotentemente alla sua resurrezione cementata dal sudore e dal sangue della sua migliore gioventù, io rivolgo dal più profondo del cuore l'augurio vivissimo perché, con la Sua guida saggia e illuminata, l'Italia possa continuare a vivere nel progresso e nella civiltà; grandioso, inimitabile cantiere di pace e di democrazia.*



*Discorso di benvenuto del sindaco Mallamaci al Presidente Saragat.*

*A questo augurio Ella deve sentire unite le voci di tutti coloro che sono morti, delle loro vedove e dei loro orfani che in questa giornata così densa di significato morale e così fausta di ricche prospettive hanno trovato la forza sovrumana di rivivere in questo clima meraviglioso di tripudio di popolo che è certamente di ottimo auspicio per l'avvenire di tutti nel benessere, nel lavoro, nella giustizia e nella libertà».*

Le cronache nazionali, *Il Tempo* del 10/04/1966, raccontano che la visita ufficiale del presidente della Repubblica comincia la mattina del 19 Aprile a Reggio Calabria, ma la località prescelta per il soggiorno è proprio Motta San Giovanni, secondo un proponimento espresso già in passato dallo stesso Saragat. Motta, si legge in un articolo, "è il terreno fecondo su cui un'amministrazione giovane e coraggiosa presieduta dal dottor Benedetto Mallamaci sta tentando audaci esperimenti". Ma non solo. L'Amministrazione Civica sta portando avanti un'illuminata politica di lavori pubblici, grazie anche ai fondi stanziati dal Ministero per costruire importanti arterie, sia nel capoluogo che nella frazione di Lazzaro. Si è già realizzato il riordinamento del servizio di nettezza urbana, mentre si prospetta la realizzazione di laghetti collinari a sostegno dell'agricoltura locale: tanti altri sono i problemi in parte risolti e in parte ancora da affrontare, all'interno di un programma tendente ad assicurare a tutti i cittadini sempre più confortevoli condizioni di vita.

In risposta all'accoglienza ricevuta nel paese, il presidente della Repubblica invia il 23 Aprile un telegramma di ringraziamenti che recita:

*«La cerimonia inaugurale della Piazza ai Caduti del Lavoro e lo scoprimento Lapide loro ricordo cui ho tenuto partecipare è stata per me una occasione particolarmente toccante per esprimere i sentimenti della mia affettuosa simpatia e*

*solidarietà verso la gente di codesto Comune che in così alto numero lasciò i segni di un duro lavoro affrontato con consapevole fermezza d'animo.*

*Grato delle cortesi accoglienze rinnovo il più sincero e fervido augurio per il benessere e per la prosperità di Motta S. Giovanni».*

Il messaggio del sindaco indirizzato alla più alta carica dello Stato non si fa attendere:

*«Nome questa popolazione che ha voluto partecipare compatta ed esultante indimenticabile cerimonia onoromi esprimere i più fervidi ringraziamenti ad Ella che con la Sua commossa ed esaltante presenza ha voluto dare prova tangibile Sua affettuosa simpatia et solidarietà verso i superstiti e di solenne riconoscenza verso tutti i Caduti del lavoro.*

*Commosso sento di ringraziarLa per il sincero et fervido augurio di benessere et prosperità formulato per la mia Motta San Giovanni certo che ciò rappresenta per questi lavoratori tanto provati dai sacrifici inenarrabili affrontati consapevolmente da un secolo a questa parte in molti paesi del mondo nuovo motivo per continuare a credere fermamente in un avvenire di conquiste sociali e di tranquillità sotto la Sua guida illuminata nella democrazia».*

Nel periodo immediatamente successivo la visita di Saragat – racconta il giornale *Il Ragno* – la vita a Motta San Giovanni continua a scorrere tra la consueta alternanza di problemi aperti, questioni ancora da affrontare e provvedimenti atti a risolverli. Campeggiano ancora sui muri quei manifesti ormai ingialliti dal sole recanti la scritta *"I silicotici di Motta San Giovanni salutano Saragat"*, a voler ricordare la piaga più profonda della società mottese.



*Inaugurazione del "Monumento al Minatore", in occasione della visita del Presidente Saragat.*

Ma gli sforzi dell'amministrazione tendono proprio a debellare le condizioni di partenza che preparano il

terreno all'insorgere della malattia: se il fenomeno dell'emigrazione risulta quasi inevitabile nella Calabria degli anni '60, permettere ai giovani di studiare può voler significare la possibilità per loro di emigrare sì, ma non per trovare lavoro nelle miniere. Ecco allora quella "rivoluzione non violenta" intrapresa dal sindaco Mallamaci, che si muove lungo due direttrici: da un lato lo sviluppo dell'agricoltura locale, dall'altro la creazione di infrastrutture per la ricezione turistica. Nasce la cooperativa "Rinascita" che lega piccoli e medi imprenditori agricoli, costituendo uno stimolo per la collaborazione tra gli operatori del settore. Tra i progetti in cantiere, troviamo la conversione delle colture per mezzo di un piano idrico, la polverizzazione dei fondi, ricostruendo la proprietà privata, la costruzione di infrastrutture come le strade interpoderali. Fondamentale per lo sviluppo agricolo è poi l'affidamento idrico: è così sorta l'iniziativa di ricercare acque per la successiva costruzione di invasi collinari, ovvero laghetti montani. A completamento dell'opera, la costruzione di un acquedotto rurale nella zona alta del territorio del Comune. Per lo sviluppo del turismo, invece, sono stati richiesti finanziamenti per il lungomare della frazione di Motta, ovvero Lazzaro. A voler fare un primo consuntivo dell'operato dell'Amministrazione, vediamo che i

contributi governativi ottenuti (poco più di mezzo miliardo di lire) sono serviti per la costruzione di case popolari e strade interne, per mattatoi, per il rinnovo della rete idrica e fognature, per la ricerca delle acque collinari, etc. E ancora altri sono i progetti per questo paese "che si muove", come qualcuno ha usato definire Motta.

Il 26 febbraio del 1967, sulle colonne di *Cronache Calabresi*, l'amministrazione guidata dal sindaco Benedetto Mallamaci fa un primo bilancio dopo 3 anni di governo. I capitoli di interesse sono scuola, reti idriche e fognarie, luce elettrica, consolidamento abitati, villa comunale, campo sportivo e relative attrezzature, igiene pubblica, mattatoi, cimiteri, farmacia, istituzione dell'anagrafe nella frazione di Valanidi, telefoni.

*Reti idriche e fognarie:*

Nell'ultimo semestre del 1966 è stato già realizzato un primo lotto (attraverso finanziamenti del 1950) del progetto per la rete fognaria di Lazzaro, mentre il secondo lotto è stato appaltato. Ancora a Lazzaro, sono stati approntati progetti di reti idriche e fognarie di Fornace e Capo d'Armi con l'integrazione della rete prevista per Lazzaro e Sant'Elia. È stato poi ottenuto un finanziamento di 50 milioni di lire per la costruzione della rete idrica e



fognaria di Motta centro. Analoghi progetti riguarderanno la frazione di Valanidi, attraverso un finanziamento già concordato con il ministro Mancini. Un impegno sottoscritto con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, poi, permetterà la realizzazione di interventi nelle contrade S. Antonio, Rahu, Campicello, S. Aniceto, Conocchiella, Vena, Sarto e Foresta.

*Luce elettrica:*

La situazione ereditata dall'Amministrazione Mallamaci è, riguardo la pubblica illuminazione, del tutto inadeguata: vi sono alcune zone del comune, anche tra quelle centrali e più popolate, che non dispongono di un impianto di luce elettrica; altre, invece, che sono dotate di illuminazione pubblica del tutto scarsa e insufficiente, sia dal punto di vista qualitativo che per potenza erogata. L'attuale giunta municipale, a tal proposito, ha già deliberato la richiesta di un mutuo di 50 milioni di lire da inoltrare al Ministero Lavori Pubblici, per poter servire tutte le zone del paese con un'illuminazione adeguata, ed arricchire le strade di Motta Centro e Lazzaro con impianti elettrici moderni e qualificati.

*Consolidamento abitati:*

Grazie agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, è già stato possibile eseguire lavori di consolidamento nel rione Suso, e presto verrà realizzato il progetto di

costruzione di muraglioni nella parte est dello stesso rione. Altri lavori di consolidamento ripetutamente caldeggiati dall'amministrazione riguardano le contrade Vena e San Basilio.

*Villa comunale:*

Il Comune riconosce di non avere per il momento la possibilità di realizzare a breve scadenza l'opera così caldamente richiesta e sentita dalla popolazione.

*Campo sportivo e relative attrezzature:*

Il problema dei campi sportivi è stato posto subito sul tavolo dall'amministrazione comunale, avviando contatti con il CONI per ottenere un finanziamento a fondo perduto da utilizzare nell'ampliamento e adeguamento del campo di Lazzaro e per la costruzione di un impianto sportivo a Motta Centro. In attesa di un pronunciamento del CONI favorevole all'iniziativa, il consiglio comunale ha deliberato la contrazione di un mutuo necessario a finanziare le due opere, tanto vivamente caldeggiate dai giovani e necessarie per l'alta funzione che la pratica sportiva riveste nella crescita di ogni persona.

*Igiene pubblica:*

Il servizio di nettezza urbana ereditato dalla precedente amministrazione era del tutto insufficiente (il personale consisteva in due netturbini per tutto il comune, aventi anche le funzioni di custodi dei tre cimiteri esistenti nel

territorio. L'amministrazione ha cominciato con l'acquisto di un primo lotto di dotazioni e successivamente ha potuto avere, grazie ad un contributo richiesto e ottenuto di oltre due milioni di lire da parte del Ministero della Sanità, un automezzo "Lupetto" per svolgere il servizio con prelievo bisettimanale, per Motta Centro e Lazzaro, dei rifiuti urbani. Ma l'intenzione è quella di incrementare ancora di più il servizio, con l'acquisto di altro materiale necessario a coprire quei rioni ancora sprovvisti o scarsamente serviti.

*Mattatoi:*

Su richiesta dell'amministrazione comunale, il Ministero Lavori Pubblici ha concesso un contributo di 30 milioni di lire per la costruzione di un mattatoio a Motta e di uno a Lazzaro, dato che i precedenti impianti non rispondevano alle più elementari norme di igiene, sicurezza e capacità. Il parere positivo del Genio Civile di Reggio Calabria è stato già accordato: si attende solo la costruzione effettiva dei due edifici, da concludersi nell'arco di pochi mesi.

*Cimiteri:*

La situazione dei cimiteri così come ereditata viene giudicata dal sindaco "disastrosa": si tratta infatti di tre cimiteri, a Valanidi, Motta e Lazzaro, del tutto insufficienti per spazi e condizioni. Sono stati così preparati i relativi

progetti, per i quali si dovrà procedere ad una gara di appalto per licitazione privata. Ma se è stato risolto il problema di accesso alle strutture cimiteriali, ancora molto è da fare trattandosi quasi di una vera e propria questione morale, perché, come dichiara Mallamaci:

*«sentiamo tutto l'obbligo che ci deriva dal nostro senso di responsabilità, perché si eviti che la gente sia costretta, come viene ripetutamente affermato, a seppellire i morti al di fuori dei cimiteri! Debbo aggiungere infine che questa amministrazione ha avanzato richiesta sin dall'aprile del 1965 per la concessione di un contributo da parte del Ministero della Sanità, per la recinzione e la sistemazione dei tre cimiteri, accompagnandola ad una documentazione fotografica che vorrei definire raccapricciante. Solo un paio di mesi or sono è pervenuta assicurazione da parte del ministro Mariotti, attraverso l'on. Napoli, che il finanziamento richiesto di lire 10 milioni ci sarebbe stato accordato in sede di bilancio 1967».*

*Farmacia Valanidi:*

Nonostante l'importanza del centro, Valanidi non disponeva di un servizio di farmacia, con tutte le difficoltà cui andava incontro la popolazione soprattutto nei periodi di piena del torrente che lo attraversa, quando è praticamente impossibile raggiungere le farmacie più vicine. Per ovviare a questo evidente disagio, la farmacia è stata inclusa nella pianta organica della Provincia. Il relativo bando è stato quindi emanato, ed il suo espletamento è in via di effettuazione. Si prevede che il servizio possa essere attivato nel giro di qualche mese.

*Istituzione dell'anagrafe distaccata di Valanidi:*

A Valanidi esiste in atto il solo servizio di Stato Civile istituito fin dal 1950, e compito dell'amministrazione presieduta da Mallamaci è stato quello di integrare questo servizio con l'anagrafe. Questa istituzione è stata però ritardata da problemi burocratici che hanno coinvolto il Ministero di Grazia e Giustizia e la Prefettura di Reggio Calabria. Si attende quindi il disbrigo della pratica, auspicata in tempi brevi, in modo da fornire agli abitanti di Valanidi un altro strumento utile per le proprie esigenze di cittadini.

*Telefoni:*

Dall'aprile del 1967, questa amministrazione ha ottenuto l'entrata in funzione in teleselezione con Reggio Calabria e successivamente con altri settori, della rete telefonica interna di Motta centro. Ma non solo. Si è anche impegnata affinché la stessa soluzione venisse adottata a Lazzaro. A breve infatti, rassicurano dal Comune, avrà inizio la contrattazione da parte dei privati con la SIP e nel giro di qualche mese il servizio funzionerà anche per la frazione di Lazzaro.

*Servizio scolastico:*

Già da circa un anno è stato posto in atto il potenziamento della linea Reggio – Motta San Giovanni fino alla contrada di San Basile, per poter così servire anche i circa 40 alunni provenienti da questo centro

abitato. In collaborazione con il patronato scolastico e con le autorità scolastiche comunali, poi, è stato possibile rendere gratuito il servizio di trasporto pubblico per tutti gli studenti. Ma una situazione di difficoltà permane, nella tratta San Basilio – Motta. E le stesse rimostranze degli abitanti di San Basilio vengono accolte e in un certo qual modo sostenute dall'amministrazione, dato che le difficoltà di funzionamento del servizio sono dovute a problemi di viabilità (curve troppo strette, falle che si aprono a più riprese), cui il comune ha sempre cercato di porre rimedio con finanziamenti in proprio, ma che necessiterebbero di interventi strutturali di ammodernamento dell'intero tratto viario.

*Scuola:*

In attesa del Piano di edilizia scolastica, per la cui realizzazione è atteso l'arrivo di finanziamenti governativi, solo il 25% della popolazione scolastica è alloggiata in aule di proprietà comunale, mentre il restante 75% è costretto in aule di fortuna, con scarse garanzie dal punto di vista igienico-sanitario ed un evidente aggravio per le casse comunali. Il progetto per il complesso che dovrà ospitare la scuola post-elementare di Motta centro, dopo un estenuante periodo di discussioni tra la Cassa del Mezzogiorno e l'ISES perdurato tre anni, dovrebbe a breve essere appaltato. Intanto è stato deliberato

l'ampliamento dell'edificio scolastico di Lazzaro, mentre gli sforzi dell'amministrazione si sono indirizzati anche verso l'ammodernamento delle aule, per renderle il più confortevole possibile per gli studenti, e la fornitura al corpo docente di sussidi didattici il più possibile aggiornati. Di imminente realizzazione dovrebbe essere anche l'edificio scolastico di tre aule del rione San Basilio, progettato fin dal 1960, della cui costruzione è stata incaricata l'Opera Sila. Ma l'impegno di un'amministrazione che crede nella scuola come mezzo di riscatto sociale va ben oltre. Afferma Mallamaci:

*«sempre nel campo dell'istruzione questa Giunta Municipale ha chiesto la fondazione di un istituto che serva a dare ai nostri giovani un titolo di studio al passo coi tempi, rispondente alle reali esigenze della moderna società e della nostra economia, ed in grado di dare agli stessi giovani una fondata speranza in un avvenire migliore. È un debito che sentiamo di avere tutti noi nei confronti delle molte centinaia di padri che nel campo del lavoro hanno dato tanto alla Nazione, e che pretendono che da parte nostra e dello Stato venga fatto tutto il possibile per evitare che i loro figli siano costretti a continuare sulla strada di sacrifici inumani ed inenarrabili».*

Da queste parole è chiaro come l'istruzione e la cultura rappresentino per il politico mottese la chiave di volta per la crescita delle nuove generazioni, chiave attraverso la quale aprire le porte, non solo a quel benessere economico che i padri hanno ricercato per i propri figli fino al sacrificio estremo, ma anche al riscatto sociale di tutta la comunità.



*Visita ai bambini dell'asilo comunale. Natale 1968.*

In questa stessa ottica negli anni settanta sostiene varie iniziative socio-culturali, tra cui la costituzione del Gruppo



Folkloristico che diviene in breve, da una parte, portavoce e simbolo delle tradizioni popolari calabresi, dall'altra, strumento e occasione di conoscenza e confronto con nuovi modi di vivere e di pensare, attraverso cui allargare gli orizzonti della comunità mottese.

Vista retrospettivamente "Motta dei Minatori" ha vinto la sua sfida; dal 1960 al 1980 i diplomati e laureati passano nel paese dall'1,78% all'11,95%, con un incremento percentuale del 10% che supera, sia pure di poco, quello registrato nello stesso periodo dalla provincia di Reggio e dall'Italia, rispettivamente circa del 9% (dal 4,14% al 13,27%) e dell'8% (dal 5,57% al 13,30%).



*Festa della "goliardia" con i giovani universitari mottesesi.*

## **Consigliere regionale: la prima legislatura.**

### **1970-1975. Il sostegno alla causa di Reggio**

#### **Capoluogo**

*«Benedetto Mallamaci fu il primo figlio di Motta ad essere Consigliere Provinciale ed il primo (e finora l'unico!) ad essere Consigliere ed Assessore regionale (Lavori Pubblici – Sanità – Personale...)*

*Non partecipa alla seduta di insediamento del Consiglio Regionale, convocata a Catanzaro, perché assieme ad altri pochi consiglieri reggini rivendica il capoluogo per Reggio Calabria e di conseguenza rinuncia ad entrare nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale in cui era stato eletto "Consigliere Segretario": non potrò mai dimenticare e nessuno dovrà mai dimenticare, che alla prima seduta del Consiglio Regionale della Calabria, tenutasi nella sala dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, mancarono, perché rivendicavano il diritto di Reggio ad essere Capoluogo della Calabria, i Consiglieri regionali Benedetto Mallamaci (PSDI), Nino Lupoi, Intrieri e Iacopino (tutti DC e tutti e tre, successivamente, espulsi da quel partito).*

*Non potrò mai dimenticare, ed a nessuno è consentito dimenticare, che mentre Lupoi e Mallamaci rinunciavano, rispettivamente, agli incarichi di Vice Presidente del Consiglio Regionale e di Consigliere Segretario, altri (Alvaro, Latella, Ligato, e Nicolò) facevano parte della prima giunta Guarasci.*

*Non potrò mai dimenticare le cariche dei celerini, i gas lacrimogeni, le "vie di accesso" che l'on. Mallamaci, con la sua Audi, "scopriva" per portarsi da Motta a Reggio e viceversa.*

*Non potrò mai dimenticare l'intervento dell'allora Capo dello Stato, Giuseppe Saragat, che impedì l'occupazione di Reggio con i carri armati né la lettera di apprezzamento, per l'azione svolta, che Costantino Belluscio, allora Segretario Particolare del Presidente Saragat, e successivamente deputato al Parlamento nonché uomo di Governo, inviò a Benedetto Mallamaci.*

*Non potrò mai dimenticare che, quando l'on. Benedetto Mallamaci excepì che il Consiglio Regionale non poteva decidere sul Capoluogo per legittima suspicione, il catanzarese on. Avv. Marini (del MSI – avverso a Reggio Capoluogo) disse: “Collega, avete ragione: voi da medico avete colto quel che io da avvocato non avevo capito...”.*

*Non potrò mai dimenticare i “pezzi” di Benedetto Mallamaci da me dettati, da Motta, alla Gazzetta dopo aver concordato con Saverio Pedullà (il professore), quali “Reggio è una polveriera pronta ad esplodere”.*

*Non potrò mai dimenticare le prime, grandi vittorie di Reggio quali il primo accesso a Palazzo San Giorgio che da sede municipale della città diveniva sede del Consiglio Regionale della Calabria. Quel giorno, io c'ero! Assieme al dott. Pasqualino Gratteri, primo, indimenticabile, Segretario Generale della Calabria, uomo equilibrato e grande signore, amico di tutti, nonché padre di un'intera generazione di funzionari e dirigenti del Consiglio Regionale, vi erano gli onorevoli Fragomeni (consigliere Segretario del PCI) e Benedetto Mallamaci... Io ero il quarto... Entrammo da via Osanna!*

*Poi la festa del Primo Statuto... gli scontri! Poi ancora, piano piano, la pacificazione...»*

*Nino Minniti*

Il 20 giugno del 1970 Benedetto Mallamaci è eletto consigliere regionale, provinciale e comunale.

Ma, come il racconto di Minniti ricorda, non partecipa alla seduta di insediamento del Consiglio Regionale, proprio a dimostrazione della vicinanza alla causa reggina, che in quei giorni diventa particolarmente incandescente. Il 14 luglio, infatti, scoppiano i disordini in tutta la città dello Stretto, sorgono le barricate nelle vie principali, inizia un

periodo di rivolta popolare. La tensione diventa sempre più palpabile, e la politica non può restare indifferente alle pressanti richieste della cittadinanza.

La *Gazzetta del Sud* del 29 settembre 1970 riporta dell'incontro politico tenutosi a Roma nel tentativo di riportare la questione su di un piano diplomatico. Mentre a Reggio la protesta di piazza continua, con manifestazioni e scioperi generali, a Roma il presidente del Consiglio riceve una delegazione reggina composta da rappresentanti degli ordini professionali, dei commercianti, degli artigiani, degli industriali. Intanto i tre consiglieri regionali democristiani, il prof. Nino Lupoi, il dott. Domenico Intriari, il dott. Pasquale Iacopino ed il consigliere socialdemocratico Benedetto Mallamaci annunciano ufficialmente che non parteciperanno alla riunione del Consiglio Regionale prevista per il 6 ottobre, né alle riunioni successive, fino a quando non sarà definito il problema del capoluogo. Ecco il telegramma che i quattro rappresentanti regionali hanno indirizzato all'attenzione del Presidente del Consiglio:

*«A nuova convocazione Consiglio Regionale calabrese giorno 6 ottobre prossimo, contraria nota ed apprezzata viva raccomandazione eccellenza vostra a presidente assemblea e capigruppo, popolazione reggina ha già reagito con convocazione assemblee popolari giorno 4 ottobre prossimo. Ulteriore tentativo porre Governo, Parlamento e pubblica opinione reggina davanti fatto compiuto, giustifica sottoscritti consiglieri regionali, convinti assertori istituto regionale ma sicuri*

*interpreti sentimento popolare, perseverare primitivo atteggiamento disertare riunioni Consiglio Regionale che riteniamo sempre illegittimo, fino a che Parlamento non abbia adottato libere e autonome decisioni riguardo problema capoluogo Regione».*

Il 6 ottobre – riporta la *Gazzetta del Sud* – la situazione a Reggio sembra essere tornata alla normalità. Giunge infatti la notizia che a Gioia Tauro si era proposto il rinvio dei lavori del Consiglio Regionale: tanto basta perché si sospenda lo sciopero generale proclamato dal Comitato d'Azione e vengano rimosse le barricate innalzate prima sul Corso Garibaldi. Questi gli esiti della riunione dei consiglieri regionali del centro-sinistra a Gioia Tauro nelle parole del dott. Benedetto Mallamaci, rappresentante del PSU:

*«Designato capogruppo dei consiglieri regionali del PSU il 20 settembre, ho partecipato in tale veste alla riunione interpartitica di Gioia Tauro, ma non ho sottoscritto il documento emanato a conclusione di detta riunione. Ho ritenuto, come dichiarato nel corso della stessa, prima che mi allontanassi, che non esistevano le condizioni concordate a livello nazionale e poi in sede interpartitica regionale, per la indizione della nuova riunione e la mia eventuale partecipazione. Indubbiamente, il rinvio della seduta del Consiglio Regionale è un fatto largamente positivo per la cui acquisizione si sono decisamente battuti tanto i rappresentanti della Dc che quelli del Psu, ma non ho ritenuto di partecipare ulteriormente alla riunione perché nessun fatto nuovo è emerso dalla seconda decade di luglio ad oggi. Lo stesso tanto atteso dibattito presso la Camera dei Deputati si è semplicemente limitato a registrare i fatti di Reggio senza che sia emersa alcuna indicazione precisa, né sulla natura ed entità dei promessi insediamenti industriali e turistici in provincia di Reggio, né tanto meno un impegno preciso da parte del governo o dei due uffici di presidenza delle due Camere sulla data, anche di massima, di presentazione, per il dibattito, della proposta di legge sul capoluogo di*

*Regione. Ho partecipato alla riunione di Gioia Tauro nella convinzione che come cittadino di Reggio, come consigliere regionale e come rappresentante di un partito di centro-sinistra avevo il diritto-dovere di portare in quel consesso la voce e le aspirazioni del popolo di Reggio e della sua provincia per collaborare alla ricerca, che dev'essere continua ed appassionata, dei motivi d'incontro tra le tesi tanto diverse della popolazione calabrese onde creare le condizioni per lo sbocco della tragica situazione da cui dobbiamo uscire per l'avvenire di Reggio, ma anche per l'avvenire della Calabria intera. Ho proposto perciò, raccogliendo la richiesta di un rappresentante della Dc di Reggio, che i quattro segretari regionali dei partiti di centro-sinistra si recassero a Roma per far accelerare da parte del Cipe le scelte ubicazionali e qualitative relative agli insediamenti industriali e turistici e per impegnare il governo almeno sulla data di massima dell'inizio della discussione della surriferita proposta di legge per la scelta del Capoluogo della Calabria. Una proposta che, accogliendo in grandissima parte le aspirazioni del popolo reggino oltre che, s'intende, la mia intima convinzione, avrebbe potuto, come ritengo potrebbe ancora, rivelarsi elemento risolutivo sia per il funzionamento dell'istituto regionale, sia per riportare a Reggio quella serenità costruttiva che è indispensabile e che non può non essere congeniale ad un popolo che ha sempre dimostrato di possedere alte e nobili virtù civiche. Mi auguro che presso il Governo e gli organi costituzionali trovino il giusto livello di sensibilizzazione le istanze avanzate non solo da me ma anche dalla stragrande maggioranza della popolazione della provincia di Reggio Calabria, perché solo attraverso le responsabili decisioni del Cipe e l'assunzione del richiesto impegno da parte dei due rami del Parlamento può passare la fattiva partecipazione di buona parte dei consiglieri regionali reggini ai lavori dell'assemblea. Io chiedo ai miei concittadini senso di responsabilità e ferma decisione nel portare avanti le nostre istanze, su un terreno di democrazia e di civile competizione; ma chiedo anche a coloro che hanno tanta più possibilità e capacità decisionali, che prendano a cuore il dramma di tanti cittadini assumendo responsabilità decisionali: Reggio è pronta a inchinarsi alle determinazioni degli organi nazionali che ha contribuito ad eleggere perché Reggio vuole che il Consiglio Regionale possa diventare in un ritrovato clima di unità e di concordia il trampolino di lancio per un decollo delle nostre speranze ed il mezzo per l'affossamento di secolari soprusi e privazioni. Perché, in definitiva, nessuno più della Calabria ha l'interesse di essere unita per condurre insieme la battaglia per il risorgimento sociale ed economico dei suoi lavoratori».*

Mallamaci si dichiara contrario alla convocazione della Commissione Statuto della Regione per la designazione del capoluogo. Certo, nessun regolamento impedisce alla Commissione di esprimersi sulla questione, ma è indubitabile che una decisione, in un senso o nell'altro, inciderebbe in modo definitivo sulle conclusioni della Regione.

*«Pertanto, ancora più irrinunciabile emerge la richiesta da parte del sottoscritto che la Commissione non proceda ad alcuna scelta tanto più che sul piano psicologico avrebbe solo il demerito di dare la dimostrazione ai cittadini di Reggio Calabria che nella Regione si opera e si decide solo in dipendenza dei rapporti di forza senza tenere conto dei motivi di obiettività e di giustizia».*

Nella seduta del 19 ottobre 1970, dopo l'assenza iniziale motivata dalla solidarietà nei confronti dei cittadini di Reggio nella vicenda del capoluogo, i lavori del consiglio regionale hanno inizio anche per il rappresentante del PSDI. Il neo-eletto consigliere regionale spiega le ragioni dell'assenza nonché del sostegno alle rivendicazioni dei reggini, in un intervento in cui, accanto al tema del capoluogo della Regione -imposto dai fatti come prioritario- introduce il problema dello sviluppo economico-sociale di Reggio e di tutta la Calabria, problema che rimarrà centrale nella sua azione politica:

*«Signor presidente, signori consiglieri, è la prima volta che partecipo ai lavori di quest'assemblea e non posso perciò sottrarmi al dovere di rivolgere al Presidente e*

*ai consiglieri tutti il mio saluto, che vuole essere un fervido augurio perché i lavori del Consiglio regionale della Calabria procedano speditamente e possano giovare alla risoluzione dei gravi problemi della nostra Calabria.*

*Signori consiglieri, oggi venendo qui a Catanzaro mi aspettavo per la verità che avremmo festeggiato tutti insieme la ritrovata, o forse meglio trovata, unità del Consiglio Regionale affrontando i gravi problemi che rattristano la Regione e che attendono dalle nostre fatiche una definizione precisa. Purtroppo non mi sembra che in questa Assemblea ci siano ancora le condizioni di una discussione serena e obiettiva. Le tragiche vicende che purtroppo hanno travagliato la nostra Regione, in particolare Reggio e la sua provincia, hanno determinato una situazione che non può certamente essere risolta con i colpi di testa, ma che richiede un'attenta riflessione e anche delle battute d'arresto, se necessario, affinché possano essere adottate le decisioni più sagge possibili. Io non difendo tutto quello che è avvenuto a Reggio; se questo facessi, non sarei degno di sedere in questo Consiglio regionale.*

*Permettetemi però di dirvi, con la necessaria lealtà, perché è dal libero dibattito che nascono le migliori soluzioni per i nostri problemi, permettetemi di dirvi – e non sono il solo ormai, perché questa tesi viene ora accreditata anche a livello nazionale, fino ai più alti livelli di responsabilità politica – che alla base della tragedia di Reggio c'è un fondamento sociale, c'è una situazione di miseria consolidatasi attraverso secolari ingiustizie e la piaga dell'emigrazione. Certo, non è un problema di Reggio soltanto, è un problema di tutta la Calabria, è un problema di tutta la Regione. Perciò quel che di valido e di obiettivo c'è nella protesta di Reggio non interessa soltanto Reggio, ma tutta la Calabria, tutto il Mezzogiorno e deve essere nostro compito riportare quella protesta nell'alveo democratico, perché possa crearsi il piedistallo per il risorgimento sociale ed economico di tutto il Mezzogiorno, non solo della Calabria.*





Ottobre 1970: Benedetto Mallamaci al Consiglio Regionale della Calabria.

*Noi condanniamo decisamente e fermamente ogni forma di lotta che non sia civile e democratica. Questo deve essere ben chiaro a tutti, perché – lo ripeto – non saremmo degni di sedere e di parlare in questo consesso se avessimo un minimo dubbio sulla assoluta necessità di rispettare il metodo democratico. Ma la protesta di Reggio va comunque compresa per quello che rappresenta, per il drammatico retroterra di secolari ingiustizie di cui è espressione. Sforziamoci dunque di trovare soluzioni che ci consentano di ovviare, almeno in parte, alle più gravi ingiustizie. La nostra partecipazione ai lavori del Consiglio è un preciso atto di fede nei compiti e nelle funzioni della Regione, nell'autonomia della Regione, per difendere la quale in tutte le sue manifestazioni noi siamo disposti a batterci, purché maggiore autonomia significhi appunto migliori condizioni di vita per i nostri lavoratori.*

*Ma cerchiamo anche di andare civilmente d'accordo. Mi riferisco a quello che è, a mio avviso, il nucleo principale del discorso del Presidente Guarasci, al quale aprofitto dell'occasione per rivolgere il mio augurio di buon lavoro: l'appello all'unità. Noi siamo troppo poveri per permetterci il lusso di non essere uniti, siamo troppo poveri per permetterci il lusso di dividere le nostre forze. Noi dobbiamo*

*essere uniti ad ogni costo se vogliamo batterci efficacemente per la soluzione dei nostri problemi ed affrontare con la necessaria energia gli eventuali conflitti che dovessero manifestarsi con altre Regioni o con le autorità centrali. Solo se saremo uniti potremo parlare a nome dei milioni di Calabresi, quelli che abitano in Calabria e quelli, forse più numerosi, sparsi in tutta Italia e in Europa, che aspettano da questo consiglio regionale una voce nuova, una voce di riscossa, un anelito di progresso che serva a risolvere i problemi che li hanno costretti a percorrere le strade di tutti i continenti».*

**Ecco in sintesi l'annuncio del suo manifesto politico:**

*«Non c'è dubbio, a parte il delicato problema dell'assetto istituzionale della Regione che può considerarsi praticamente chiuso, anche se con una soluzione che non ha tenuto totalmente conto dei diritti di Reggio, la mia posizione, nel Consiglio Regionale, è per l'osservanza della linea politica del centro-sinistra.*

*Ritengo che solo attraverso una politica responsabile e, quindi, aperta alla soluzione dei problemi che affliggono la società calabrese, la Regione è in grado di rispondere positivamente alle istanze dei nostri lavoratori. Nel quadro di questa politica il mio partito si vuole porre come forza determinante e costruttiva ed all'avanguardia in ogni provvedimento di riforma.*

*Per quanto riguarda l'articolazione degli organi della Regione e in particolare la disputa sulla ubicazione delle Commissioni legislative, non c'è dubbio che esse debbono essere insediate e funzionare nella sede del Consiglio Regionale. In questo senso mi sono state fornite le più ampie garanzie da fonte altamente qualificata.*

*Frattanto ho il piacere di comunicare che al più presto presenterò al Consiglio Regionale, che può avvalersi dei poteri stabiliti dall'art. 17 lett. B dello Statuto, una richiesta perché il Consiglio formuli una proposta di legge alle Camere per l'adozione di un provvedimento di clemenza a favore delle centinaia di cittadini di Reggio che hanno procedimenti penali pendenti in seguito alla protesta della città.*

*Chiederò, altresì, che il Consiglio esprima un voto alle stesse Camere per l'adozione di provvedimenti straordinari a favore dei conduttori di attività commerciali ed artigianali, sotto forma di contributi a fondo perduto e di prestiti a tasso agevolato ed a lungo termine, oltre che di altre provvidenze sul tipo di quelle già concesse a Firenze in occasione dell'alluvione.*

*Anche se sul piano del diritto storico-tradizionale e del sentimento la soluzione adottata non è certamente quella a cui la popolazione di Reggio aspirava, bisogna però prendere atto che l'insediamento definitivo a Reggio del Consiglio Regionale, è una grossa realtà la cui importanza va messa in evidenza per quello che rappresenta sul piano del prestigio e della concretezza operativa.*

*Ritengo che mi sarà difficile, per quanto mi riguarda, avallare con un voto favorevole quella strutturazione che si è voluto dare agli organi della Regione con la formulazione sancita nel famoso art. 2 dello Statuto. Fra l'altro si sarebbe potuto seguire un metodo ed una tempestività diversi in tutta la vicenda risparmiando a Reggio lutti e rovine.*

*Ciò non toglie che deve rimanere costante la nostra disponibilità per un dialogo sereno e deciso con tutte le forze del Consiglio Regionale ed in particolare, naturalmente, con quelle della maggioranza di cui facciamo parte.*

*È solo attraverso un'azione costante e decisa, ma altamente responsabile, che si può portare avanti nella Regione un discorso nuovo sui diritti di Reggio e della sua Provincia, teso a fare mantenere tutti gli impegni assunti ad ogni livello ed a far riconoscere quello che essa aspetta.*

*Attraverso la Regione, che noi vogliamo agile, fattiva e giusta, dobbiamo in definitiva operare perché la nostra non sia la "Provincia Cenerentola" della Calabria, in un clima nuovo di comprensione e di fratellanza che deve poggiare sul rispetto dei diritti delle popolazioni di ciascuna delle tre province. Nel quadro di questa azione, assieme al compagno on. Napoli, abbiamo avuto un colloquio col segretario del partito on. Ferri, il quale, a nome del partito, si è impegnato ad operare per la più sollecita definizione, tra l'altro, dell'iter per il riconoscimento della Corte d'Appello Autonoma a Reggio con l'aggregazione dei due tribunali di Locri e di Palmi, e per il potenziamento in unità occupate delle OMECA che hanno, da anni, le strutture e le capacità per l'occupazione di 2000 operai contro i 300 attuali».*

Nella seduta del Consiglio Regionale tenuta il 26 ottobre 1970, sostiene ancora con forza il necessario intervento del Parlamento per dirimere la questione:

*«(...) Non vi voglio tediare con argomenti noiosi, mi limiterò ad una considerazione contro la via che il Governo ha ritenuto di trovare per decidere*

*l'annosa questione del capoluogo che investe, con i suoi riflessi, ogni aspetto e ogni istante della vita della nostra Regione. Io concordo con le valutazioni della realtà socio-economica della nostra Regione che il presidente della Giunta Regionale ha fatto nelle sue dichiarazioni. Sono annotazioni, sono dati di fatto che ci dicono quale sia la cruda e triste realtà della Calabria, sono annotazioni e dati di fatto che ci dicono chiaramente quanto siamo indietro rispetto alle altre Regioni e quindi quanto ci resta da fare perché la Calabria si possa definire Regione civile, socialmente ed economicamente sviluppata. Non è ora il momento di attardarsi a parlare di reddito pro capite, di indici di affollamento delle scuole e delle case di abitazione, delle condizioni dell'agricoltura, dell'industria. Questa sera dobbiamo prendere una decisione che è veramente importante e che speriamo possa segnare una data positiva per la nostra Regione, ma che io temo possa invece avere riflessi negativi perché potrebbe costituire un motivo per aumentare quello stato di diffidenza già ora diffuso in tutti gli strati, in tutti i ceti, in tutte le località della nostra Calabria. Io non posso che astenermi di fronte a questo ordine del giorno e alla relazione cui esso si riferisce, pur condividendo con piena convinzione i principi sani che tutti e due contengono, dallo spirito della resistenza all'autonomia della Regione, alla disamina della situazione socio-economica della Regione; la mia astensione ha questo solo, preciso significato, di ribadire ancora una volta il mio fermo desiderio che il capoluogo della Regione venga stabilito dalla sovranità del Parlamento, nella cui obiettività e saggezza dobbiamo avere – come sono certo che abbiamo – tutti fiducia».*

La problematica vicenda di Reggio capoluogo vede quindi Benedetto Mallamaci sempre a fianco della popolazione reggina, sostenendone le aspettative e appoggiandone spesso le scelte operative, sfruttando la carica istituzionale detenuta per approcciare tentativi di mediazione tra le diverse posizioni. Questa una delle dichiarazioni rilasciate nel 1971 riportata dalla *Gazzetta del Sud* il 23 gennaio:

*La risoluzione del comitato ristretto della Commissione Affari Costituzionali della Camera rappresenta un fulmine a ciel sereno nel panorama politico calabrese ed un fatto politicamente inopportuno e giuridicamente molto discutibile. Ha l'aggravante di giungere nel momento in cui la situazione nel reggino era andata rischiarandosi anche in forza delle prese di posizione da parte di correnti del partito di maggioranza locale che davano per certo una risoluzione che contemplava le aspettative disattese delle nostre popolazioni. Speriamo che la risoluzione possa essere modificata in sede di approvazione dell'o.d.g. relativo da parte della Camera. Se così non dovesse essere, non può interpretarsi che come dimostrazione di cecità politica il fatto che si pretende che il Parlamento non decida ma svolga solo opera di mediazione politica e per giunta prefabbricata al di fuori dei confini della Calabria. Se esigenza primaria dei calabresi è la necessità di essere uniti per combattere insieme la battaglia per la risoluzione dei problemi sociali ed occupazionali che affliggono la nostra Regione, la risoluzione su richiamata è un pessimo servizio reso alle nostre miserie e alle nostre istanze.*

*La gente si domanda dove è andato a finire l'impegno del Presidente del Consiglio secondo cui sarebbe stato il Parlamento a decidere sul capoluogo di Regione che prendeva le mosse dalla constatazione della inesistenza di norme per la scelta in questione e delle eccezionali condizioni dello stato d'animo dei calabresi in quel momento.*

*Non è giustificazione valida l'affermazione che non si poteva cedere alle pressioni di piazza: quando centinaia di migliaia di cittadini danno luogo ad una protesta della durata, ormai, di molti mesi, protesta che, purtroppo, ha causato diversi morti e centinaia di feriti, qualcosa di valido, di giusto, di sensato dev'essere al fondo di detta protesta!*

*Se c'è stata gente che ha strumentalizzato lo spontaneo movimento popolare di una intera città, noi rischiamo di dare ad essa esca per nuove speculazioni e motivi di nuove strumentalizzazioni. Se siamo di parere che Reggio, rivendicando il diritto di essere confermata capoluogo della Regione, afferma una cosa che ha un qualche fondamento nella realtà (che nessuno può negare) storico-tradizionale, il Governo ha il dovere di esaminare obiettivamente la situazione ed altrettanto obiettivamente pervenire ad una soluzione che ridia alla Calabria la tranquillità per operare attraverso gli organi democraticamente eletti.*

*La Polonia insegna: la rivolta di popolazioni di due città baltiche ha provocato la caduta di un governo comunista che, evidentemente, non ha ritenuto di continuare*

*sulla strada intrapresa solo perché veniva contestata da movimenti di piazza!  
Errare è umano, perseverare è diabolico!*

*Reggio è ancora pronta per una soluzione che non mortifichi le due città contendenti e con questo dimostra, malgrado gli eccessi di una sparuta minoranza che abbiamo sempre condannato e condanniamo, un senso di equilibrio e di responsabilità che se è fatto proprio dal governo democratico può creare le basi per l'unione completa di tutti i calabresi che è, poi, condizione indispensabile per il decollo dell'intera Regione».*

## **Consigliere regionale: la prima legislatura.**

### **1970-1975. Gli altri interventi**

*«Ha un ruolo fondamentale per la definizione dell'art. 2 dello Statuto Regionale: il famoso, famigerato, e sofferto articolo del vecchio Statuto in cui si stabiliva che il Consiglio Regionale ha sede a Reggio "con convocazioni anche nelle altre due città capoluogo di Provincia".*

*Durante la prima legislatura regionale è Presidente del Gruppo consiliare del PSDI, nonché Presidente della 2° Commissione Consiliare Permanente (Bilancio e Programmazione).*

*In quella legislatura, intanto, Reggio cresce, si batte tra l'altro per l'istituzione della Sezione Autonoma della Corte d'Appello e per l'istituzione dell'Università di Reggio Calabria»*

*Nino Minniti*

Tra i banchi del Consiglio Regionale siede fin dal 1970, per ben 5 legislature, Benedetto Mallamaci.

E fin dai primi insediamenti in Consiglio, la sua politica si muove lungo binari che resteranno i capisaldi del suo pensiero e della sua attività di politico e di amministratore, a partire dalle molteplici mozioni, interrogazioni o progetti di legge fino alle iniziative concrete di cui l'allora rappresentante del PSU sarà promotore o artefice.

La situazione economica, ed in particolare la disoccupazione giovanile, vengono organicamente affrontati con tenacia e perseveranza, a partire dal 24 ottobre 1970.

*«Ho esposto alla Commissione Affari Costituzionali, presieduta dall'on. Bucciarelli Ducci, la situazione socio-economica della Calabria facendo presente che dall'esame del reddito pro-capite e dalla percentuale di quello regionale rispetto al nazionale, dal numero enorme degli analfabeti ed alfabeti senza titolo di studio, dalla situazione dei posti letto ospedalieri, dall'ammontare del reddito agricolo e dalla produttività nello stesso settore ed in ordine anche alla percentuale delle forze di lavoro ivi occupate, dagli indici di affollamento delle aule scolastiche e delle case di abitazione emerge in tutta la sua tragicità la situazione attuale della Calabria in genere e della Provincia di Reggio in modo particolare. Ho fatto, altresì, presente come, malgrado i sette – ottocentomila emigrati del solo ultimo ventennio (che ci autorizzano ad affermare che la vera Calabria per numero di calabresi è al di fuori dei suoi confini geografici), esiste la grande massa dei disoccupati e dei sottoccupati per una politica a livello governativo che non ha sino ad ora tenuto conto delle esigenze occupazionali della nostra terra. In questo quadro si rende urgente ed indifferibile l'affermazione di una politica di insediamenti industriali e turistici capaci di dare inizio alla soluzione degli annosi problemi che travagliano i nostri lavoratori. Non ho mancato di mettere in evidenza che il solo V Centro Siderurgico, mentre, per la sua imponente portata sociale risolverebbe radicalmente i problemi occupazionali della "Piana", lascerebbe scoperta la parte più depressa della provincia di Reggio ed in modo particolare la fascia jonica della stessa. Da ciò la necessità di insediamenti industriali di media grandezza, articolati nella provincia in modo da offrire comoda occasione di lavoro ai disoccupati dei vari comprensori. In questo contesto si rende necessaria la piena utilizzazione del potenziale produttivo-occupazionale delle OMECA che, sorte per l'impiego di circa duemila operai, assorbono effettivamente solo intorno a trecento.*

*Per quanto concerne i problemi dell'agricoltura, ho prospettato la necessità dell'abolizione dei patti abnormi esistenti nel settore, misure per l'incremento dell'irrigazione, della forestazione, della zootecnia oltre all'adozione di una politica di agevolazione creditizia e di differenziazione dei prezzi della energia elettrica, dei concimi, degli attrezzi agricoli, etc. Mi sono associato, naturalmente, alla richiesta di affidare all'Amministrazione Regionale la gestione dei fondi della Legge Speciale per la Calabria».*

Ritornando alla questione di Reggio Capoluogo, il consigliere regionale afferma:



«Dopo aver premesso che detto insediamento rappresenta per la provincia di Reggio non un semplice fatto di campanile vivamente sentito, del resto, dall'unanimità dei cittadini reggini, ma una questione di giustizia giacché non si tratta di designare Reggio capoluogo della Calabria ma di confermare una realtà storico-tradizionale alla luce delle prerogative urbanistiche, di popolosità e di infrastrutture viarie che Reggio possiede, ho messo in evidenza che riconoscere a Reggio il ruolo di capoluogo della Calabria non debba significare togliere a Catanzaro e a Cosenza gli uffici regionali ivi localizzati perché, specialmente per Catanzaro, significherebbe sottrarre una componente principale del suo tessuto socio-amministrativo.

Quello del capoluogo è un problema che va tenuto in prima considerazione se vogliamo che la Regione agisca da fattore di amalgamazione e non di divisione irreparabile dei suoi due milioni di abitanti. Per i convinti regionalisti una soluzione equa e responsabile deve essere dettata dal convincimento che solo la funzionalità della Regione, nell'unità dei calabresi, deve essere il momento iniziale e definitivo per il riscatto delle secolari privazioni e per il decollo della realtà sociale ed economica dei lavoratori calabresi.

In questo contesto l'autonomia della Regione va difesa da tutti ad oltranza: purché la si interpreti non come arma per mortificare alcuna delle tre province ma come strumento per la ricerca di soluzioni responsabili ed equilibrate.

Voglio aggiungere che abbiamo tutti il preciso dovere di muoverci in questa direzione, perché, come ho avuto occasione di dire nel mio intervento in consiglio regionale, la Calabria non può permettersi il lusso di essere divisa se vuole essere veramente autonoma e se vuole aspirare a quel ruolo a cui il civismo e la laboriosità delle sue popolazioni ha diritto. Reggio chiede per sé il capoluogo della Regione ma è pronta a tenere conto delle esigenze obiettive delle altre province nel quadro della distribuzione degli uffici di ogni ordine e grado perché Reggio sente imperiosa l'esigenza dell'autonomia delle sue forze politiche regionali come strumento insostituibile per il progresso della sua provincia, dell'intera Calabria, di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Ed io sento di potere dire ai reggini che siamo sulla strada delle giuste collocazioni grazie ai sacrifici di tutti, ma io mi auguro, anzi ne sono certo, grazie alla maturità via via sempre più consistente di tutta la classe politica calabrese.

*Muoviamoci tutti all'insegna di questi principi e di queste considerazioni, nell'ambito delle nostre istituzioni democratiche, fra cui primeggia la sovranità del Parlamento nazionale.*

*Io sono certo, e mi auguro che possa essere certezza di tutti, che fatta la Regione calabrese, noi tutti potremo iscrivere a nostro orgoglio il fatto più importante della moderna Calabria e del Mezzogiorno d'Italia: la realizzazione dell'unità dei calabresi!*

Durante una discussione in Consiglio Regionale, il 19 dicembre 1970, Mallamaci prende la parola per illustrare i problemi che caratterizzano la Calabria ed avanzare alcune prime proposte risolutive:

*«Signor Presidente, signori consiglieri, il mio intervento vuole rispondere al preciso assunto nei confronti della popolazione calabrese, che attende dal nostro lavoro un aiuto concreto per la soluzione dei suoi secolari problemi, per l'avvio di quel processo di sviluppo economico e sociale da tutti auspicato.*

*Una delle cause della degradazione economica del meridione e della Calabria in particolare è certamente il tipo di politica creditizia praticata in Italia. Non dobbiamo dimenticare che di fronte ai 49 mila miliardi di lire che sono stati concessi a credito alle aziende che ne hanno fatto richiesta, solo il 9.7 per cento è venuto nel meridione e in percentuale ancora inferiore in Calabria: per quanto riguarda in particolare il credito agrario, abbiamo percentuali ancora inferiori, nonostante che la produzione agricola del meridione rappresenti circa il 42 per cento della produzione nazionale. Tutti questi dati vanno inoltre riferiti ad un territorio che rappresenta il 40 per cento della estensione territoriale d'Italia e ad una popolazione pari al 36 per cento di quella dell'intero paese.*

*Ma anche lo Stato, nella sua accezione più comprensiva, non ha brillato nel tentativo di risolvere questi problemi, perché la legge speciale per la Calabria (...) malgrado i 600-700 miliardi che sono stati ricavati dall'apposita addizionale, non ha destinato altro alla Calabria che 204 miliardi con la prima legge del 1955 ed altri 50 con quella del 1962 e la legge aggiuntiva.*

*(...) Questa politica di sistematico abbandono da parte dello Stato ci ha portato a condizioni di grave svantaggio anche in altri settori. Vale la pena di ricordare la*

*questione degli insediamenti turistici in Calabria (...). Quando pensiamo alle incomparabili bellezze della nostra terra alle nostre spiagge e al nostro sole, è chiaro che un centocinquantesimo, lo 0.60 per cento circa delle entrate turistiche dell'Italia, è veramente ben poca cosa rispetto a quello che avremmo potuto ricavare sia come entrate in sé e per sé, sia soprattutto come occasione di posti di lavoro per i nostri disoccupati. (...) Tanto basta a dimostrare che cosa il turismo avrebbe potuto rappresentare per la Calabria e quello che invece ha rappresentato per la mancata adozione di quei provvedimenti che avrebbero dovuto dare alla Calabria più posti letto, più infrastrutture turistiche per valorizzare un settore di grandi possibilità, con giovamento per l'intera collettività nazionale in un momento in cui in campo internazionale la concorrenza è sempre più viva, sempre più spietata e la nostra bilancia dei pagamenti avrebbe veramente bisogno di queste entrate per riequilibrarsi».*

L'analisi del politico mottese prosegue in merito al reddito pro-capite regionale e al tenore di vita di una popolazione "operosa" e "attaccata al dovere". Quali allora le prospettive?

*«Credo che non possiamo impostare il discorso (...) sulle sole iniziative per insediamenti industriali, perché l'agricoltura, che impiegando il 38 per cento della manodopera calabrese ci dà solo, mi pare, il 20-21 per cento del reddito, merita ogni attenzione se vogliamo, come dobbiamo, valorizzare anche questo settore per creare condizioni stabili di sviluppo e non riprodurre altre situazioni di squilibrio all'interno della Regione tra i vari comparti produttivi. (...) L'agricoltura deve essere ammodernata anche e soprattutto attraverso l'eliminazione dei patti abnormi esistenti in questo campo, dando ai contadini, ai lavoratori, ai piccoli proprietari gli strumenti meccanici, gli attrezzi di cui abbisognano per produrre di più e meglio. Dobbiamo inoltre preoccuparci di fare in modo che la catena di distribuzione, di commercializzazione dei prodotti venga sottratta a tutte quelle forme di intermediazione disumane, non oneste e non civili, a cui oggi è sottoposta, per evitare che il compenso dei sacrifici dei lavoratori dei campi vada a finire nelle tasche di coloro che nulla hanno a che vedere con l'agricoltura e vivono solo speculando sul lavoro degli altri.*

*L'industria può e deve affermarsi e mi pare che abbiamo finalmente imboccato la strada giusta chiedendo e ottenendo l'intervento massiccio dello Stato. Nessun privato si risolverà mai a proporre, anche se attraverso la contrattazione programmata, insediamenti industriali in Calabria, fino a quando noi non avremo creato le condizioni per produrre in modo competitivo. (...) Il Quinto Centro Siderurgico non basta a risolvere i problemi della Calabria. Indubbiamente è una grande realtà di cui prendiamo atto con piacere, che però con i suoi 7.500 dipendenti iniziali e con i suoi 15.000 dipendenti in prospettiva non costituisce motivo di tranquillità per l'avvenire. (...) Pertanto ci dobbiamo battere fin d'ora perché, oltre al quinto centro siderurgico, vengano insediati in Calabria altri investimenti industriali.*

*(...) Questo discorso vale anche per quanto riguarda gli insediamenti turistici. (...) Dobbiamo quindi batterci perché il turismo rappresenti qualche cosa di più di quanto non rappresenti oggi, ma anche qualche cosa di più di quanto non si pensi possa rappresentare domani. Del resto – e mi riferisco in questo caso alla provincia reggina – non si può prescindere da quell'evento veramente fascinoso rappresentato dal Ponte sullo Stretto. Non è difficile prevedere fin da ora che il Ponte sullo Stretto costituirà senz'altro un'attrattiva mondiale e che pertanto non mancherà di richiamare, anche per gli altri elementi naturali di cui siamo dotati in grande misura, ampie masse di turisti. Un piano di sviluppo turistico della Regione che prescindesse da questa prospettiva non più molto lontana sarebbe chiaramente insufficiente e rinuncerebbe a restituire alla Calabria il ruolo che le spetta nel quadro del turismo interno ed internazionale, un ruolo che non è errato definire determinante ai fini dello sviluppo delle condizioni sociali, economiche ed occupazionali della nostra Regione.*

L'economia è uno dei temi che Mallamaci pone al centro dei suoi interessi: per risanare la Calabria è necessaria un'accurata analisi delle risorse e delle possibilità della Regione, supportata però da previsioni di bilancio che permettano il finanziamento di interventi di sviluppo a lungo termine. Ma la legge finanziaria regionale viene

definita "una grossa beffa" per la Calabria a causa del suo particolare meccanismo. Spiega il consigliere regionale:

*«Con la legge del 16 maggio '70, n. 281, veniva stabilita la costituzione di un fondo comune da ripartirsi fra le 15 Regioni a statuto ordinario: il suo ammontare non deve essere inferiore alla somma delle spese eliminate dal bilancio dello Stato in conseguenza del trasferimento delle funzioni alle predette Regioni a statuto ordinario. L'articolo 8 della stessa legge stabilisce la ripartizione tra le Regioni del fondo comune con le seguenti proporzioni: 6/10 in rapporto alla popolazione; 1/10 in rapporto alla superficie; 1/10 in rapporto al tasso di emigrazione; 1/10 in rapporto al grado di disoccupazione; 1/10 in rapporto al carico pro capite dell'imposta complementare. Ci sarebbe molto da dire sulle capacità di detti parametri di rappresentare le effettive esigenze delle singole Regioni e la loro rispondenza al fine di assicurare alle stesse una dote finanziaria proporzionata ai reali bisogni delle loro popolazioni. Dovevano essere il mezzo per eliminare vecchie ingiustizie e ridurre, almeno, il grosso divario esistente tra regioni depresse e regioni privilegiate. La legge 281 doveva costituire lo strumento per aiutare, correggere, risanare nel contesto della nuova realtà istituzionale creata dall'avvento delle Regioni. Si è rivelata, invece, senza che nessuno lo avesse sospettato, un'altra arma di discriminazione e di macroscopico aumento delle ingiustizie per la Calabria».*

Ma la legge non tiene conto delle retribuzioni del personale trasferito dallo Stato alla Regione: la Calabria si trova così a dover prevedere, all'interno di un bilancio già ridotto al minimo, anche gli stipendi degli ex-dipendenti statali e di altre 1000 unità trasferite dall'OVS alla Regione. Un carico che pesa sul bilancio del 1972 per quasi il 60%. Quindi, nonostante un numero di dipendenti –trasferiti– maggiore di altre Regioni, e conseguentemente un carico finanziario maggiore, la

ripartizione del fondo statale resta uguale, visti i criteri sopra indicati.

E allora la richiesta dell'esponente socialdemocratico si dirige verso una modifica della legge 281:

*«Noi dobbiamo pretendere che lo Stato, nelle more delle modifiche della legge 281, risarcisca la Calabria attraverso l'elargizione di contributi speciali, effettivamente aggiuntivi, sulla scorta di un programma regionale di sviluppo che il Consiglio deve varare nel prossimo futuro. Lo stato dunque ci ha dato una legge che danneggia la Calabria e che va modificata; però il danno di gran lunga maggiore è per la provincia di Reggio Calabria che, mentre compartecipa alla retribuzione del personale dell'O.V.S., subendone i danni relativi, deve assistere ancora impotente all'operato di questo suo Ente Regionale di Sviluppo che sugli oltre 90 miliardi del 1972 non investe in questa provincia che una quota incredibilmente irrisoria».*

Il carico del personale dell'OVS sulla Regione Calabria è difficile da sopportare: si tratta in concreto di una somma di 11 miliardi sottratti alle casse dell'ente a causa del trasferimento del personale ex-statale. Ed è uno stato di fatto che non si riscontra in nessun'altra regione d'Italia. L'unica soluzione che il consigliere regionale intravede per risolvere la questione è la revisione della legge, in modo da assegnare preliminarmente a ogni regione le somme necessarie per la retribuzione del personale trasferito. Ma un danno ancora maggiore di questo stato di cose viene subito dalla provincia di Reggio Calabria, che attinge dal proprio bilancio per le retribuzioni del personale OVS, ma non gode dei vantaggi degli investimenti dell'ente stesso.

*«Quello che è oggi l'OVS deve divenire di nome e di fatto l'Ente di sviluppo "per la Calabria" e non "in Calabria" come sino ad ora è stato denominato. Dovrà operare, quindi, equamente in tutto il territorio della Regione attuando in tutte e tre le province quell'azione di promozione sociale ed economica che si articola in investimenti nel campo agricolo, turistico, sportivo».*

Sul fronte giustizia, Mallamaci persegue fermamente l'istituzione della Corte d'Appello Autonoma di Reggio Calabria, con giurisdizione sui tribunali di Palmi e di Locri, chiedendo la soluzione dell'annoso problema ai responsabili nazionali degli enti locali, ai segretari regionali, al Presidente della Giunta Regionale e ai capi gruppo regionali della DC, PSI e PRI. Ma non solo: l'impegno in tal senso continua con i colloqui col Segretario Politico Orlandi e col Presidente della Commissione Giustizia del Senato sen. Bertinelli e con un'opera di sensibilizzazione e di presa di coscienza da parte di tutti i gruppi politici alla Regione Calabria con risultati incoraggianti.

Per quanto concerne il progetto e la successiva approvazione dello Statuto della Regione Calabria, Mallamaci interviene nel dibattito consiliare il 23 marzo 1971 con l'auspicio "che questo Statuto possa servire per un avvenire migliore della nostra Regione".

Con riferimento al discusso articolo 2, afferma:

*«In questa sede io invito tutti i consiglieri regionali a voler eliminare ogni forma di dubbio sull'interpretazione di quanto è stabilito nello Statuto e al di fuori di esso,*

*perché sia ben chiaro in avvenire quello che spetta a Reggio Calabria e quello che spetta a Catanzaro.*

*Non daremmo alcun utile contributo alla definitiva parificazione delle due città, se non ponessimo l'accento oggi su esigenze che sono state ampiamente prospettate. Mi riferisco, in particolare, alla collocazione degli uffici regionali, il venir meno alla quale significherebbe nuocere profondamente all'equilibrio sociale ed economico delle popolazioni calabresi. Su questo argomento dobbiamo dire al più presto una parola chiara e rassicurante, perché, se procedessimo oggi in uno stato di confusione, ci troveremo domani a discutere su argomenti che potrebbero essere oggetto di contestazione e di malanimo».*

Qualche giorno dopo, il 31 marzo 1971, interviene nuovamente in merito allo Statuto della Regione:

*«Certamente non si può accettare tutto di questo Statuto, che nasce ed affonda le proprie radici nella secolare arretratezza e nel secolare abbandono delle popolazioni calabresi, che è il frutto di un'amara esperienza e che si fonda su elementi fortemente negativi. È tuttavia uno Statuto che parte da una responsabile presa di coscienza dei problemi secolari della nostra terra, che rappresenta una fotografia fedele della situazione sociale di essa e che ha trovato la forza per sancire principi ed indicare obiettivi che saranno certamente validi per la soluzione dei problemi che affliggono le nostre popolazioni.*

*Questo Statuto va accettato e difeso laddove sancisce il principio della partecipazione popolare all'iniziativa legislativa regionale, sia nella fase attiva, sia in quella passiva. (...)*

*Va ancora accettato e difeso per quello che sancisce in materia di autonomia degli enti locali, che, anche se non è completa, è tuttavia largamente affermata.*

*Va accettato e difeso per quel giusto equilibrio che ha saputo stabilire tra la Giunta ed il Consiglio (...).*

*Attraverso il superamento dei patti agrari lo Statuto mira ad instaurare equi rapporti sociali nelle campagne. Attraverso il diritto allo studio e la rimozione delle cause che ne limitano l'esercizio si potrà effettivamente svolgere una politica degna della Calabria, che sappia interpretare le vere esigenze delle popolazioni calabresi».*



Le richieste di Mallamaci consigliere regionale PSDI proseguono, con un'interrogazione al presidente della Giunta Regionale sulle tante promesse alla città di Reggio Calabria, puntualmente disattese, dai governi che si sono succeduti in questi ultimi anni. Un'interrogazione, questa, che non esita a chiedere, in caso di mancata integrale realizzazione del "pacchetto Colombo", la revisione dell'articolo 2 dello Statuto Regionale, rimettendo quindi in discussione la questione del capoluogo. Ed è proprio da qui, dalla protesta reggina, che Mallamaci inizia la sua interrogazione, riportata dalla *Gazzetta del Sud* del 12/08/1973:

*«Nel lontano 1970 sotto la spinta della protesta del popolo reggino, l'allora presidente del Consiglio dei Ministri confezionava il famoso "pacchetto Colombo" che doveva servire a dare una risposta ai gravi problemi drammaticamente messi in evidenza sin dall'istituzione dell'Ente Regione. In forza dei compromessi di vertice, che ad alcuno sarà agevole smentire, Reggio veniva privata del diritto di essere il capoluogo della Regione con argomentazioni che non trovano riscontro nella realtà storica ed urbanistica della Calabria.*

*Era uno sforzo immane ed impopolare fare "digerire" ai reggini una soluzione ingiusta, che, fra l'altro, crea per questa martoriata Regione e per la sua amministrazione condizioni di disfunzione che non giovano certamente agli sforzi che si compiono per il suo sviluppo sociale ed economico.*

*A distanza di tre anni ed alla luce della ridda di notizie e di dichiarazioni ufficiali che si accavallano, la situazione, lungi dal chiarirsi, si è ulteriormente aggravata perché: Catanzaro, riconosciuta dall'articolo 2 dello Statuto regionale, capoluogo della Calabria, vede realizzarsi un complesso di piccole e medie industrie che avviano a soluzione i suoi più assillanti problemi. Cosenza vede già in graduale funzionamento la sua Università che non potrà mai diventare dell'intera Calabria e*

*che, oltretutto, da istituzione ad indirizzo tecnico-scientifico si tenta di fare straripare in altri settori dello studio non previsti nel suo statuto originario; ed è pure oggetto di insediamenti industriali e turistici, a finanziamento pubblico, per il suo giusto decollo socio-economico.*

*Reggio, invece, resta sempre in attesa:*

*- Della realizzazione del quinto centro siderurgico che, malgrado i quaranta miliardi stanziati dalla "Cassa" che "hanno consentito di avviare le progettazioni per la sistemazione dell'area, la viabilità, l'approvvigionamento idrico ed elettrico etc" (dichiarazioni del ministro Gullotti), malgrado il progetto presentato dalla Finsider nel febbraio scorso al Ministero per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, "aggiornato in base alle conclusioni della apposita commissione tecnico-ministeriale" (e che attende il necessario parere di conformità da parte del Cipe), malgrado l'intervento dell'IRI presso i competenti organi di governo, e, in primo luogo, presso il Ministero delle Partecipazioni Statali, per sottolineare l'urgenza di accelerare l'iter burocratico per il quinto centro siderurgico (in base alle prevedibili richieste di acciaio del mercato interno ed internazionale per la fine degli anni '70 che saranno certamente superiori alle capacità di produzione), ancora è subordinato alla verifica delle "condizioni reali ed attuali dei costi diretti ed infrastrutturali" alla luce delle richieste IRI-Finsider di incentivazione che esorbitano i limiti stabiliti dalla legge 853;*

*- Del potenziamento dell'Istituto universitario statale di Architettura attraverso l'istituzione di altri corsi di laurea mentre lo si fa languire nelle più disastrose condizioni finanziarie;*

*- Della soluzione frattanto del problema delle svariate migliaia di universitari reggini costretti a frequentare l'Università, inverosimilmente pletorica, d'oltre Stretto con gravissimi disagi sul piano economico, fisico e del rendimento;*

*- Della proporzionata utilizzazione, rispetto alle altre due province, delle enormi risorse dell'Opera Valorizzazione Sila che pur deve finalmente operare come ente di sviluppo per tutta la Regione e non per parte di essa, anche in nome dei gravi sacrifici finanziari imposti al magro bilancio regionale per il suo finanziamento;*

*- Dell'istituzione della Corte d'Appello, quale strumento per una più equa amministrazione della giustizia;*

*- Dell'insediamento delle ormai piccole e medie industrie da realizzarsi in provincia di Reggio Calabria proprio nel momento in cui si parla del ritiro del brevetto giapponese per la produzione delle proteine sintetiche (programmate per*

*lo stabilimento di Saline) in seguito alla temuta nocività sull'organismo umano delle carni prodotte con la loro utilizzazione.*

*Tutto mentre aumenta la disoccupazione e la sottoccupazione, già così vistose, in conseguenza della stasi e del deterioramento di ogni iniziativa in campo industriale, agricolo, turistico, commerciale e mentre è in corso, a Reggio, una faticosa opera di recupero alla democrazia di grosse frange di lavoratori temporaneamente (speriamo!) sottratte alla difesa della sua causa. Quando non va dimenticato che a lungo andare, oltre che infruttuoso, diventerebbe puerile recriminare sugli eccessi e sulle strumentalizzazioni senza avere fatto tutto il possibile per eliminarne le cause.*

*Per tutto quello che precede, interrogo il Presidente della Regione, per sapere quale azione ha svolto e quale intende svolgere onde ottenere l'integrale realizzazione del contenuto del famoso "pacchetto Colombo" nella considerazione che il non volerlo realizzare significherebbe automaticamente la rimessa in discussione di ogni sua parte ivi compreso l'articolo 2 dello Statuto Regionale».*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura.**

### **1975-1980**

*«Viene rieletto Consigliere Regionale nel 1975, raddoppiando le preferenze; assume il ruolo di Assessore Regionale all'Industria Commercio e Artigianato.*

*Promuove la legge regionale sugli incentivi alle aziende artigiane ed altre iniziative per quanto riguarda l'accesso al credito delle piccole aziende calabresi.*

*Nel 1979 si candida al Parlamento Europeo ed è il 3° dei non eletti del PSDI nella Circoscrizione meridionale con oltre 28.000 preferenze (eletto l'on. Cariglia, già Presidente del Gruppo Parlamentare del PSDI).*

*Nello stesso anno viene eletto dal Consiglio Regionale della Calabria presidente dell'ESAC (Ente di Sviluppo Agricolo della Calabria, ex Opera Sila) e lascia pertanto i banchi di Palazzo S. Giorgio».*

*Nino Minniti*

Nella seconda legislatura Benedetto Mallamaci assume l'incarico di Assessore all'Industria Commercio e Artigianato; in questo ruolo più apertamente si manifesta, complementare agli ideali del socialismo democratico, il suo meridionalismo inteso come impegno volto al riscatto di una vasta parte del territorio nazionale, discriminato e sfruttato, sotto diverse forme, a vantaggio di un'altra parte dello stesso Paese.

La situazione ereditata dal neo assessore non dà spazio all'ottimismo. La crisi della Regione, dal punto di vista occupazionale, economico, sociale, è ineludibile. Un dato su tutti, l'indice di disoccupazione, rende immediatamente

l'idea della crisi: su 650 mila abitanti (popolazione attiva in Calabria) ben 112 mila figurano disoccupati; l'occupazione, sul fronte industriale, raggiunge appena il 31% contro il 44% della media nazionale.

Intervenendo nel dibattito sull'argomento dalle colonne di *Rotosette* ed in vari convegni, Mallamaci conduce un'attenta ed approfondita analisi sullo stato dell'economia e dell'industria calabrese. L'assessore declina uno dopo l'altro i molteplici ostacoli che si frappongono allo sviluppo della Regione:

*«La politica dell'occupazione in Calabria deve tenere conto dei fattori disincentivanti che esistono già nella natura, nella società, nelle norme che stanno al di sopra delle nostre possibilità operative perché al di fuori delle nostre competenze e delle nostre attribuzioni: motivi occulti e palesi, dichiarati e non dichiarati, confessabili e non confessabili, che hanno neutralizzato la cosiddetta politica di incentivazione per la Calabria.*

*Tra le cause interne alla regione vanno annoverate:*

*le caratteristiche geofisiche di un territorio che, essendo molto accidentato ... comporta un costo maggiore di realizzo delle piccole e delle grosse infrastrutture (civili, sociali, industriali) rispetto a quelle di tutte le altre Regioni d'Italia (...) sia in termini di impegno finanziario che in termini di tempi di realizzazione;*

*la elevata sensibilità sismica di gran parte del territorio che incide ulteriormente ed in modo notevole (circa il 20%) sul costo di ogni tipo di struttura e di infrastruttura;*

*le grandi distanze intercorrenti tra la Regione ed il resto dell'Italia dove si trovano i grandi bacini di consumo, e dove si producono e da dove si importano parte delle materie prime necessarie per il rifornimento delle aziende operanti nel territorio regionale: un maggior costo dei trasporti e quindi di produzione che incide sia nei flussi di esportazione verso il resto del Paese e dell'Europa che in quelli di importazione nella Regione. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà per*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*attuare una politica di commercializzazione e di smercio della produzione fuori dalla Regione e dal Paese, per la mancanza di una adeguata rete e di strumenti finanziari a ciò destinati;*

*la lontananza dei centri decisionali politico-burocratici con le diseconomie che ne derivano sia in rapporto al maggiore costo per accedervi che al maggiore tempo necessario;*

*la debolezza delle infrastrutture industriali esistenti, elementi indispensabili di quel mosaico che è rappresentato dalle condizioni di compatibilità per il sorgere e per il progredire di ogni azienda produttiva;*

*la limitatezza del mercato regionale sia in dipendenza del limitato numero dei suoi abitanti che del loro reddito e, infine, della atavica tendenza al risparmio che si traduce in un minore ricorso all'acquisto di beni di consumo e, quindi, al restringimento della capacità di assorbimento del mercato locale;*

*la limitata dimensione dei Comuni e la loro grave situazione finanziaria che non consente loro di utilizzare la stessa normativa statale per intervenire sul territorio e favorire l'insediamento delle piccole iniziative imprenditoriali;*

*i maggiori ritardi che si registrano in materia di pianificazione urbanistica comunale si traducono spesso in notevoli ed aggiuntive difficoltà per la piccola e media impresa che vuole crescere senza per questo indirizzarsi negli agglomerati industriali; e noi non possiamo che favorire il consolidamento e lo sviluppo delle attività imprenditoriali lì dove sono sorte, anche per non accelerare inconsapevolmente l'ulteriore spopolamento delle zone interne ed il decadimento delle condizioni di vita in gran parte del territorio interno di una regione che presenta solo l'8% di pianura;*

*l'assenza di aree di concentrazione di attività imprenditoriali e per contro la diffusione su tutto il territorio di iniziative che si trovano spesso distanziate da alcuni servizi essenziali e, fra questi, dalle strutture elementari del credito. Non è un caso che la Calabria conta il più basso indice relativo alla diffusione degli sportelli bancari;*

*la consistenza dimensionale delle aziende produttive della regione che, essendo di piccolissime, piccole e medie dimensioni, non dispongono dei mezzi necessari per l'autofinanziamento delle fasi importanti della gestione aziendale (per esempio, ...ricerche di mercato, commercializzazione dei prodotti);*

*la mancanza di una efficiente assistenza tecnica a favore degli attuali e potenziali imprenditori per aiutarli a redigere progetti, ricerche di mercato, a ricorrere ad*

*adeguate vie di finanziamento; e ciò senza rischiare di cadere in mano ad incompetenti sul piano tecnico o di speculatori senza scrupoli sul piano morale;*

*la mancanza per le imprese calabresi di strumenti d'intervento collaterali di sostegno all'attività produttiva, che in quasi tutte le province italiane sviluppate vengono esercitate dalle stesse camere di commercio che hanno disponibilità sconosciute alle analoghe strutture calabresi;*

*la scelta prevalente, da parte degli istituti locali di credito, di investimento e di risparmi rastrellati in direzione del non rischio, di tutto riposo, parassitaria, mentre avrebbe dovuto tradursi in iniziative imprenditoriali;*

*l'assenza, ancora, di uno strumento finanziario regionale per l'attrezzatura delle aree per insediamenti produttivi...al di fuori del territorio dei Consorzi per lo sviluppo industriale;*

*la mancanza, ancora, di strumenti finanziari idonei, indispensabili, ormai, nell'ambito regionale (come la Finanziaria regionale, il Mediocredito, il consorzio per la garanzia collettiva dei fidi e del leasing);*

*la lentezza, il torpore, il disinteresse, della classe politico-burocratica locale incapace di darsi una nuova dinamica operativa che sappia anche essere di stimolo o di superamento nei confronti di tutte le forze che rappresentano interessi settoriali;*

*la mafia con tutte le implicanze psicologiche e pratiche, vero fattore di freno nei confronti dei potenziali imprenditori interni ed esterni. »*

E tuttavia, se la situazione locale è di per sé drammatica, la politica nazionale, dal canto suo, certamente non opera per ridurre il divario, che anzi cresce, tra Nord e Sud. Dopo aver analizzato le molteplici *"cause condizionanti interne..."*, ed individuato i vincoli locali alla crescita della Regione, l'assessore affronta le altrettanto, se non più gravi e devastanti *"...cause esterne di diseconomia o di svantaggio"* imputabili alle scelte operate dai poteri centrali, che possono essere così identificate:

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*«...i criteri che presiedono alla raccolta del risparmio; la moltiplicazione degli sportelli postali con la conseguente penalizzazione di quelli bancari, finisce con il canalizzare questa componente essenziale per lo sviluppo economico regionale verso logiche di utilizzazione che non servono ai nostri problemi e che si pongono in contrasto con la loro soluzione. La stessa normativa relativa alla utilizzazione dei depositi bancari, immettendo nel circolo generale parte dei nostri risparmi, finisce con il sottrarli di fatto alla utilizzazione locale. E' utile richiamare, a questo punto, il dato che il rapporto impieghi-depositi nella regione è di circa 56% contro oltre 65% del resto del Paese. Quanto agli impieghi nazionali, si utilizza in Calabria solo l'1% dei depositi mentre si concorre al risparmio nella misura del 7%, si rappresenta una popolazione del 3,6% ed un territorio del 5% rispetto all'intero Paese;*

*la logica della politica economica nazionale che disincentiva la nostra economia con trattati di commercio con l'estero che immettono prodotti in aperta concorrenza con i nostri (tipico il caso dell'olio tunisino), nello stesso tempo in cui concede crediti all'estero per le loro importazioni di beni strumentali e di consumo prodotti in altre aree regionali;*

*la stessa limitatezza della FIME, soprattutto in ordine al suo campo operativo che viene circoscritto alle imprese societarie che vogliono realizzare nuovi impianti o, al limite, che intendano ampliare quelli esistenti;*

*la tendenza delle Banche nazionali, in particolare, ad accedere alla concessione del credito con criteri di parassitismo e con assenza di imprenditorialità pur se, malgrado i noti e non noti casi Sindona, e pur con gli immancabili stratagemmi contenuti nelle pieghe dei loro bilanci, sono riuscite a realizzare nel 1975 ben 1.700 miliardi di utili. Non si dimentichi che tutto ciò contribuisce, oltretutto, a determinare un maggiore costo del denaro in Calabria nell'ordine di 2-3 punti, in interessi passivi, rispetto alle aree privilegiate (...);*

*la lentezza nella erogazione degli interventi finanziari a tasso agevolato che costringe gli imprenditori a ricorrere ad operazioni di prefinanziamento che, per l'ammontare degli interessi passivi che comportano, provocano dissesti rispetto ai preventivati piani di investimento;*

*un costo del danaro più alto rispetto alle zone più progredite del Paese;*

*un tipo di industrializzazione non basato sulle risorse interne della regione, che quindi non garantisce, almeno nella misura necessaria, un processo di cumulazione*



*degli investimenti e dei profitti, essendo spesso parzialmente dirottati in altre zone ed in altre iniziative;*

*la mancanza di uno strumento finanziario che consenta l'accesso al credito a medio termine, che per le imprese ad alta capacità occupazionale è il più interessante fattore di crescita produttiva...*

*...Lo Stato sembra sottrarsi ad ogni forma di responsabilità nei confronti del meridione d'Italia. Ne sono esempi clamorosi: la risposta irrealistica sull'ampliamento dell'impianto Montedison di Crotona; la mancata convocazione della Regione per il programmato confronto sul Piano Siderurgico Nazionale; il rinvio sistematico di ogni decisione sulla Liquichimica di Saline.*

*Alla luce delle considerazioni che precedono, trovano spiegazione molti dei perché del nostro mancato decollo e del progressivo deterioramento della situazione socio-economica della regione. (...)»*

E tuttavia, al di là di questi fattori negativi, locali e nazionali, Mallamaci ritiene, fatti alla mano, che gli amministratori regionali non siano stati in grado di cogliere le opportunità derivanti dalla istituzione delle Regioni per tentare di invertire questa tendenza o per, almeno, evitare che il divario aumentasse. La Calabria, che partiva da una situazione di sfavore, non ha adottato nessuna delle misure rese possibili dal nuovo istituto, contrariamente alle altre Regioni che, pur in posizioni di vantaggio, si sono dotate di strumenti che hanno consentito loro di affrontare la crisi. Tutto ciò ha determinato un incremento del divario già esistente «*non facendo nulla per attuare strumenti operativi idonei per lo meno pari a quelli realizzati nelle altre Regioni. Non si è voluto o non si è saputo scegliere quando si è*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*trattato di dare corpo alle linee preferenziali per la utilizzazione delle risorse finanziarie offerte dal bilancio regionale.*

*Difatti, a fronte dell'assenza completa di destinazione di risorse nel settore dell'industria, che pure rappresenta un'alta percentuale dell'occupazione in Calabria, non si sono lesinati i miliardi, invece, in direzione di investimenti affatto produttivi, in gran parte clientelari ed in altri casi in direzione non obbligatoria rispetto ai compiti istituzionali della Regione. (...)*

*Niente accade per caso, per lo meno nel mondo della produzione: il decremento più alto registrato in Calabria quanto al numero degli occupati dal 1951 ad oggi e quello parallelo, quanto al numero delle unità produttive locali; lo scarso numero di pratiche evase positivamente dagli Istituti speciali di finanziamento (...); il fallimento di molte aziende che in questo dopoguerra avevano rappresentato un momento di speranza e di fiducia nell'avvenire, la situazione di crisi in cui molte altre si ritrovano in questo momento particolare: fenomeni come questi hanno una loro genesi precisa ed una o più cause particolari o specifiche.*

*Il Lazio, la Campania, la Liguria,...etc. avrebbero avuto gli strumenti per modificare queste realtà negative perché, a differenza della Calabria, se li sono dati al momento giusto ed opportuno.*

*Loro che pure hanno altri privilegi ed altri fattori incentivanti che la Calabria non ha. La Calabria ha ben altro!» come ricorda nella puntuale analisi in cui enumera, uno dopo l'altro, gli annosi problemi dell'economia calabrese.*

*“In Calabria...non si è fatto alcunché di significativo per dare alla Regione un qualsiasi meccanismo auto propulsivo per modificare la realtà industriale ed occupazionale. Debbo ripetere ... con amarezza che la nascita della Regione non ha affatto contribuito a dare un qualsiasi impulso alle attività economiche.*

*Anzi, non avendo creato nulla per incentivare le iniziative produttive – occupazionali, non abbiamo fatto altro che aumentare irresponsabilmente il divario, quanto ai fattori incentivanti, tra la Calabria e le stesse regioni del Meridione.*

*Questo perché la gran parte delle altre regioni si sono date gli strumenti operativi necessari (quali gli Enti per la promozione economica e le finanziarie regionali) con*

*il compito di condurre indagini di mercato, assistenza tecnica alle aziende, attrezzatura delle aree per insediamenti produttivi,...*

*E come se questo non bastasse, hanno creato la possibilità di favorire l'accesso al credito delle imprese con consorzi regionali per la garanzia collettiva dei fidi, di concedere contributi aggiuntivi in conto interessi ed, infine, la possibilità di intervenire sia in ordine al credito di esercizio che con il conferimento di capitali di rischio sino al 51%, nella veste di soci nelle singole aziende produttive. Parimenti si sono associati a questa politica Enti Locali e Camere di Commercio.*

*Qui in Calabria ci sono imprese che stanno andando inevitabilmente verso la paralisi definitiva per non aver trovato al momento giusto un Istituto di Credito disposto ad accordare un prestito di qualche decina di milioni: per la pretesa inesistenza delle garanzie richieste per la relativa erogazione.*

*E ritorna quindi di attualità il discorso di questi Istituti che rastrellano il risparmio e che poi si comportano limitandosi alla utilizzazione parassitaria dei capitali raccolti non avendo minimamente a cuore quelli che sono gli aspetti occupazionali della regione ».*

L'assessore non si limita a denunciare la sua disapprovazione di scelte e comportamenti che si ripercuotono e condizionano l'esistenza di intere generazioni: *"Una qualche cosa deve essere promossa in sede politica perché la politica bancaria divenga finalmente diversa, anche se non ci illudiamo che possa essere modificata al punto di trasformarsi in un valido strumento di politica imprenditoriale.*

*Ma ciò non può assolvere le forze politiche regionali dalle grandi responsabilità che si sono assunte in questi anni, e specialmente da un anno a questa parte: arco di tempo in cui certe cause sono state individuate e denunciate in merito ai problemi della occupazione nella regione.*

*C'è da domandarsi se si tratta di sprovvedutezza ovvero non ci sia anche dentro il desiderio di non fare nulla nella logica del tanto peggio tanto meglio: tanta è la incorreggibile cecità dimostrata in questo periodo.*

*E' un modo troppo superficiale di fare politica limitarsi a recriminare ed a piangere sugli effetti negativi dell'occupazione senza andare dentro al problema, facendo ogni sforzo per individuare le cause che stanno a monte. Ritengo che solo*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*individuando queste cause è possibile studiare i rimedi: in economia il modo peggiore di operare è quello di limitarsi a "fare poesia" attendendo passivamente che la realtà appaia non per quello che è ma per quello che si vorrebbe che fosse.*

*L'ente non può sottrarsi all'assunzione delle proprie responsabilità: demandare tutto all'azione del governo e avanzare accuse di abbandono è sintomo di una passività che certo non giova alla nascente realtà amministrativa. Continuare a concepire la Regione come l'Istituto che è chiamato solo a registrare e a trasmettere a Roma le proteste legittime dei nostri lavoratori e per richiedere incontri e confronti che non sempre vengono concessi e quasi mai trovano la doverosa sensibilità verso i problemi prospettati o, peggio ancora, intenderla, per comodità e per attenuante alle proprie impotenze, come comoda controparte, significa solo volere fare politica nel modo più vecchio e stantio della parola.*

*La realtà va guardata con coraggio e con senso realistico in tutto le sue sfaccettature ed in tutti i suoi aspetti perché solo così si può tentare di modificarla in senso positivo. (...) Credo del resto che solo in questo modo, che è il solo vero modo di fare politica nuova, troveremo la forza per portare avanti le istanze dei lavoratori calabresi e le giuste aspettative della classe imprenditoriale. Alla quale non dobbiamo continuare a guardare, per facile populismo, come ad una categoria da ignorare o tantomeno da distruggere. Io ritengo che vanno combattuti gli imprenditori quando non mantengono gli impegni o, peggio ancora, quando intendono speculare sulle miserie e sui bisogni dei nostri lavoratori. Ma vanno compresi ed aiutati, nel rigoroso rispetto delle leggi che regolano la comunità nazionale, quando intendono mettere anche al servizio degli interessi comuni, la loro capacità imprenditoriale. Perché altrimenti è inutile lamentare l'assenza di una imprenditoria locale, quale causa principale rispetto al mancato sviluppo sociale ed economico della nostra regione (...).*

*Ed è convinto che "...solo se unite e senza dispersioni, le forze sociali e politiche della regione, con le loro energie e le loro capacità al servizio della causa del progresso della Calabria, possono risolvere la "vertenza Calabria" e promuovere il suo decollo economico e sociale".*

Per cambiare rotta, occorre una nuova mentalità, non più vittimistica, un nuovo atteggiamento, proattivo, di cui

egli per primo si fa promotore ed interprete. E confida nella possibilità della Regione di riuscirci: *«abbiamo una serie di iniziative da realizzare per dare all'Istituto un ruolo preciso nel processo di sviluppo della Calabria; ruolo di iniziativa autonoma per provocare quel processo di sviluppo autopropulsivo che è indispensabile per risolvere razionalmente, anche quanto ai tempi, i problemi della Regione. L'immagine di una Regione piagnona e passiva che attende su questi problemi tutto dall'alto è deprimente, specialmente se non sa utilizzare le risorse di cui dispone in senso produttivo. Non c'è più tempo da perdere!»*.

Gli interventi dello Stato si rivolgono al Nord, con una conseguente limitazione delle opportunità per il meridione d'Italia. Ma la soluzione non può essere l'attesa passiva che arrivi finalmente il turno della Calabria:

*«La Regione non può sottrarsi all'obbligo istituzionale di svolgere un ruolo attivo nella questione della crisi ricercando le misure atte prima a frenarla e poi a superarla»*.

In linea con gli intenti dichiarati, Mallamaci si impegna a fondo in questi anni per tradurre le proposte in un complesso organico di misure, tese a dare finalmente un impulso decisivo all'economia calabrese.

Risalgono a questo periodo infatti importanti provvedimenti di legge e altre iniziative che ne caratterizzano l'azione politica, volte ad affrontare all'origine il problema del mancato sviluppo industriale della regione. Scorrendole, non è confortante constatare come a distanza di quasi mezzo secolo l'analisi tracciata e

le soluzioni individuate rimangono ancora di sconcertante attualità.

Partendo dal dato di fatto che, rispetto alle previsioni fatte in passato, si è registrato un vero e proprio fallimento, essendo venute a mancare le principali premesse in chiave occupazionale, l'assessore concentra la sua attenzione su quello che è il tessuto principale dell'industria calabrese, ovvero le duemila piccole e medie imprese che da tempo sono al limite del collasso, ed individua un fattore fondamentale per risolvere la questione: l'accesso al credito, sia esso erogato da parte dei grandi colossi (EFIM, FIME) che dagli organismi regionali.

Mezzogiorno nuovo solo con un credito diverso: è il concetto che compendia la sua convinzione che la politica del credito rappresenta lo snodo cruciale per lo sviluppo della Calabria. *"E' evidente il quadro della struttura economica, in particolare industriale, e la forbice che registra per la Calabria (unica regione in Italia) dati di segno negativo proprio nel settore industriale dal quale si sperava dovesse invece venire la principale spinta verso un processo di sviluppo economico. Il decremento delle unità produttive e degli addetti (-15%) ha colto di sorpresa anche gli studiosi... e l'attuale situazione di crisi congiunturale tende a debilitare ulteriormente una realtà ...che presenta carenze che sono causa più che effetto di sottosviluppo. E' infatti certo che le imprese meridionali in generale e calabresi in particolare presentano delle difficoltà aggiuntive rispetto al resto del Paese, difficoltà che non vengono equilibrate dagli incentivi pro-mezzogiorno, spesso solo parzialmente sostitutivi dell'intervento ordinario.*

*A tutto ciò va aggiunta ogni considerazione che deriva dal rapporto fra carenza delle strutture e dei servizi e, per contro, limitata dimensione dell'azienda che rende elevata l'incidenza sulla gestione degli oneri non propriamente produttivi che debbono essere sostenuti per ottenere servizi e benefici di carattere ordinario. E' infatti oltremodo significativo che la struttura industriale della Calabria poggi su circa 20 mila aziende e che oltre il 90% di esse abbia meno di 20 addetti.*

*Se si è d'accordo su questo quadro si deve essere conseguentemente d'accordo sul fatto che la complessa problematica non può certo trovare soluzione da ciascuna impresa per proprio conto. E' quindi indispensabile puntare sullo sviluppo di forme di cooperazione economica che renda più credibile lo sforzo e più certi i risultati di miglioramento economico che si vogliono perseguire.*

*E' partendo da queste considerazioni che ci siamo mossi in questi primi mesi di attività della nuova legislatura regionale per cercare di mettere in atto provvedimenti che possano favorire la stessa utilizzazione degli incentivi previsti dalle leggi nazionali.*

*In questo spirito e con queste finalità abbiamo proposto l'adozione di due disegni di legge regionali:*

- *uno diretto a favorire l'insediamento delle piccole e medie iniziative produttive nell'ambito di aree attrezzate all'uopo dai vari Comuni interessati che, per lo scopo, possono ottenere dalla Regione i mezzi finanziari necessari per l'esproprio delle aree e per la loro infrastrutturazione. Con questa iniziativa tendiamo appunto a favorire l'insediamento e lo sviluppo delle iniziative economiche anche nelle zone interne per evitarne l'ulteriore degradazione e per evitare che tutto in Calabria si concentri lungo la costa, che deve invece essere destinata per diverse ed altrettanto interessanti finalità economiche.*

*La proposta di legge, che agisce in misura indiretta, intende venire incontro agli operatori economici che volendo effettuare investimenti produttivi in determinate zone non servite da Nuclei e Consorzi di industrializzazione, si trovano a dover introdurre le iniziative su terreni spesso soggetti a speculazioni e mancanti delle necessarie infrastrutture di base. Detta legge intende concedere contributi in conto capitale fino al 100% della spesa riconosciuta ammissibile per l'acquisizione di aree nel caso di esproprio e per opere di urbanizzazione. Si è detto che detta legge opera indirettamente a favore degli imprenditori in quanto i relativi contributi sono dati ai Comuni singoli o consorziati;*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

- *il secondo provvedimento è diretto a incentivare l'associazionismo economico e, quindi, in particolar modo le iniziative che tendono a favorire l'accesso al credito di esercizio. La legge prevede infatti la concessione di contributi a fondo perduto per la costituzione e l'incremento del fondo prestiti delle forme associative in rapporto ai conferimenti apportati dai soci; contributi in conto interessi sulle operazioni di credito di esercizio compiute da piccoli e medi operatori economici associati ed assistiti da garanzia fidejussoria dell'organismo associativo; contributi in conto capitale sulle spese effettuate dagli organismi per l'attuazione dei programmi di razionalizzazione e potenziamento delle strutture.*

*I Confidi vengono indicati come gli organismi propri cui possono essere assegnati sostegni finanziari per la costituzione ed il funzionamento, ma soprattutto per la formazione e l'incremento del fondo prestiti, da rapportare ai conferimenti effettuati dai soci per la stessa finalità. In pratica si tende ad assegnare annualmente ai confidi un contributo pari ai conferimenti dei soci per favorire un meccanismo cumulativo di questo volano che consenta di assistere con garanzia fidejussoria un crescente volume di credito di esercizio. Con il provvedimento si vuole altresì dare un concreto contributo per la soluzione del problema relativo al costo del denaro. E quindi sempre al fine di stimolare la crescita di tali organismi, abbiamo proposto la concessione di un contributo in conto interessi sulle operazioni di credito di esercizio assistite dalla garanzia fidejussoria dei confidi. L'intendimento di lasciare a carico dell'impresa solo un tasso pari circa a quello in atto per i finanziamenti agevolati previsti dalla normativa pro-Mezzogiorno, è stato pertanto tradotto nella proposta di legge in esame. Certo, a molti la copertura finanziaria della legge con 1 miliardo per anno può sembrare irrisoria. Noi siamo convinti che bisogna pur iniziare ad operare anche per avere in concreto la misura del fabbisogno che al momento potrebbe essere frutto solo di ipotesi più o meno fondate. Sarà poi responsabilità di ciascuno di noi rispondere ad un eventuale auspicabile più elevato fabbisogno, anche perché è necessario che sia la redditività della spesa a guidare la Regione stessa ad attuare una destinazione delle risorse che consenta di perseguire in concreto una politica di sviluppo regionale. Abbiamo più volte evidenziato, che per due settori: la promozione industriale ed il commercio, che concorrono per oltre il 42% alla formazione del reddito regionale, viene destinato in bilancio 1976 (quest'anno che da*



*molte parti si ritiene di aver dato "troppo" a questi settori) circa lo 0,50% dei fondi complessivi di bilancio. E' certo che chi si sente in concreto impegnato per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese produttive non può considerare ciò un fatto "normale" e deve invece operare a che questo rapporto venga portato ai giusti livelli.*

*Come si può notare l'Assessorato all'Industria (e quindi la Regione) ha voluto fare suo un problema che investe tutto l'apparato produttivo delle piccole e medie industrie ed anticipando i tempi ha inteso fare in modo che la creazione agevolata delle forme associazionistiche dia un apporto decisivo alla risoluzione dei problemi, in materia di garanzie reali e non, che detti imprenditori incontrano nei rapporti con gli Istituti bancari in genere.*

*I problemi non si esauriscono naturalmente con queste due proposte di legge.*

*E' indispensabile favorire la istituzione di uno strumento finanziario che consenta di agevolare l'accesso dei piccoli e medi operatori, anche se non associati, al credito necessario per il prefinanziamento dei programmi di ristrutturazione e potenziamento degli impianti.*

*E' in questi giorni al nostro esame una iniziativa che potrebbe essere portata avanti dalla Regione, dalle Camere di Commercio e dagli stessi confidi per la costituzione di un Fondo Regionale per fidejussione e leasing per piccole e medie iniziative imprenditoriali. E' auspicabile che questo intendimento trovi maggiore forza nella iniziativa portata avanti a livello nazionale dalla CONFAPI e che ha già un preciso riscontro nel programma del nuovo Governo e che tende ad assegnare alla piccola impresa dei fondi sul "piano a medio termine" per evitare che la grande industria faccia la parte del leone. In questo caso i "fondi regionali" avrebbero il concorso dello Stato delle Regioni e delle forme associative di cooperazione economica, e potrebbero consentire di avviare un discorso serio anche sul piano quantitativo su questa tematica che è necessario volga verso una concreta realizzazione.*

*Tutto quanto sopra indicato potrà dare un notevole impulso alla operatività dei piccoli e medi imprenditori già operanti ed alle nuove iniziative ma per risolvere definitivamente il problema della categoria è necessario che accanto alla*

## **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*funzionalità delle due predette leggi, e del fondo di fidejussione e leasing sia costituito, con i fondi dello Stato, delle Regioni e degli Enti interessati un Fondo Rischi che operi complementariamente ed in appoggio alle strutture operative di cui sopra.*

*Inoltre, in carenza di uno strumento finanziario regionale autonomo per gli interventi a medio credito, ed in carenza di una normativa statale elastica e di snella procedura che eviti il ripetersi delle lungaggini burocratiche, occorre la immediata procedura di revisione del rapporto banca – piccolo e medio imprenditore sia per quanto riguarda l'accesso al credito di esercizio a tassi costanti ed accessibili sia per quanto riguarda il credito di finanziamento, sia per quanto riguarda, infine, l'offerta delle garanzie.*

*Occorre sottolineare che della massa di depositi e risparmio, che confluiscono presso gli istituti ubicati nella Regione, solo una piccola parte vengono destinati agli investimenti produttivi della Regione stessa: se accanto alle disponibilità finanziarie ed agevolazioni poste in essere dalla normativa vigente ed in itinere si potesse utilizzare in loco, fino al limite consentito dalle leggi in materia di credito, il risparmio regionale, si potrebbero ottenere degli strumenti operativi autonomi e di estrema efficacia per l'incremento e l'espansione produttiva dei piccoli e medi operatori economici la cui massa ben organizzata e fattivamente operativa rappresenta il cardine per una sana economia di base essendo meno soggetta alle oscillazioni e variazioni su larga misura in quanto snelle e di facile manovrabilità ed adattabilità.*

*E' pure argomento di nostra attenzione la pesantezza burocratica connessa alle pratiche di finanziamento agevolato così come l'esigenza di assistenza di cui necessitano le piccole imprese per avere la conoscenza tempestiva delle condizioni e possibilità di mercato, degli incentivi più propri da utilizzare in relazione alla situazione aziendale ed ai programmi da attuare, della strutturazione amministrativo-contabile dell'azienda, ecc..*

*Ed in tale direzione vorremmo, di concerto con le camere di commercio, avviare nelle tre province, un servizio di assistenza e consulenza gratuite, che è in linea con lo spirito di voler facilitare la vita delle piccole iniziative imprenditoriali, non*

*ritenendo che dobbiamo interessarci di queste soltanto al momento della nascita o al momento della cessazione dell'attività.*

Nonostante le iniziative avviate permane tuttavia la consapevolezza che per affrontare in modo determinante i problemi dell'economia ed in particolare dell'industria calabrese, sono necessarie alle Regioni competenze più ampie, che permettano di adottare misure adeguate alla gravità delle condizioni economiche locali: *"Certo che in questi ultimi tempi in cui la crisi ha aggredito le iniziative operanti in Calabria, spesso tra le più significative, abbiamo sentito come mai la necessità di poter disporre a livello regionale di possibilità di intervento in un settore che, pur non previsto trent'anni fa dalla Costituzione, come materia da trasferire dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario, presenta tali implicanze con i problemi di interesse regionale da non poter essere tenuti avulsi i nuovi Enti per molto tempo ancora dagli interventi in questo settore.*

*Come possiamo, cioè, rifugiarci dietro al problema delle competenze di fronte a problemi che investono migliaia di lavoratori ed imprese valide sul piano della produzione del mercato, e che non possono spesso entrare in funzione o essere addirittura realizzate per intralci burocratici che, nel caso della Liquichimica, dell'Andreae di Cetraro, della Nuova Lini e Lane di Praia a Mare, e di tante altre iniziative alla nostra attenzione in questi giorni, ci costringono a ricercare altrove dalla Calabria soluzioni che spetterebbe a noi tutti insieme aver l'obbligo più che il dovere di gestire.*

*La via imboccata è, questa volta, quella giusta, perché ritrova in seno alle risorse della Regione la buona volontà, i mezzi e la ferma intenzione di guardare i problemi in modo più concreto e di trovare per ciascuno di essi soluzioni che possono essere attuate senza rimandare a domani".*

Oltre alle iniziative fin qui analizzate, che possono essere considerate le più significative e di maggiore portata innovativa, nel programma di lavoro dell'assessorato rientrano altre specifiche azioni finalizzate, ancora, al settore imprenditoriale ed al suo sviluppo: *“il quadro dei progetti esistenti per alcune centinaia di miliardi, nel settore dell'Industria e dell'Artigianato industriale finanziabili con la 183 e quelli da indirizzare sulla 675 per eventuali interventi di ristrutturazione e riconversione industriale; il censimento dei progetti per iniziative di artigianato di produzione non industriale, tipico e di servizio per destinarvi risorse finanziarie congrue; un programma organico di azioni regionali, in direzione delle imprese artigiane interessate all'occupazione giovanile, all'ampliamento della base produttiva ed alla cooperazione (il bilancio 1977 non vi ha destinato una sola lira!); il punto sulle scelte dei comparti produttivi da incentivare in rapporto alle risorse locali disponibili ed alla intensità occupazionale mirando alla copertura dei varchi di mercato regionale per giungere anche al riequilibrio della bilancia commerciale in questa regione che, per le sue peculiari caratteristiche geografiche, è da considerarsi a tutti gli effetti una zona economica a se stante nell'ambito dello stesso Mezzogiorno; un complesso di azioni per l'attrezzatura delle aree produttive nelle zone interne della regione da raccordare con gli interventi nei territori dei consorzi per lo sviluppo industriale. A tal fine si impone lo scioglimento di questi ultimi per andare in tempi brevissimi, grazie alla 382, ad un'Azienda regionale per le infrastrutture per insediamenti produttivi che miri al riequilibrio tra aree interne e marittime della Regione».*

*Il quadro delle proposte avanzate nel periodo dell'assessorato all'Industria è completato da altre iniziative di carattere più generale, tese, alcune, a migliorare le condizioni di vita dei più disagiati, altre, ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche mediante la promozione di interventi volti ad eliminare gli sprechi presenti nel settore pubblico, ma tutte ispirate da una concezione socialista dello Stato e della società civile.*



*Promozione dei prodotti calabresi in Italia, ...*



*... ed all'estero.*

La politica di welfare portata avanti dal PSDI in Calabria agli inizi del 1978, pone infatti la sua attenzione sulla figura dell'anziano, attraverso una proposta operativa formulata dal Partito per il programma della Regione, in occasione della risoluzione della crisi regionale allora in atto. La proposta, incentrata su questa categoria sociale, è inevitabile per un partito socialista in una Regione in cui sono evidenti i motivi che rendono prioritario l'intervento in tal senso:

1. *«l'invecchiamento della nostra popolazione residente, più accentuato in Calabria per il fenomeno dell'emigrazione delle forze lavorative (il 17% della popolazione italiana è costituito da ultrasessantenni, in Calabria si ha una media dal 23% al 40%);*
2. *variazione della struttura socio-economica calabrese che, da prevalentemente contadina, quindi patriarcale, si è tramutata in industrializzata (o tendenzialmente tale) con il conseguente fenomeno dell'inurbamento. L'anziano è passato, pertanto, da forza economica attiva, per l'apporto di esperienza e saggezza nella economia contadina, a soggetto passivo, e non solo dal punto di vista economico, per i nuclei familiari lavorativi, dai quali viene addirittura spesso rifiutato.*

*Se ai predetti motivi di fondo si aggiungono, quali elementi caratteristici di una economia depressa come è l'economia calabrese:*

- *l'insufficienza economica (la maggior parte degli anziani vive di pensione sociale o, comunque, con pensioni insufficienti a garantire il minimo vitale);*
- *gli alloggi malsani, spesso fatiscenti;*
- *la mancata occupazione lavorativa;*
- *l'inevitabile isolamento e quindi le conseguenti turbe psichiche,*

*si deduce chiaramente la rilevanza economica e sociale del problema dell'anziano che diventa più pressante, e perciò più sofferto nella popolazione calabrese che, per proprio naturale convincimento, ha sempre avuto profondo il rispetto dell'anziano e quindi della sua tutela».*

Operativamente parlando, in caso di anziano senza alloggio, senza famiglia o rifiutato dalla stessa, la questione preliminare da affrontare è quella dell'alloggio:

*"è necessario prevedere la creazione di case-alloggio per anziani, aperte, non segreganti, integrate nel contesto del tessuto sociale cittadino. (...) Un'apposita legge regionale, a programma di sviluppo triennale, dovrebbe prevedere questa fase di intervento con un'incidenza di spesa che non sarà certo eccessiva, comunque sopportabile dato il valore e il significato sociale della stessa".*

Trattandosi invece di anziani senza famiglia, ma con alloggio e autosufficienti, l'intervento legislativo dovrebbe essere indirizzato all'utilizzazione dei fondi pubblici per l'edilizia (risanamento dei centri, fondi etc), essendo spesso le loro abitazioni malsane e antigieniche. Infine, nel caso in cui l'anziano viva in famiglia e abbia possibilità di farlo, occorre intervenire *"con un aiuto che serva a sfrondare i pesi dell'anziano e consenta alla famiglia di accettarlo in pieno".* Si tratta allora di creare, *"con apposita legge regionale, dei centri sociali per anziani".*

Ancora nell'ambito della politica di welfare, nello stesso anno, attraverso una soluzione che non miri a mantenere il livello occupazionale secondo logiche meramente assistenzialiste e clientelari, ma rappresenti anche una reale occasione di sviluppo del territorio, il comitato regionale del PSDI propone la razionalizzazione delle forze-lavoro forestali, problema tuttora noto a livello nazionale. Per risolvere l'imperante assistenzialismo e

clientelismo che sta alla base della politica di impiego dei 20 mila lavoratori del settore, il partito mette nero su bianco, infatti, *“un piano triennale intersettoriale per sottoporre alle altre forze politiche la “necessità – giudicata impellente – di razionalizzare la forestazione riqualificandola, riconvertendola, ristrutturandola”;* il piano è *“da attuarsi in stretto collegamento con le amministrazioni comunali e con le comunità montane interessate, e deve riguardare i settori del pascolo, della forestazione produttiva, dell’irrigazione degli altipiani, delle opere di bonifica idraulica, della captazione di acque potabili per contrade che ne siano sprovviste, della costruzione di strade interpoderali, di passerelle su torrenti, di servizi sociali (compresi gli impianti sportivi), di tutte le opere di facile progettazione ed esecuzione che gli Enti Locali, per le loro note indisponibilità di bilancio, non hanno potuto e non possono realizzare...”.*

La proposta descritta mette in luce una visione politica all’avanguardia per quei tempi, visione secondo la quale le scelte strategiche della Regione devono rispondere a logiche di mercato e a criteri di economicità ed efficienza, di effettiva utilità collettiva. In questa stessa ottica, Mallamaci crede che il rinnovamento complessivo della Regione debba passare attraverso la razionalizzazione delle risorse della pubblica amministrazione. Per tale ragione viene posta come prioritaria la soluzione del complesso problema della giusta utilizzazione del personale e del miglioramento dei servizi, ponendo fine alle *“evidenti e marcate carenze”*, così le definisce nel 1978 l’allora assessore all’Industria, Commercio e Artigianato, *“frutto di*



*una costante inadeguata politica del personale attuata nei decorsi anni".*

L'immagine di Regione che il politico calabrese ha in mente è *"un'organizzazione dei servizi snella ed efficiente, che si fondi su strutture intersettoriali dipartimentali e per campi di attività, realizzando unità di servizi tra loro omogenee per finalità d'intervento"*. Si è evidentemente ben lontani da quella che è la realtà della Calabria in quegli anni, che vede impiegata una forza lavoro eterogenea, di cui larga parte è stata trasferita dallo Stato, e che viene costretta in una sottoutilizzazione dequalificante. Come risultato, si assiste ad una confusione e ad un disordine organizzativo che certo non giova all'operatività dell'ente locale. La soluzione? innanzitutto *"è urgente che si completino le operazioni di inquadramento del personale, tracciando quindi, con la stessa urgenza, i profili professionali di ciascun dipendente"*. Il necessario processo di riforma passa anche attraverso *"l'adozione di una legge sulla organizzazione degli uffici dalla quale dovranno discendere, oltre all'organico, anche le funzioni ed i compiti della futura amministrazione regionale, peraltro – continua Mallamaci – ad oggi inesistente"*. L'organizzazione in "dipartimenti" dovrebbe poi permettere una gestione più efficiente della politica interassessoriale, delle risorse e del lavoro. I dipartimenti sono pensati come *"il momento di maggiore razionalità ed efficienza dell'attività regionale"* e dovrebbero facilitare il superamento della situazione di *"stacco netto che esiste, in Calabria, fra esecutivo e organi consiliari (aggravata dalla diversa ubicazione delle due sedi). (...) Bisogna superare, quindi, il fattore di disarticolazione geografica sul piano istituzionale"*

### **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

*attraverso, appunto, i dipartimenti, comprendendo, nel lavoro collegiale, unità politiche che stabiliscano un giusto ed equilibrato collegamento con l'organismo Consiliare ed anche per consentire di avviare contemporaneamente, nell'Esecutivo e nel Legislativo, la fase della elaborazione, della consultazione con le parti sociali e del confronto politico".*

A vigilare sull'attuazione del programma politico ed economico della Regione, l'assessore ritiene poi sia necessario porre un'autorità super-partes: la "Commissione Permanente per l'Attuazione del Piano di Sviluppo".

Si tratta di *"un organismo politico e tecnico, con compiti di gestione generale della programmazione politico-economica della Regione, di vigilanza sull'attuazione del Piano di Sviluppo e sulla coerenza e tempestività delle scelte operative all'interno di esso. Da essa verranno enucleate le priorità, proposti gli eventuali adeguamenti annuali da sottoporre all'approvazione del Consiglio, vagliate le proposte attuative di massima sui singoli provvedimenti di fondo da elaborare ed articolare, poi, in sede dipartimentale. Dovrebbe essere, inoltre, organo di ricerca e di consulenza della Giunta, delle Commissioni e del Consiglio. Dovrà essere previsto il ricorso ad esperti esterni per problemi particolari e contingenti per i quali occorrono competenze specialistiche non reperibili nell'alveo dei pubblici dipendenti».*



*Viaggio istituzionale di una delegazione della Regione Calabria in Unione Sovietica.*

Il 1978 è tempo per un primo bilancio dell'operato dell'Assessorato Regionale all'Industria; ecco punto per punto gli interventi effettuati e le previsioni programmate:

1. presentazione del disegno di legge per l'associazionismo e la cooperazione nella piccola industria, nell'artigianato e nel commercio;
2. redazione della proposta di legge per la ristrutturazione dei Consorzi per lo sviluppo industriale e quella per il contributo in conto interessi per il credito agevolato ai commercianti;
3. varo della legge 13/77 per i contributi per l'attrezzatura delle aree per insediamenti produttivi che ha reso possibile un piano di intervento che interessa oltre 120 Comuni;
4. inizio e completamento dell'erogazione dei contributi a favore dell'artigianato per gli anni 1974, 1975, 1976 e 1977, (naturalmente

### **Consigliere regionale: la seconda legislatura**

nel rispetto assoluto dei criteri suggeriti dalla IV Commissione) ed è in attesa dei criteri stessi per il 1978 per l'erogazione relativa;

5. promozione della costituzione di consorzi regionali per settori omogenei tra loro;
6. svolgimento di una seria azione di tutela e di vigilanza sui consorzi industriali, attraverso l'apposita Commissione, per l'esame di varie migliaia di loro deliberazioni e dei loro regolamenti onde rendere più snella e più trasparente la loro attività;
7. redazione di un programma di intervento sui fondi dell'art. 7 della legge 183/76 che intende incentivare l'associazionismo, la cooperazione, l'occupazione giovanile, la finalizzazione produttiva degli incentivi nell'artigianato e nella piccola industria;
8. la prima conferenza regionale per l'artigianato con un grande successo di partecipazione e di contributi che hanno reso possibile, subito dopo, redigere un Testo Unico che intende regolamentare con legge tutti gli aspetti della problematica del settore, migliorando anche operativamente la legge 12/74 ed integrandola;
9. tramite l'Unione regionale delle Camere di Commercio, la prima indagine sull'artigianato e la piccola industria che non si è potuta completare, nella parte di aggregazione e di studio dei dati interessantissimi emersi, solo per la ritardata approvazione del bilancio 1978 (il suo esercizio provvisorio autorizzava solo le spese di funzionamento);
10. promozione dello svolgimento – con l'apporto di esperti esterni, non retribuiti – di uno studio approfondito sulla scorta dei primi dati dell'indagine sulle strutture produttive in Calabria, sullo stato e le possibili linee di sviluppo dell'artigianato e della piccola industria;
11. numerosi incontri in Calabria e a Roma sulle vertenze industriali e di lavoro.

L'Assessorato, infine, ha presentato alla Giunta un disegno di legge per la "finanziaria regionale" con una bozza di statuto, che Mallamaci considera *«il coronamento di una lunga, metodica azione per il rilancio del settore secondario nella Regione»*; secondo l'assessore la finanziaria regionale *«va intesa non come*

*contrapposta a quella meridionale ma rispetto ad essa integrativa, strumento per promuovere l'imprenditoria e razionalizzare gli interventi che vanno piegati, nel limite del possibile, alle esigenze della comunità».*

Dalle dichiarazioni rilasciate dall'assessore all'Industria traspare certamente amarezza per quello che avrebbe voluto realizzare per la sua regione e che invece la situazione ereditata dal passato, ma anche le condizioni presenti, locali e nazionali, non gli hanno consentito di costruire: *"Io di fatti ho potuto fare quelli che le condizioni politiche, ambientali, sociali, culturali hanno reso possibile. Il resto è rimasto nel platonico mondo delle idee, quindi irrealizzati, con una letteratura e tante speranze che per i superficiali sono solo parole".*

Nello stesso tempo però trapela la consapevolezza che l'impegno profuso in quegli anni non è stato del tutto vano: *"In uno stato di carenza quasi assoluta di personale qualitativamente adeguato, non avendo fra l'altro la Regione ereditato strutture dallo Stato nei due settori presi in considerazione (il dirigente del settore della promozione industriale è un agronomo!) in questi pochi anni l'Assessorato ha svolto una mole di lavoro che è semplicemente enorme".*

*"Io sono confortato dalle cose "fatte", certamente poche in rapporto alle necessità della regione, e dalla soddisfazione che finalmente leggiamo e dibattiamo (in senso positivo o negativo poco importa) di cose che sino a qualche anno fa erano solo patrimonio di pochi ed oggetto di discussione di pochissimi".*

## **Consigliere regionale: la terza legislatura.**

**1980-1985**

*«Rientra nel Consiglio Regionale con le elezioni del 1980, nelle quali riporta oltre 9.000 voti.*

*In quella legislatura (la 3<sup>o</sup>) ricopre ancora l'incarico di Assessore, prima ai Lavori Pubblici e poi alla Sanità. Da assessore ai Lavori Pubblici ha l'intuizione da cui nasce la progettazione per la costruzione delle bretelle sul Calopinace e la copertura del torrente Annunziata.*

*Si ricostruiscono molti centri alluvionati; in quello stesso periodo, "per la caparbia volontà di assessori regionali reggini, quali Piero Battaglia e Benedetto Mallamaci", si progetta e si pone la prima pietra per la costruzione del Palazzo per il Consiglio Regionale, "l'Astronave", intitolato a Tommaso Campanella.*

*Nel 1984 si ricandida per il Parlamento Europeo ed ottiene oltre 59.000 preferenze, ma è il 1° dei non eletti per pochissimi voti (eletto l'on. Gianni Moroni, capo della segreteria di Pietro Longo, Segretario del partito)»*

*Nino Minniti*

Siamo negli anni '80, e la città di Reggio cerca di mutar volto dal punto di vista infrastrutturale, per fronteggiare i problemi esistenti e recuperare il gap che la separa dalle altre province calabresi in merito all'edilizia residenziale pubblica. La crescita demografica e le mutate esigenze della popolazione necessitano di concrete risposte da parte dell'amministrazione locale.

Tra i problemi evidenziati in una lunga intervista rilasciata dall'assessore ai Lavori Pubblici Mallamaci al

*Corriere di Reggio* il 3 Aprile 1982, emergono la particolare conformazione della pianta della città, la larghezza limitata di alcune strade interne, i torrenti Sant'Agata, Calopinace, Annunziata, le pessime caratteristiche degli svincoli Lia, Cardinale Portanova, San Sperato, Modena e Ravagnese: tutte condizioni che congestionano la viabilità, disturbano la circolazione, creando così evidenti problemi per tutti i cittadini. Anche l'accesso all'aeroporto è descritto come "un altro sintomo della grande precarietà del tessuto viario della città". Il piano d'intervento dell'assessorato regionale non si fa attendere: già durante il primo anno e mezzo di attività vari sono stati i progetti avviati, tramite i finanziamenti erogati dall'ente, previa pianificazione tecnica. Afferma Mallamaci:

*«Sono stati destinati dalla Regione 8 miliardi e 700 milioni di lire, dal luglio 1981 stanziati sul proprio bilancio, ed altri 8 sono stati destinati sul fondo Anas, per deliberazione della Giunta Regionale. Un totale di 16 miliardi e 700 milioni, su circa 23 necessari. Siccome tali infrastrutture risolvono il problema del comodo accesso all'aeroporto ed al nucleo industriale di Gebbione ed Arangea, alla gran parte del fabbisogno provvederà l'ASI, sui fondi assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno (...). Per quanto concerne l'accesso dal mare è già operativo un progetto, finanziato dalla Regione, per 420 milioni che prevede, anche, la sistemazione dell'area portuale e dei suoi servizi e, infine, la realizzazione della 'catenaria' nella darsena turistica che aumenta notevolmente la capacità di accogliere i natanti; la gara d'appalto è imminente. Gli svincoli saranno convenientemente sistemati, in particolare quelli di via Lia e di via Cardinale Portanova. Saranno invece costruiti, con caratteristiche autostradali, quelli sui torrenti Calopinace e sant'Agata, per*

*immettersi sulle strade arginali di penetrazione a scorrimento veloce. Le strade di penetrazione si svilupperanno per una lunghezza di due chilometri e mezzo ciascuna, dal mare alla tangenziale, correranno lungo i lati della parte canalizzata dei torrenti, avranno una larghezza di dodici metri, per ognuna delle due corsie. Quella sul Sant'Agata – di cui al momento del bilancio era già pronto il progetto esecutivo – si collegherà alla via Sbarre Centrali, al prolungamento del viale Calabria, al nucleo di Arangea e all'Aeroporto. Per il torrente Annunziata stanno per andare in appalto lavori per tre miliardi e mezzo che, prolungando la parte già coperta, allungheranno sino al ponte di San Brunello la strada di penetrazione già esistente».*

Altri ancora sono i progetti in cantiere:

*«la canalizzazione del Calopinace (del resto già iniziata alcuni anni fa) farà ricavare ai due lati le strade arginali che dalla tangenziale arriveranno al mare con una larghezza di dodici metri, collegate con via Sbarre Superiori, Sbarre Centrali, viale Calabria, viale Moro, via Sant'Anna, discesa Calopinace, eventuale prolungamento a nord del viale Calabria, corso Garibaldi e via Manfroce».*

I progetti illustrano una trasformazione del tessuto cittadino, quindi, radicale e profonda, tanto che egli stesso sottolinea:

*«è evidente che l'assetto viario interno ed esterno della città risulterà rivoluzionato, l'aspetto estetico migliorato e quello urbanistico con grandi possibilità di razionalizzazione. Una grande rete viaria, longitudinale e trasversale, strettamente collegata, eliminerà per decenni l'intasamento della città; così Reggio si prepara all'era dei Bronzi».*

L'assessorato ai Lavori Pubblici interviene anche in merito alla sede del Consiglio Regionale, in stretto contatto con l'amministrazione comunale, che ha individuato un'area edificabile:



*«L'approvazione del progetto sarà l'atto formale per l'eventuale variante al Piano Regolatore. L'ufficio di presidenza s'è mosso senza indugi. L'assessorato ai Lavori Pubblici, se necessario, non fraporrà neanche una giornata di ritardo».*



*Incontro della Giunta Regionale con il Presidente della Repubblica Pertini.*

Dopo l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici, l'esponente socialdemocratico è chiamato a ricoprire, nella stessa legislatura, quello di assessore alla Sanità. Dopo una carriera da medico, che lo aveva visto protagonista di numerosi studi in qualità di ricercatore e di un impegno costante e diretto nel campo sanitario comunale, torna ora ad affrontare quelle stesse problematiche da una prospettiva differente. Compito del

neo-assessore regionale sarà quello di risanare un sistema sanitario definito da molti "malato".

In un intervento pubblicato su *Il Provinciale* del 12/01/1985, afferma:

*«Nel campo dell'Assistenza sanitaria e sociale si sono compiuti significativi passi sulla strada dell'attuazione della Riforma Sanitaria. Ciò è avvenuto, non bisogna dimenticarlo, fra continue difficoltà di ordine finanziario, strumentale e psicologico. In questo contesto va rammentato l'impegno profuso per la modifica dei meccanismi di ripartizione del fondo sanitario (sia a livello centrale che a livello regionale di singola U.S.L.) con l'avvio di procedure di distribuzione che superano il concetto della spesa storica e realizzano una più equa assegnazione del fondo fra le Regioni in funzione della popolazione "pesata", (per classe di età infantile – adulta – anziana). In forza di questo nuovo meccanismo di riparto la Calabria è pesata da 1039 a 1268 miliardi per le spese di destinazione indistinta e ad oltre 70 miliardi a destinazione vincolata. A livello regionale si è avviata, anche in base alle raccomandazioni del Consiglio Regionale, una politica di riequilibrio nella distribuzione delle risorse che tiene conto delle effettive esigenze di ciascuna U.S.L. pur in assenza del piano sanitario regionale (la cui predisposizione è in corso di avanzata elaborazione) ed in attesa di applicare i parametri oggettivi con cui viene ripartito, ormai, il fondo sanitario nazionale.*

*In buona sostanza si è teso a riequilibrare e razionalizzare il sistema, in un processo di graduale recupero della correttezza e dell'efficienza. Contestualmente si è provveduto ad adottare una serie di provvedimenti di natura amministrativa e normativa che ritengo doveroso elencare per l'incidenza che gli stessi hanno per il proseguo dell'attività del comparto sanitario.*

*L'approvazione da parte della Giunta Regionale della graduatoria generale e per U.S.L. dei medici di guardia pre-festiva, festiva e notturna dell'anno 1983 valevole per l'84. Quella dell'anno 1982 per il 1983 era stata pubblicata sul Bur il 6 agosto 1984, mentre quella per l'anno 1985 e già in fase avanzata di elaborazione.*

*L'approvazione delle graduatorie dei medici di medicina generica e pediatrica dell'anno '82 per l'83 e dell'83 per l'84.*



*L'incontro dei consiglieri regionali calabresi con il papa.*

*L'istituzione di 70 nuove postazioni di guardia medica (di cui 31 attivate e 39 di imminente attivazione) che comportano l'occupazione di ben 350 giovani medici nella Regione.*

*L'approvazione da parte della Giunta Regionale del provvedimento che, recependo il decreto legge sul precariato, congela nel servizio di guardia i medici utilizzati nell'attività al 31/12/1983 e tutt'ora in servizio (è in corso di esame definitivo da parte della Commissione di controllo sugli atti della Regione).*

*La legge istitutiva del servizio ispettivo (a norma della legge statale 181/82) approvata dalla Giunta Regionale e in corso d'esame presso la III Commissione.*

*La presentazione al Consiglio Regionale della proposta di legge da parte della Giunta Regionale per la ridefinizione e la verifica della classificazione delle case di cura private.*

*L'approvazione da parte del Consiglio Regionale della proposta di legge che parifica il numero degli aiuti a quello degli assistenti.*

*L'approvazione dopo lunghe trattative del contratto di lavoro per il personale delle UU.SS.LL. alle quali spetta ora l'obbligo di applicarlo integralmente.*

*L'approvazione della legge per il trasferimento delle II.PP.AA.BB.*

*L'imminente varo di un piano triennale di investimenti in conto capitale per tutte le UU.SS.LL. della Regione per circa 136.000.000.000 di lire che consentirà di completare funzionalmente molte strutture ospedaliere e di adeguare tecnologicamente le attrezzature esistenti. In questo contesto si colloca il provvedimento già adottato dalla Giunta Regionale, e approvato dal Consiglio, per l'adeguamento dei servizi di emergenza nelle tre UU.SS.LL. di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria con il contemporaneo adeguamento strutturale e strumentale della prima per realizzare la convenzione con la facoltà di medicina, l'avvio del trasferimento dei reparti nei nuovi padiglioni degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria e l'assegnazione di una somma adeguata per gli interventi più urgenti nell'Ospedale di Reggio.*

*I grandi progressi ottenuti nell'aggiornamento dei tabulati dei medici generici (con la conseguente quasi puntualità temporale e numerica dei pagamenti) rispetto alla data di partenza del 31/12/1982.*

*La promulgazione della legge sui laboratori d'analisi, per la cui applicazione sono state avviate le iniziative necessarie; una legge che, non dovendo essere punitiva nei confronti dei tanti che esercitano correttamente detta attività, deve eliminare radicalmente ogni eventuale abuso e disservizio nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite.*

*La predisposizione del piano pluriennale di formazione ed aggiornamento del personale del S.S.N. Si tratta di un piano che nasce da una difficile fase di attuazione della riforma sanitaria e pertanto non può non risentire del clima di incertezza che caratterizza l'attuale momento politico-economico della Nazione.*

*L'azione della Regione pertanto si è esplicata nell'ambito delle funzioni trasmesse col D.P.R. n° 10 del 15/1/72, del D.P.R. n° 4 del 14/1/72, del D.P.R. n° 616 del 24/7/77, nonché in base alla legge 833/78 ed alla Legge Regionale 18/80 e D.P.R. n° 348/83 ed è rivolta:*

*al conseguimento delle qualifiche e delle abilitazioni professionali previste delle vigenti leggi;*

*alla riqualificazione di operatori interessati da processi di trasformazione e riconversione delle strutture sanitarie e sociali in cui sono inseriti;*

*alla specializzazione ed al perfezionamento degli operatori qualificati ed abilitati per lo svolgimento di compiti specifici nell'ambito delle rispettive qualifiche professionali;*

*all'aggiornamento permanente di tutti gli operatori dei servizi sociali e sanitari.*

*In tale contesto il piano prevede il bando di un concorso per l'assegnazione di n° 100 borse di studio a favore di altrettanti giovani medici disoccupati, per esperienze formative presso Università, Centri, Istituti e Laboratori. Il 50% delle borse di studio sono destinate a giovani medici per la specializzazione in pediatria. L'approvazione da parte del Consiglio Regionale della proposta d'istituzione di nuovi centri di emodialisi nelle UU.SS.LL. di Acri, S. Giovanni in Fiore e Chiaravalle Centrale; d'istituzione di nuovi centri di emodialisi ad armonia col disposto della legge n° 181/82; la predisposizione di dettagliate direttive, in corso di esame da parte del Consiglio regionale, finalizzate all'individuazione di un modello di dipartimento di salute mentale che consenta la deospedalizzazione dei lungodegenti degli ospedali psichiatrici ed il loro inserimento nelle strutture alternative; l'avvio di un coordinato programma di interventi in favore dei tossicodipendenti attraverso l'istituzione di otto centri di emergenza per la cura di tossicomani in crisi di astinenza o di overdose, di sei centri diurni per la terapia di sostegno nella fase di recupero, di sei servizi di assistenza (SAT) e del potenziamento degli organici dei CAT (centri di coordinamento e assistenza ai tossicodipendenti) già esistenti sul territorio regionale.*

*Una particolare attenzione è stata rivolta ai problemi connessi al decollo della Facoltà di Medicina. Al di là degli obblighi nascenti dalla convenzione a suo tempo stipulata con l'Università degli Studi, la Giunta Regionale si sta adoperando per la ricerca di possibili, idonee soluzioni per la definitiva ubicazione delle cliniche e dei servizi che possa finalmente consentire un ordinato e proficuo svolgimento dei corsi di studio. Nonostante le difficoltà nascenti dalla macchinosità delle procedure concorsuali della legislazione in vigore e dai limiti posti dalle recenti norme in materia di definitiva sistemazione nelle piante organiche degli Enti Locali dei giovani ex-legge n° 285, l'Assessorato Regionale alla Sanità ha provveduto a dare un decisivo impulso al completamento dei concorsi espletabili con le procedure previste dal D.P.R. n° 130/69 ed ha provveduto a completare l'iter istruttorio relativo al primo bando di concorso secondo le procedure previste dal D.M. 30/1/1982. Ciò consentirà la copertura nell'ambito regionale, di oltre settanta posti di assistente medico vacanti nelle piante organiche delle UU.SS.LL. e la possibilità di utilizzare la graduatoria per ulteriori posti che dovessero rendersi disponibili. Al proposito non può sottacersi il rammarico dell'Assessore Regionale alla Sanità per il riferimento al blocco delle assunzioni, previsto dall'art. 19 della legge n° 730/83, operato dalla Commissione di controllo sugli atti della Regione per sancire*

*l'illegittimità di un recente bando di concorso per la copertura di ulteriori 175 posti di assistente medico vacanti nelle piante organiche delle UU.SS.LL.*

*È noto infatti come l'art. 19 della legge n° 780/83 blocchi non già lo svolgimento delle procedure concorsuali bensì l'immissione in servizio dei vincitori di concorso, salva la facoltà della Regione di operare la deroga alla assunzione. Ciò nonostante, nel corso del 1984, l'Assessorato regionale alla Sanità ha provveduto a portare a termine numerosi altri concorsi che si sono conclusi con l'immissione in servizio di ruolo presso le UU.SS.LL. di più di 350 unità di personale appartenente alle diverse qualifiche oltre le numerose assunzioni autorizzate, a mezzo di avvisi pubblici, contribuendo a sdrammatizzare non poco il problema gravoso della disoccupazione nella nostra Regione, a dimostrazione che le deroghe all'assunzione sono sempre state concesse in presenza di una documentazione sostanzialmente e formalmente conforme agli atti di indirizzo e coordinamento nazionale. Infine si evidenzia, per ciò che concerne il Ruolo Unico del personale delle UU.SS.LL. che, nonostante le difficoltà incontrate nella fase della rilevazione dei dati, tanto da aver dovuto fare ripetutamente ricorso alla nomina di commissari ad acta, è ormai ultimata la memorizzazione meccanografica relativa al personale avente titolo alla prima iscrizione.*

*Entro breve termine si provvederà alla decodificazione delle schede, alla notifica al personale interessato e alla successiva pubblicazione del ruolo.*

*Ultime annotazioni: su oltre 15 miliardi per l'assistenza, nell'84 non è stato concesso alcun contributo per stato di bisogno; oltre 1300 autorizzazioni accordate per concorsi e avvisi pubblici alle UU.SS.LL.; l'impegno a ricoprire nell'arco dell'85 tutti i posti disponibili nelle piante organiche delle UU.SS.LL. che si riferiscano a reparti e servizi attivati o attivabili entro lo stesso arco di tempo».*

## **Consigliere regionale: la quarta legislatura.**

**1985-1990**

*«Nel 1985 viene rieletto in Consiglio Regionale con oltre 12.000 preferenze.*

*Svolge ancora il ruolo di Assessore all'Industria Commercio e Artigianato, al Personale Formazione Professionale e Lavoro »*

*Nino Minniti*

In occasione delle elezioni regionali del 1985 il politico socialdemocratico partecipa ad una serie di comizi pubblici e convegni di settore a Reggio Calabria e in numerose località della provincia. A tal proposito indirizza ai propri possibili elettori il seguente messaggio, in cui spiega l'attività svolta dal PSDI in 15 anni di attività nella Regione e sottolinea gli elementi portanti della propria ideologia politica:

*«Mi onoro di parlare a nome di un Partito che opera per consolidare ad ogni livello, all'insegna dell'equilibrio, della moderazione, dell'impegno in direzione dei problemi della comunità. Ma anche primo, indefettibile propugnatore ed animatore dei grandi ideali di democrazia e di socialismo che hanno improntato in Italia la politica di questi ultimi decenni. Nella profonda convinzione che non ci può essere socialismo senza democrazia, come non esiste democrazia senza socialismo. Ci collochiamo perciò nel solco dei grandi ideali che hanno animato Matteotti e Turati e ispirato le storiche intuizioni di Saragat che ci hanno consentito di rappresentare le istanze più genuine e profonde di tutte le classi sociali, degli uomini, delle donne, dei giovani, degli anziani.*

*Nella Regione abbiamo operato con efficacia ed efficienza pur se nella modestia e nell'umiltà, senza clamori, al servizio dei cittadini, per i grandi e drammatici*

*problemi che tormentano questa nuova Calabria, sempre pronti a batterci per le scelte di costume e di cambiamento. In particolare sostenendo ad ogni livello il diritto di Reggio a capoluogo della Calabria e l'istituzione dell'Università; nell'Industria, proponendo e varando la legge per la realizzazione dei Piani per Insediamenti Produttivi (PIP) e portando il credito agevolato utilizzabile in Calabria a favore degli artigiani da due a quaranta miliardi; nei Lavori Pubblici, varando in tempi record il piano decennale della grande viabilità, di cui altri oggi menano vanto, e quello per l'edilizia economico e popolare per un importo di oltre mille e cinquecento miliardi; compiendo una piccola rivoluzione nella politica del settore che è di sana amministrazione e di rinnovamento dei costumi proponendo e varando, per primi in Italia, la legge per lo snellimento delle procedure e per la modifica dei meccanismi per le gare di appalto in aumento, per la revisione dei prezzi, per le sospensioni dei lavori; nella Sanità, facendo modificare il perverso meccanismo di riparto del fondo sanitario nazionale a favore della Calabria, avviando, finalmente, la elaborazione del piano sanitario regionale, dotando le UU.SS.LL. degli strumenti normativi e regolamentari di base per una corretta e puntuale amministrazione, raggiungendo la correttezza dei pagamenti per i farmacisti e per i medici convenzionati, operando per l'adeguamento delle posizioni economiche e giuridiche di tutto il personale delle UU.SS.LL. (...)*

*Il premio è che il riconoscimento da parte dell'elettorato è stato costante e puntuale in ogni tornata elettorale. Anche questa volta chiediamo un voto che sia riconoscimento per il nostro impegno e la nostra correttezza, non basato su quello che potremmo dire di voler fare o di voler essere, ma su quello che abbiamo fatto e siamo stati, nella certezza che la forza che ci vorrà, così, essere attribuita, sarà interamente ed efficacemente utilizzata al servizio degli interessi dei Calabresi».*





*Intervento al Congresso Nazionale PSDI.*

Nello stesso anno, altre elezioni interessano il PSDI: le consultazioni comunali a Motta San Giovanni, che per Mallamaci hanno un sapore particolare, dovuto ai ricordi di quella vita trascorsa nel paese, da privato cittadino, da medico, ma anche da sindaco. Ora però che altri impegni sempre di natura politica lo tengono lontano dal paese, ora che qualcosa di profondo è cambiato da quando era lui a capo dell'amministrazione locale, il Mallamaci assessore regionale decide di prendere per la prima volta una posizione da esterno, e carta e penna alla mano,

scrive una lettera a quelli che, per tanto tempo, sono stati suoi compaesani:

*«Il 14 ottobre si vota per eleggere il nuovo Consiglio Comunale; un fatto importante non solo per Motta: oltre che in tutta la Calabria, anche a Roma e altrove, leggendo i risultati, li giudicheranno.*

*Infatti, Motta non è più un comune qualsiasi: sulle sue vicende di ogni tipo è puntata l'attenzione di tanti che scrutano attentamente quello che bolle in pentola e quello che si verifica. Ecco perché chi, come me, ama profondamente la sua gente ed ha a cuore l'avvenire del suo paese per averlo dimostrato ampiamente in molti decenni di attività professionale e politica, sente il bisogno di farsi vivo per la prima volta con una lettera scritta. Il comizio in piazza, che pure potrà esserci, è cosa diversa da una lettera scritta che, letta, fa meditare di più e richiamare a riflettere maggiormente sui meriti e sui demeriti di ognuno. (...)*

*Chi può negare, infatti, i grandi progressi compiuti dal paese in vent'anni di amministrazioni socialdemocratiche?*

*La battaglia condotta per i silicotici, la rete stradale di ogni livello che arriva dappertutto e che unisce anche le case più sperdute; le fognature, gli acquedotti, le scuole, gli altri pubblici edifici, le piazze linde e ordinate, i parchi per i nostri caduti, i laghetti collinari, non sono merito nostro?*

*Non è merito nostro il servizio di nettezza urbana, di trasporto gratuito degli scolari, di mensa scolastica, da noi esistenti da decenni, mentre tutti gli altri sono arrivati dopo di noi, o non sono arrivati ancora?*

*Non basta guardare le vicine Pellaro, Rosario Valanidi, Montebello, Fossato per rendersi conto?*

*Non ti suonano ancora forte nelle orecchie i giudizi di apprezzamento, le parole di elogio di quanti ritornando o venendo a Motta (figli, fratelli, genitori, amici, conoscenti) hanno la possibilità di ammirare quello che abbiamo realizzato per Te, per tutti noi, senza mai suscitare uno scandalo ma in assoluta, esemplare correttezza?*

*Non senti ripetere in giro, dovunque ti trovi, l'apprezzamento per il nostro paese, per quello che abbiamo realizzato e con quanto anticipo rispetto ad altre realtà locali?*

*Non è vero che ti senti, allora, più che mai orgoglioso di essere Mottese?*

*Che cosa ti direbbero questi amici se tu non sapessi votare per premiare, finalmente, gli uomini del sole nascente, quelli che hanno realizzato il tuo progresso e il tuo sviluppo?*

*Non pensi che c'è già una grande differenza tra noi e gli altri?*

*Gli altri ti sottopongono i programmi di quello che farebbero, ma tu hai sotto gli occhi quello che noi abbiamo già fatto. (...)*

*Elettori, amici, per tutto quanto esposto, forzatamente contenuto per ovvi motivi, vi chiedo un voto meditato, quanto l'importanza del momento richiede.*

*Certo, un voto secondo coscienza: ma di una coscienza ispirata ai valori di fratellanza che abbiamo saputo creare in questi decenni tra noi, una fratellanza nata dalla reciproca stima, una fratellanza che deve dare al nostro Comune, alle sue frazioni, alle sue borgate, ai nostri giovani, ai nostri anziani, ai nostri sillicotici, certezza in un avvenire di serenità e di progresso.*

*Io mi sento di essere, ancora una volta, come sempre, anche se fisicamente lontano, con voi e per voi».*

Questo l'appello rivolto dal politico mottese ai suoi concittadini nell'ambito delle elezioni comunali.

In ambito regionale, nello stesso periodo, in un'intervista rilasciata al giornale *L'Imparziale* il 15 agosto del 1986, Benedetto Mallamaci risponde su questioni legate alla sanità regionale, del cui assessorato è a capo, ma anche su altre tematiche di rilevanza cruciale per la Calabria, quali industria, artigianato, programmazione economica. Eccone qualche stralcio:

«Come militanza, lei è uno dei più anziani consiglieri regionali della Calabria. Dalla sua lunga esperienza, particolare quella di Assessore all'Industria e Artigianato, pensa che l'avvento delle Regioni abbia portato ad un

miglioramento della Calabria, o anche lei è dell'opinione che tale istituzione non abbia per nulla inciso sul suo sviluppo reale?

*Innanzitutto tengo a precisare di essere il più anziano consigliere regionale, in quanto unico "superstite" degli eletti nel giugno del '70. In effetti non credo che la Regione abbia inciso molto sul processo di industrializzazione della Calabria. Questo non certamente per sua colpa, in quanto nel campo dell'Industria la Regione può fare ben poco. In realtà noi abbiamo avuto contro la forza sindacale, nel cui interno hanno dominato sempre i sindacati del Nord, non a caso quelli calabresi hanno fallito gli obiettivi che volevano raggiungere. Questo in considerazione del fatto che il sindacato del Centro-Nord è molto più forte del nostro sia per il supporto politico-parlamentare di cui dispone, sia in termini di iscritti e potenzialità economica e finanziaria. In definitiva, in questa azione di valorizzazione del settore secondario abbiamo avuto un grande avversario nella debolezza del sindacato calabrese, nei partiti calabresi e nello stesso Consiglio Regionale, la cui forza reale non è quella teorica rappresentata dai suoi consiglieri, ma la risultante di tutto quello che gli sta a monte e a valle. Non dimentichiamo, inoltre, di esser partiti dalle esperienze negative di un'industrializzazione selvaggia, fatta all'insegna di interessi del tutto diversi da quelli necessari per la gestione economica delle attività produttive.*

Si riferisce al V Centro Siderurgico e alla Liquilchimica?

*Il Centro Siderurgico, purtroppo, ancora oggi, non è stato fatto. Credo però, considerando che già allora ci si era incamminati verso la fase del decremento del consumo dei prodotti siderurgici, che sarebbe stato un errore farlo, in quanto la fase d'incremento e di sviluppo economico stava per essere superata. Ci sono state anche le amare esperienze della Liquilchimica, fallita sul nascere, e delle industrie tessili del commendator André, lo svizzero venuto in Italia portandoci, per nuovi, macchinari ormai abbondantemente superati, senza dimenticare che ci siamo trovati di fronte a degli imprenditori che non disponevano di quella solidità economica necessaria per avviare le iniziative. In definitiva pesa sulla Calabria una*

*"incultura" industriale che ci rende impreparati all'accoglimento di quell'industria che avrebbe dovuto risolvere i problemi occupazionali.*

E sulla situazione della sanità, sui ritardi ereditati e sugli interventi già compiuti ed altri in programma dalla sua amministrazione, l'assessore risponde:

*Abbiamo ereditato una sanità che in termini di fondo sanitario, di ubicazioni dei presidi ospedalieri e ambulatoriali, e di tutto quello che riguarda l'assistenza, non ha avuto un benché minimo briciolo di programmazione. Ci siamo ritrovati con delle USL in cui i posti letto sono pari al 15 per mille, ed in alcune addirittura zero. Da parte nostra siamo riusciti (per la prima volta) a fare adottare alle USL il servizio di tesoreria e non semplicemente di cassa come invece avveniva in passato, e a stilare l'elenco (circa 24.000 unità) del Ruolo Unico Regionale del personale. Personalmente ho, inoltre, provveduto a far redigere le graduatorie dei medici; il che significa aver tolto la facoltà (a me stesso) di nominarli laddove mancavano. Questo significa che senza graduatoria, dei cinquecento posti di guardia medica da noi creati, io ne avrei potuto deciderne la metà, come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto. Posso inoltre dire che la fase costituente della sanità in Calabria sarà ultimata nel momento in cui riceveremo il piano sanitario regionale. Dopo si dovrà mettere mano alle USL affinché rispettino le graduatorie, la logica, la correttezza dei bilanci, le regole per i concorsi.*

Molti pazienti si lamentano delle precarie condizioni igienico - sanitarie in cui versano gli ospedali. Avete in atto dei provvedimenti per rimuovere questo stato di cose?



*Benedetto Mallamaci ad un convegno medico durante l'assessorato alla Sanità.*

*Non tutte le colpe sono delle USL, molte carenze sono dovute, infatti, al Consiglio Regionale. Non a caso la delibera del febbraio '85 che assegna 134 miliardi alla Calabria per l'acquisto di attrezzature e le manutenzioni delle strutture ospedaliere è stata approvata soltanto qualche mese fa, e conseguentemente si trova tutt'ora ferma a causa del mancato visto da parte del Ministero del Tesoro. Certamente non mancano le colpe delle USL, che debbono necessariamente razionalizzare le proprie spese.*

A cosa è dovuta la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta?

*La Calabria, per un complesso gioco di parametri – inventati dal governo – ha ricevuto per l'86 ben 19 miliardi in meno rispetto all'85. Questo ha portato conseguentemente alla sospensione dell'assistenza diretta ai cittadini che pagano il ticket. Ciò significa che il cittadino che si reca oggi in farmacia deve pagare interamente il prezzo delle medicine e chiedere successivamente alla USL il*

*rimborso, che secondo la normativa introdotta avviene nella misura del 50% rispetto alla spesa fatta. In precedenza il ticket si aggirava intorno al 25% sul costo del farmaco, quindi il contributo dello Stato in favore dell'assistito era del 75%. Naturale il grande disagio della popolazione, ma è la conseguenza dell'aumento del consumo dei farmaci da 300 a 360 miliardi, che rispetto alla diminuzione dei finanziamenti assegnati sul fondo sanitario nazionale, da 225 a 205 miliardi, crea una mancanza di fondi di 155 miliardi. Per il recupero, la legge finanziaria ha stabilito per quest'anno il ricorso ai fondi di bilancio delle Regioni, ma la Calabria, essendone sprovvista, ha dovuto ricorrere al provvedimento indiretto, optando così sui farmaci. Per le fasce più disagiate – quelle che beneficiano dei farmaci gratuitamente – non abbiamo ritenuto, almeno per adesso, di introdurre alcun provvedimento, anche se non bisogna dimenticare che in Calabria, contro il 20% della popolazione che ha diritto all'esenzione del ticket, c'è un 60% che usufruisce invece del vantaggio dell'esenzione. Il che lascio dedurre cosa significa...*

Alla domanda sulla normativa che prevede il tempo pieno per i medici ospedalieri, l'assessore si dice pienamente favorevole:

*Questa è una scelta che mi troverebbe impegnato in prima persona nel momento in cui le Regioni avrebbero la facoltà di poterla introdurre. La mia scelta sarebbe innegata: tempo pieno. Il tempo pieno è indubbiamente un fatto molto importante e qualificante, ed è ora che il medico si dedichi all'attività esclusiva presso l'ospedale».*

Nel corso di questa legislatura Benedetto Mallamaci riceve per la seconda volta l'incarico di guidare l'assessorato all'industria e artigianato. E le Associazioni Provinciali degli Artigiani Calabresi aderenti alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato plaudono alla nomina, certe della ripresa di un dialogo cominciato già in passato e mai completamente interrotto.

Così scrivono all'indomani della nomina su *Notizie agli Artigiani*:

*«L'On. Mallamaci allorché resse l'Assessorato che ora gli viene riconsegnato, dimostrò di possedere qualità operative, sensibilità politica, amore per il settore ed inventiva tanto da suscitare l'apprezzamento ed il consenso di tutti grazie anche alla ottima consuetudine di una permanente consultazione delle associazioni di categoria.*

*Conosciuto l'Uomo siamo certi di ritrovare quello stesso che, per naturali avvicendamenti, eravamo stati costretti temporaneamente a lasciare interrompendo così la collaborazione, e non il rapporto di amicizia, che pur nelle diversità delle rispettive posizioni politiche, è stata sempre viva e cordiale.*

*Abbiamo detto di non essere soddisfatti della soluzione di questa stranissima crisi regionale. Questa nostra insoddisfazione, è, però, attutita dall'aver ritrovato, come interlocutore, Benedetto Mallamaci.*

*Siamo certi che le nostre aspettative, nei limiti del consentito, saranno soddisfatte nell'interesse di un settore che, soprattutto in questo momento, ha bisogno di sostegno.*

*Quindi, caro Mallamaci, ben tornato tra gli artigiani!».*

Anche un certo tipo di stampa, che in precedenza si era mostrata critica nei confronti dell'operato di Benedetto Mallamaci nei vari incarichi ricoperti, si schiera a favore del suo reincarico all'Assessorato all'Artigianato.

*"In questi ultimi tempi ci è parso di individuare – si legge in un articolo di giornale – nell'on. Benedetto Mallamaci una delle figure più mobili dell'amministrazione regionale, proprio su quel piano operativo che abbiamo sempre rilevato sia l'unico che possa qualificare l'azione di un politico laddove le idee, per essere valide, devono trovare la condizione della loro traducibilità in fatti sostanziali".*





*Delegazione della Regione Calabria in Unione Sovietica.*

Per quanto poi concerne i piani di sviluppo occupazionale del settore industria e artigianato, il giornalista aggiunge:

*«E che l'assessore Mallamaci creda nella validità del settore a lui affidato, per lo sviluppo del terziario che potrebbe essere la chiave di volta per un processo di produttività necessario ad una Calabria che voglia tentare di non mancare all'appuntamento europeo del 1992, lo dimostra il fatto che il costante colloquio aperto con gli operatori del settore, e l'informazione rivolta particolarmente ai giovani come azione di stimolo, sono certamente prodromi ad una ormai prossima concretizzazione di tutti quei progetti che dimostrino una potenzialità di investimento ad alto reddito occupazionale ».*

Durante l'incarico ricoperto in Regione, Mallamaci è promotore del Progetto di Legge 1987-1988 dal titolo: "Disciplina delle Manifestazioni Fieristiche e delle Attività di Promozione Commerciale (poi legge regionale 24 luglio

1991 N. 11). Queste le finalità: "Per il sostegno delle produzioni regionali e per la intensificazione e la diffusione delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche la Regione Calabria determina, nell'ambito delle proprie attribuzioni, le modalità di organizzazione e regolamentazione in ordine a fiere, mostre ed esposizioni. Favorisce ed assume altresì idonee iniziative per incrementare la commercializzazione delle produzioni regionali".

Per dare la possibilità all'artigianato ed al commercio calabrese di poter essere competitivo in un mercato fortemente condizionato da fattori esterni (quali le distanze e i conseguenti elevati costi di trasporto; la difficoltà di accesso al credito; gli scarsi strumenti di finanziamento), la Regione ha deciso di varare un piano complessivo che, se accettato nel suo spirito dalle categorie a cui si rivolge, contribuirà al rilancio del comparto. La fotografia del comparto, illustrata dall'assessore e dai funzionari regionali Pecoraro e Ranieri, vede una netta differenza tra gli impiegati nel settore artigianato e commercio in Calabria (28%) a fronte di un 38% nel resto d'Italia.

Limitatamente all'artigianato, nella Regione esistono 32 mila imprese (14500 nel cosentino, 9500 nel catanzarese, 8000 nel reggino) con percentuali abbastanza

significative: il 68,8% degli addetti, infatti, è impiegato nei settori delle costruzioni, riparazioni, alimentare, lavorazione del legno e abbigliamento. Per contro, solo il 10,8% è impiegato nei servizi.

Non meno diversificato il panorama del commercio: tra esercizi a posto fisso e ambulanti si raggiunge il numero di quasi 37 mila imprese, così distribuite: 17 gruppi d'acquisto, 10 esercizi affiliati ad associazione a carattere nazionale, 51 supermercati, 30 grandi magazzini, 3 "cash and carry", e nessun ipermercato. Quali quindi le strategie della Regione?

Innanzitutto un'opera di sensibilizzazione verso gli addetti ai comparti sulle problematiche a carattere finanziario, per far sì che l'ignoranza sulle fonti di finanziamento pubbliche non pesi più in termini pesanti sui bilanci delle singole imprese. Incalza così Mallamaci durante la presentazione del provvedimento:

*«Non è concepibile che il piccolo artigianato, poiché non conosce il tragitto per accedere ai fondi agevolati si gravi di prestiti con istituti bancari che raggiungono il 20%, mentre, con fondi a tasso agevolato, potrebbe pagare appena il 6,5%».*

Duro il giudizio sul Mediocredito regionale che

*«non brilla né per attività né per il contributo dato all'economia calabrese (...). È un nodo che va sciolto, una strozzatura che va eliminata».*

L'azione della Regione, quindi, è innanzitutto proiettata verso la divulgazione delle norme che regolano la materia, con convegni sia su scala comprensoriale che subcomprensoriale.

Altro punto nodale dell'azione dell'Ente quello di assicurare assistenza tecnica capillarmente diffusa sul territorio, anche attraverso convenzioni con aziende. Un'assistenza che, per Mallamaci, può anche esplicarsi con un contributo alla formazione di un parco macchine al passo coi tempi e, quindi, in grado di poter fronteggiare la concorrenza extraregionale. Prosegue l'Assessore:

*«Una delle direttrici sulle quali intendiamo muoverci è quella dell'opera nei confronti delle banche, soprattutto quelle non calabresi ma che hanno qui le loro filiali ed agenzie. A loro, che raccolgono un'ingente massa monetaria del risparmio dei calabresi, chiederemo una maggiore attenzione, una rinnovata sensibilità verso le esigenze delle nostre categorie produttive».*

La Regione peraltro si muoverà per agevolare la costituzione di consorzi e associazioni in grado di porsi come momento mediato tra l'imprenditore e quei mercati verso cui l'artigianato ed il commercio calabrese si possono proiettare.

Sul fronte legislativo, due sono i provvedimenti messi in cantiere dalla Regione Calabria sul fronte artigianato: l'approvazione della legge regionale 25/11/1989 n.8

(*"Disciplina dell'artigianato"*) e del disegno di legge che disciplina l'accesso al credito per le imprese.

Il primo provvedimento rappresenta la legislazione quadro di settore che consente:

- Il rinnovo della commissione regionale e delle commissioni provinciali dell'artigianato, dopo 20 anni di proroghe governative nonché il riordino dei loro compiti istituzionali;
- La revisione degli Albi provinciali dell'artigianato;
- L'allargamento delle funzioni delegate agli Enti locali;
- La disciplina delle attività di promozione e valorizzazione dell'artigianato.

Sul versante creditizio, invece, l'ente approva il "disegno di legge regionale di disciplina organica delle agevolazioni in materia di credito, leasing e factoring nell'artigianato e di assistenza finanziaria e fidejussoria attraverso le cooperative ed i consorzi artigiani di garanzia".

Tale iniziativa, ancora nel 1989 all'esame del Consiglio, si propone principalmente di aggiornare l'azione della Regione in materia di credito, alla normativa ed ai nuovi strumenti comunitari d'intervento a sostegno delle imprese artigiane e delle piccole e medie realtà operanti.

Dal punto di vista della programmazione, poi, il 1989 è caratterizzato dalla definizione, dall'avvio e dalla

realizzazione degli interventi per lo sviluppo del settore nell'ambito:

- Del piano regionale di sviluppo;
- Del programma Integrato Mediterraneo.

La Giunta Regionale ha impegnato tutti i fondi disponibili sull'esercizio finanziario 1989 per complessive lire 97 miliardi e 300 milioni. A tale intervento diretto, bisogna poi aggiungere il credito e il leasing agevolati Artigiancassa indirizzato e sostenuto dalla Regione che ha impegnato un totale di 64 miliardi e 500 milioni di lire. L'insieme delle risorse assicurate nel corso del 1989 all'Artigianato, in cui sono confluiti i contributi statali, regionali e comunitari, è stato quindi complessivamente di 162 miliardi circa.

L'impegno finanziario profuso dall'ente regionale rappresenta una novità assoluta in 18 anni di attività precedente, ed è stato così possibile finanziare sull'intero territorio calabrese:

- 14 piani di insediamenti produttivi per agevolare la localizzazione delle imprese produttive;
- 13 interventi per la realizzazione di botteghe dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri storici;
- 13 consorzi per la prestazione di servizi alle imprese associate;

- 30 programmi seminari diffusi sul territorio regionale per la formazione delle imprese alla problematica del mercato unico europeo;
- 19 corsi di formazione per personale da impiegare nell'artigianato e nelle P.M.I.;
- 10 cooperative artigiane di garanzia fidejussoria per l'assistenza finanziaria per il credito di esercizio ed il factoring alle circa 4000 imprese associate;
- 2 consorzi regionali di garanzia fidejussoria per il credito a medio termine e per il leasing, costituiti fra cooperative di garanzia (organismi di 2° grado);
- 1 consorzio per l'innovazione tecnologica nel settore legno.

Le incentivazioni dirette alle imprese hanno interessato 3894 imprese incentivate in attuazione della L. R. 8/86 attraverso delega alle province e comunità montane, 1150 operazioni di credito agevolato Artigiancassa, 303 operazioni di leasing agevolato Artigiancassa, 50 operazioni di incentivazione a carico della Legge 64/86 la cui gestione è affidata alla Regione.

Le imprese che complessivamente hanno avuto accesso ad agevolazioni finanziarie per programmi di avvio, consolidamento, ammodernamento e sviluppo aziendale sono state circa 6000 (corrispondenti al 20% delle imprese iscritte all'albo), a cui bisogna aggiungere

ulteriori 2000 operazioni agevolate sul credito di esercizio attivate dalle cooperative di garanzia e circa 200 imprese interessate da finanziamenti per acquisizione di servizi reali e per attività di promozione commerciale.

L'attivazione delle risorse disponibili sul PRS e sul PIM ha consentito di diversificare l'intervento ai problemi di localizzazione, valorizzazione e tutela dell'artigianato e d'incentivazione alle imprese aventi titolo assicurando obiettività, imparzialità e trasparenza amministrativa.

La Giunta Regionale ha poi promosso e si è assunta l'impegno finanziario per la realizzazione di centri di documentazione e mostre mercato permanenti dell'artigianato a Cosenza, Corigliano, Lamezia Terme, Gioia Tauro e Reggio Calabria, e di un centro di assistenza tecnica e valorizzazione della produzione calabrese in rapporto alle problematiche del Mercato Unico Europeo.

Sul fronte più specifico del commercio, l'attività dell'assessorato nel corso del 1989 è stata condizionata dal recepire il provvedimento sulle norme di esecuzione della legge 11/6/1971 N. 426 "Disciplina del commercio" approvato con DM 4/8/1988 n. 375. Particolare attenzione è stata dedicata all'applicazione delle nuove disposizioni in materia di piani di urbanistica commerciale e si è ritenuto dover promuovere, in prosieguo di quelle già attuate, nuove iniziative per incentivare i Comuni a dotarsi dello



strumento urbanistico. Lo scenario nazionale era già proiettato verso un sistema distributivo che privilegia moderne strutture di commercio organizzato: sforzo dell'amministrazione è stato quello di fare decollare anche in Calabria un commercio moderno e adeguato alla nuova realtà che contribuisca ad operare per il mantenimento dei livelli occupazionali già esistenti e per offrire al consumatore finale un servizio adeguato. Proprio gli Enti Pubblici si sono posti come il punto di partenza e di riferimento dell'intero processo di rinnovamento del settore mercantile, attraverso l'impegno a dotarsi delle infrastrutture primarie e secondarie e dello strumento urbanistico previsto dalla legge. La commercializzazione delle produzioni, infatti, passa esclusivamente attraverso la rete distributiva, e strutture mercantili moderne ed efficienti costituiscono supporto indispensabile alle produzioni regionali che ritrovano nelle stesse il momento d'incontro tra domanda e offerta. Infine è stata adottata dalla Regione Calabria un'azione decisiva per facilitare l'accesso alle ingenti risorse nazionali e a quelle locali destinate al comparto, che, pur disponibili, spesso non trovano adeguato utilizzo.

Questi gli obiettivi perseguiti dall'amministrazione per assicurare ai consumatori un servizio efficiente e razionale e disporre di una rete distributiva dinamica ed equilibrata.

Si è anche ritenuto, in un'organica ed articolata azione settoriale, promuovere globalmente la produzione regionale influenzando su un pubblico interno ed esterno il più ampio possibile e mettendo in atto comunicazioni e tecniche intese a formare o modificare l'opinione pubblica per sollecitare la domanda del prodotto regionale. L'aspetto "commercializzazione delle produzioni" costituisce di fatto la fase più importante del processo aziendale che non può essere, pertanto, trascurata sotto l'aspetto istituzionale.

Altro incarico ricoperto da Mallamaci durante la quarta legislatura è quello di assessore al Personale Formazione Professionale e Lavoro; in quest'ultimo settore particolarmente significativa è l'opera svolta a favore dell'imprenditoria giovanile, mediante la proposizione della legge regionale n° 2/1988.

Le linee guida che costituiranno i binari su cui si impegneranno le forze politiche al governo vengono illustrate durante una conferenza stampa dallo stesso responsabile dell'assessorato:

*«La presentazione del programma annuale di Formazione Professionale è un'occasione di discussione pubblica per l'approfondimento delle problematiche*

*rappresentate dai suoi traguardi, dal ruolo assegnato alle strutture formative sia pubbliche che private ed all'efficacia dei raccordi con il mercato del lavoro.*

*Questo ritengo che sia di fondamentale importanza in quanto esso stesso si presenta così alla valutazione dei soggetti interessati e soprattutto nella veste di precondizione fondamentale. Ho inteso, attraverso la stampa essere io stesso ad esporre sia pure nelle linee essenziali, il Piano di Formazione perché esso rappresenta un momento di passaggio di estrema delicatezza politica, e cioè, da una fase di superata emergenza (1984) a quella invece verso la quale tenderanno dal prossimo anno, che dovrà essere "sperimentale", avviandoci ormai alla formazione del piano pluriennale, unitamente alla ormai prossima apertura delle Sedi decentrate dell'OML, l'orientamento e l'aggiornamento che dovrà partire necessariamente per i primi giorni del mese di marzo.*

*Quella che stiamo gestendo è una fase di studio e oserei dire di transizione se è vero com'è vero che la formazione professionale non ha solo bisogno di più o meno finanziamenti, di più o meno regole, di più o meno leggi. La formazione, a mio avviso, deve soprattutto avere garantita la sua "tipicità", ed in queste troviamo, se volete, tanta responsabilità sia pubblica che privata.*

*L'attuale fase che caratterizza la formazione in Calabria, che certamente è difficile e viene dal lontano per i suoi risvolti, è cosa che deve interessare tutti e coinvolgerci non per dichiarare proclami, ma per lavorare insieme ed in buona fede senza aspettare chi, eventualmente, sbaglia per primo.*

*I problemi del settore sono diversi, quelli certamente più immediati e strategici riguardano il personale che io meno degli altri non dimentico e proprio per questo abbiamo già creato un ufficio apposito che curerà la "Formazione formatori", oltre certamente al servizio specifico (IV Servizio) che curerà meglio e più velocemente gli aspetti di natura contrattuale e giuridica.*

*È doveroso che a questo punto dica una parola sulla legge di iniziativa regionale per gli operatori degli Enti convenzionati. La legge ha avuto la sua battuta d'arresto non certamente per mio disimpegno e per non aver garantito a sufficienza e fino in fondo tutta l'opera di pieno sostegno politico mia e della Giunta Regionale. I responsabili, anche ben individuati, farebbero bene a dichiarare apertamente la propria posizione e quanto, contro questa iniziativa, hanno operato a livello romano.*

*Ma ritornando alle cose di prima, evidentemente esse non possono essere momenti scollegati tra di loro; sono invece parte di un mosaico che tutti:*

*Sindacati, Parti sociali, Enti privati e strutture pubbliche, dobbiamo disegnare senza credere che l'attore sia solo la Regione.*

*Dire o affermare che nulla si muove o nulla vi è stato di nuovo durante l'anno appena trascorso, significa non essere attenti e volere la polemica a tutti i costi. Cito per tutti, a mo' di esempio, la dichiarazione rilasciata dal Funzionario CEE responsabile del FSE Dott. Pietro Moncada, il quale ha elogiato e riconosciuto alla Regione Calabria l'ottimo lavoro fin qui svolto e durante l'anno 1988, affermando altresì che per quel che lo riguarda la Calabria segue a ruota, immediatamente dopo l'Emilia Romagna, relativamente all'apparato di verifica ed ispettivo dove ha avuto modo di riconoscere un impeccabile servizio.*

*Ma in questa sede voglio ritornare al Piano di Formazione per dire che proprio anche attraverso esso vi sono novità di non poco conto.*

*Intanto, il piano annuale non è altro che la risultante delle indicazioni scaturite dalle consultazioni con le OOSS, le Associazioni di categoria, l'Università della Calabria ed i rappresentanti delle Province, consentendoci di acquisire apporti significativi per la sua stesura. Il Piano risponde in pieno alla logica di totale utilizzo del Personale che negli anni precedenti non si era mai verificato, risponde all'istituzione di corsi innovativi e faremo in modo, altresì, di rispettare i tempi di erogazione degli stipendi agli operatori, rivedendo però meglio con le amministrazioni provinciali l'erogazione dei flussi finanziari agli Enti convenzionati e addirittura, per alcuni casi, agli stessi operatori in situazione contrattuale e, riferendomi alla legge regionale n. 14/88 art. 6 – mobilità.*

*È appena il caso di spendere una parola anche sul discorso della delega: non si può pretendere la botte piena e la moglie ubriaca, in quanto gli operatori denunciano gravi ed inspiegabili ritardi nell'erogazione degli stipendi da parte delle Amministrazioni Provinciali che oltre a slittamenti di ordine tecnico fanno registrare anche ritardi sul piano politico. Dico questo per significare che non è giusto addossare responsabilità alla Regione quando invece esse vanno addebitate alla gestione della delega da parte della Provincia.*

*Entrando più nello specifico nei settori che incastonano il Piano annuale vorrei ricordare ad esempio: corsi innovativi nel restauro dei beni culturali, la motoristica diesel, l'informatica, gli impianti di depurazione – per la loro gestione e manutenzione – e dell'artigianato tradizionale; tutto questo valorizzando al massimo il ruolo della donna. Sono stati programmati 289 corsi per la frequenza di 5780 allievi, così suddivisi per settori di intervento:*

settore Industria Meccanica n. 19 corsi; settore Industria Elettronica 13; settore Industria Elettrica 23; settore Chimica Merceologica 7; settore Impiantistica Industriale 10; settore Edilizio 3; settore Informatica 35; settore Servizi 45; settore Turistico Ecologico 28; settore Alberghiero 23; settore Artigianato 41; settore Agricoltura 25; settore Istituti di pena 12.

Questa è solo una parte ovviamente.

Per ritornare all'utilizzo del personale, dall'analisi compiuta dall'Assessorato ed allegata al Piano emerge che per l'attività su menzionata risultano impegnati 1148 operatori su un totale di 1434 unità tra personale regionale e degli Enti convenzionati, mentre 286 risultano di soprannumero. Per ovviare a ciò e tenuto conto che le attività formative si svolgono in sedi fisse e consolidate nel tempo, che non consentono un intervento capillare sul territorio calabrese, l'Assessorato ritenendo che per talune attività con lavorazioni specifiche c'è la necessità di possedere una strumentazione diversificata da corso a corso, ha programmato 61 interventi formativi da affidare in Convenzione, raggiungendo così gli obiettivi di una formazione professionale distribuita in modo più equilibrato sul territorio, di usufruire della strumentazione del mondo del lavoro, di portare la scuola, intesa come formazione professionale, direttamente nell'attività operativa e di utilizzare il personale rimasto in soprannumero.

Infine, l'impegno finanziario previsto per il Piano 1989 è di lire. 102.509.073.400 comprensivo delle spese gestionali e di quelle relative al personale a fronte di una previsione a copertura di lire 117.843.514.600.

Per quanto ho detto fin qui, non posso far a meno di elogiare l'operato del personale centrale e periferico dell'Assessorato evidenziando il ruolo dei Centri ex CIAPI di Catona, Crotone e della sede di Cosenza come strutture "pilota" della Formazione Professionale.

A questo punto non resta altro che predisporre quanto necessario per governare i processi di gestione e di cambiamento, attraverso un radicale assetto innovativo della struttura organizzativa regionale avviando una revisione della politica di fondo, per altro espressa da tutte le forze politiche, presenti in Consiglio Regionale fin dal 1987.

Su questa strada che è quella dello sviluppo armonico, economico e sociale della Regione, ritengo dover camminare, ma non senza l'apporto positivo e costruttivo di tutti i soggetti interessati al futuro della Formazione Professionale in Calabria.

Il piano di Formazione Professionale precedentemente e approfonditamente illustrato dall'Assessore Mallamaci viene approvato dalla Giunta Regionale. Con questo atto il governo locale e per esso l'assessorato al ramo chiude una fase programmatoria e di studio che arriva alla sua realizzazione finale con la stesura, in collaborazione con il Comitato Tecnico Scientifico (previsto dalla legge nazionale 845), di un piano pluriennale di Formazione Professionale per dare un ruolo più attivo al settore. Bisogna a tal proposito sottolineare come in questo prospetto vi siano contenuti particolarmente innovativi e che rispondono in pieno alla domanda di formazione che la Calabria ed il resto d'Italia esprimono. I settori, infatti, come l'informatica, i servizi, l'ambiente, l'ecologia e i sistemi amministrativi automatizzati oltre che l'attività di formazione rivolta a neo-laureati in legge per il successivo "trampolino" a Procuratore dimostrano già da sé quanto di nuovo è contenuto in questa programmazione rispetto agli anni precedenti.

La formazione come parte integrante dell'intero programma regionale delle politiche dell'impiego e strumento propulsore degli interventi mirati nel settore all'interno del territorio regionale: questo l'obiettivo principale e di alto contenuto politico perseguito nella strategia dall'assessore Mallamaci.

*«Solo così si può pensare di porsi anche compiti di regia e di sperimentazione oltre a quelli di valutazione di efficacia dei progetti, dovendo coerentemente destinare le risorse finanziarie alla realizzazione di questi progetti e di quelle attività che, in coerenza con il disegno strategico, potranno portare a dei risultati innovativi».*

Sarà necessario comunque sviluppare competenze nuove legate alla gestione dell'informazione, alla consulenza formativa e all'assistenza tecnica. Ciò non significa creare necessariamente nuove figure professionali, ma organizzare flussi di competenza in relazione alle esigenze che possono manifestarsi. Un monito viene lanciato dal responsabile alla formazione verso tutti i gestori del settore: quello di vigilare sul corretto svolgimento delle attività e sulla corretta e legale tenuta delle carte amministrative contabili, al fine di sfatare possibili equivoci sul settore pubblico, che, come il privato, deve essere coscienzioso e sensibile verso l'investimento finanziario dal ritorno sicuramente produttivo.

Il bilancio dell'operato dell'Assessorato alla Formazione Professionale è sicuramente positivo, avendo promosso, in particolare, durante il periodo di attività iniziative atte a migliorare la funzionalità degli uffici regionali, aderendo alle esigenze dei dipendenti.

Nell'anno 1989 la legge n. 11 del 27/4/1987, che rappresenta una pietra miliare nella storia della Regione Calabria, ha avuto concreta attuazione nella deliberazione

n. 1148, che concerne l'articolazione dei servizi regionali. Viene così reso possibile il razionale funzionamento delle strutture burocratiche nonché la migliore utilizzazione delle professionalità e delle risorse umane di cui l'istituto regionale è dotato. Da molti anni, infatti, esisteva l'irrisolto problema collegato alla definitiva sistemazione dei ruoli regionali dei dipendenti ex-legge 285. Dopo una serie di incontri e di quesiti al Ministero della Funzione Pubblica e degli Interni, in ordine alla corretta applicazione della Legge 138/84, l'Ente ha proceduto all'inquadramento della categoria, provvedendo all'erogazione, altresì, dei benefici economici contrattuali spettanti alla stessa.

Per quanto concerne il DPR n. 268/87, relativo al contratto di lavoro per i dipendenti regionali riferito all'ultimo triennio, la Regione Calabria è stata una delle prime a recepirlo con L. R. 14/88, provvedendo, nelle more della stesura dei relativi atti deliberativi, alla immediata erogazione a tutti i dipendenti regionali dei benefici economici. In applicazione alla suddetta legge regionale, sono stati redatti protocolli d'intesa sulla produttività con le organizzazioni sindacali di categoria, rendendo possibile un migliore funzionamento delle strutture regionali mediante attuazione di progetti obiettivi.



Nel corso del 1989 le attività svolte dal settore "Gestione Economica e Previdenziale del Personale" possono essere distinte in attività ordinarie, rivolte ad espletare ed assicurare gli adempimenti propriamente connessi al trattamento economico e previdenziale del personale regionale, e interventi straordinari, rivolti a fronteggiare eccezionali esigenze del comparto.

Tra i primi rientrano innanzitutto gli stipendi, ovvero gli adempimenti connessi all'aggiornamento degli stessi e delle voci accessorie, assicurati con regolarità e correttamente. L'ufficio ha poi compiuto un ulteriore sforzo per regolarizzare l'erogazione dell'assegno di famiglia secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Vanno inoltre ricordati gli interventi in merito a missioni, lavoro straordinario e produttività, collocamento a riposo, trattamenti di previdenza e quiescenza.

Ma una svolta politica caratterizza l'attività di fine mandato. In divergenza con la linea del partito, l'esponente socialdemocratico nel 1989 annuncia in una conferenza stampa a Montecitorio le sue dimissioni dal PSDI e la sua adesione all'UDS (Unità e Democrazia Socialista), il nuovo raggruppamento fondato da fuoriusciti dalle fila socialdemocratiche e che in campo nazionale ha come punto di riferimento l'on. Luigi Romita.

Con la decisione di Mallamaci - maturata anche a seguito delle vicende che hanno interessato il PSDI reggino - il partito non ha più alcuna rappresentanza in seno al Consiglio Regionale dove invece vi sono ora due esponenti dell'UDS.

## **Consigliere regionale: la quinta legislatura.**

**1990-1995**

*«Nel 1990 si candida nelle liste del PSI alle elezioni regionali, risultando con 14.000 preferenze il primo dei non eletti; rientra solo per un breve periodo in Consiglio Regionale nell'ultimo scorcio della legislatura»*

*Nino Minniti*

Si chiude con questa legislatura, durata per lui solo circa due anni – subentra infatti verso la fine del quinquennio- la carriera politica di Benedetto Mallamaci, quasi cinquant'anni dedicati alla crescita del suo paese, prima, e successivamente di tutta la Calabria.

Nell'arco di questi anni raggiunge importanti risultati nei diversi incarichi svolti sempre con impegno e determinazione, sebbene nell'ultimo periodo abbia avvertito più forti i vincoli che frenano lo sviluppo della Regione, a cominciare dalle stesse regole poste a fondamento di questo istituto; regole che, favorendo, sistematicamente, il Nord a scapito del Sud, quasi vanificano gli sforzi di quanti come lui cercano di invertirne le sorti.

Tra i riconoscimenti ricevuti lungo questo percorso, la motivazione del premio "Scogliera d'argento *per la politica sociale*" riassume il senso del suo operato:

*«medico...meritò un pubblico e formale riconoscimento allorché, durante una paurosa alluvione, rischiò la propria vita per assistere gruppi familiari duramente provati dalla furia degli elementi, portandosi a capo di una pattuglia di pronto soccorso, in località impervie e rischiosamente raggiungibili ....*

*...Per essersi, quale assessore della Regione Calabria, particolarmente distinto, nel corso di varie cariche ricoperte, per la sua azione politica amministrativa a livello regionale, idonea ad avviare nei vari settori amministrati, una linea di modernità e di progresso comunque e sempre valida a favorire il graduale avanzamento della terra brutia e delle sue popolazioni».*

## 1996. L'addio

È il 21 gennaio 1996, e la chiesa del Comune di Motta San Giovanni si accinge a dare l'ultimo saluto a Benedetto Mallamaci. Torna nel paese che lo aveva visto nascere 70 anni fa, e in cui aveva mosso i primi passi nella professione di medico e nella carriera politica. Il ricordo e la commozione della gente di Motta, accorsa in rispettoso ossequio per quello che un tempo era stato il suo primo cittadino, è l'ultimo e l'unico omaggio possibile per chi tanto ha fatto per lo sviluppo del "paese dei minatori".

Messaggi di cordoglio giungono da tutte le forze politiche, dai media, da amici, colleghi, familiari.

Ecco come, all'indomani della sua scomparsa, l'on. Costantino Belluscio, ex-deputato del PSDI, ricorda la figura e l'impegno politico di Benedetto Mallamaci. Nella testimonianza che segue, Belluscio sottolinea l'umanità e l'impegno profuso dall'amico e collega di partito in trent'anni di battaglie civili e democratiche combattute insieme per il riscatto della Calabria.

*«La notizia della scomparsa di Benedetto Mallamaci ha profondamente e sinceramente addolorato me e – ritengo – tutti coloro che in Calabria hanno condiviso con lui gli alti ideali del Socialismo democratico e umanitario. La sua generosa e appassionata partecipazione alle battaglie civili e democratiche per l'avanzamento della nostra regione; le capacità, la responsabilità e l'equilibrio che*

*ha saputo manifestare nel diuturno impegno politico; l'umanità che ha sempre saputo sprigionare nei suoi rapporti con tutti coloro che lo hanno incontrato, hanno fatto di Mallamaci il simbolo di una Calabria "diversa", che non voleva rassegnarsi, con consapevolezza e stile, ad essere solo degrado ed avventura.*

*Per una moltitudine di donne e uomini pieni di speranze, che ci hanno affiancati per quasi un trentennio di battaglie democratiche, condotte in una Regione, dove abbiamo faticato ad imporre scelte di qualità, egli rimarrà un simbolo da conservare nel cuore.*

*Di lui, noi che anche nei momentanei periodi di divisione, lo abbiamo sempre stimato ed apprezzato per quello che obiettivamente era e rimaneva, serberemo, durante tutto l'arco della nostra vita, il ricordo di un combattente indomito e tenace che ha fatto onore alla nostra Regione ed al partito in cui insieme abbiamo militato»*

Una poesia dialettale di Pina Gullì, poi, ne ricorda il costante impegno per il comune di Motta San Giovanni:

"L'omu passa, ma resta a traccia"

Ndi na mpettata  
A frunti a la marina  
T'affacci Motta  
Comu na rigina

Ndi sta to terra  
Comu pi n'incantu  
Passau nu figgi  
Chi t'amava tanto.

Lu soi passari  
Non fu cosa i nenti,

Ristarù i tracci  
Mi su ricòrda a genti.

Fu fermu capu  
Du to' bastimentu  
Chi cacchi vota  
Iva cuntra ventu.

Ma iddhu, da bravu timuneri  
Non vosi, certu, mai turnari arreri;  
Iva pi avanti, sempri cu passioni,  
Finu chi ti rappresentau a la regioni.

Si ppoi pi troppi mpegni  
Un pocu i tia s'alluntanau,  
Non fu pi tradimentu  
O Motta e tu lu sai!

Tuttu chiddu chi fici  
Pi ttia fu nu gran vantu  
E meritu di stu toi figghiu  
Chi t'amava tantu.

Il ricordo, all'indomani della morte, dell'on. Paolo Bruno:

*«Quando nel 1975 fui eletto al Consiglio Regionale della Calabria mi sentivo pienamente realizzato. Ero giovane, pieno di entusiasmo, desideroso di operare per esprimere il meglio di me stesso sul terreno sociale. Mi mancava l'esperienza necessaria per realizzare il mio programma.*

*A Reggio Calabria ho incontrato Te, caro Benedetto, uomo maturo, preparato, pieno di esperienza politica e di governo, e da te ho incominciato ad apprendere quanto mi serviva per la mia azione politica.*

*Siamo stati insieme dieci anni componenti di uno stesso organismo istituzionale, abbiamo operato, collaborato, ci siamo trovati spesso su posizioni divergenti, ma i nostri rapporti nel tempo hanno ricevuto il suggello della vera, profonda amicizia.*

*Anche nel contrasto e nella diversità delle posizioni c'è sempre stato, reciprocamente, il rispetto della dignità dell'altro ed il riconoscimento dei ruoli ricoperti.*

*Molto spesso abbiamo rimproverato il Tuo silenzio, le cui motivazioni ci erano sconosciute. Ritenevamo che ciò fosse dovuto alcune volte ad eccessivo egocentrismo, altre volte a timidezza; ci siamo resi conto nel tempo che anche quei silenzi erano una manifestazione della Tua riconosciuta ed apprezzata saggezza alla quale sempre abbiamo fatto ricorso nei momenti più difficili ed impegnativi della nostra comune attività politica.*

*Nell'azione di governo hai espresso il meglio di Te stesso e mai, dico mai, sono stati avanzati dubbi sulla Tua efficienza e sulla Tua moralità.*

*Eri un uomo libero, capace di immedesimarti nelle esigenze della gente, capace di penetrare anche nel profondo dell'animo umano per sentirne i turbamenti, le ansie, le preoccupazioni.*

*Questa Tua sensibilità alle vicende della vita di tutti i giorni, a discutere e capire la gente, Ti aveva reso accorto e spesso le Tue decisioni maturavano dopo notevoli ripensamenti e riflessioni, ma sempre improntate a grande saggezza e a grande equilibrio.*

*La Calabria intera piange la tua dipartita.*

*I Tuoi concittadini, ai quali eri particolarmente legato, piangono l'uomo, l'amico, il benefattore. Gli amici tutti, coloro che per anni Ti sono stati vicino e hanno apprezzato le Tue doti non comuni oggi si sentono tristi, avviliti, desolati, orfani. Perché Tu, anche nei momenti più difficili, eri sempre prodigo di consigli, di indicazioni, di parole capaci di ridare fiducia e vitalità. Come dimenticare la Tua presenza nel mio studio nel lontano 1985 quando risultai soccombente alle elezioni*



*regionali! E come dimenticare l'impegno elettorale profuso nella campagna elettorale politica del 1987 che decretò la mia elezione al Parlamento italiano!*

*E prima ancora tutta la Tua abilità diplomatica per ricucire il gruppo e per spronare i più riottosi alla battaglia!*

*Quel giorno c'eri anche Tu in un altro centro della Calabria, un'altra Motta, a festeggiare il successo. Oggi siamo qui, muti, silenziosi, profondamente addolorati, nella Tua Motta a salutare la Tua dipartita.*

*Questo evento, anche se prevedibile, dopo il peggioramento della Tua salute, ci lascia ammutoliti.*

*Noi amiamo ricordarTi per quello che eri, per quello che sei stato, per gli insegnamenti che giorno per giorno ci hai inculcato.*

*Amiamo ricordarTi come uno di noi che nel perseguire i suoi forti ideali non è mai sceso a compromessi, non ha mai avuto titubanze o dubbi sul come impostare la sua azione politica e sociale, non ha mai fatto avvertire ad altri il suo ruolo primario che svolgeva nell'ambito delle istituzioni.*

*Benedetto, stai certo che non Ti dimenticheremo.*

*Sei stato l'artefice dei miei successi in politica e nella vita, hai gioito con me, Ti sei rattristato per le mie tristezze, insieme abbiamo realizzato un programma ambizioso, apparentemente velleitario, insieme abbiamo combattuto per comuni ideali.*

*Il Tuo ricordo resterà nei nostri cuori, così come rimarrà nei cuori dei Tuoi familiari e idealmente continueremo a combattere per un avvenire migliore e per una esistenza più dignitosa e più giusta».*

C'è invece chi, nel rendere omaggio alla bara di Benedetto Mallamaci, ne ricorda l'impegno quotidiano delle origini:

*«Sono tanti i ricordi dell'uomo, del medico, del politico, del sindaco, del poeta, del maestro, del fratello, dell'amico.*

*Come non ricordare, tra l'altro è scritto in atti ufficiali del Consiglio Comunale, quando giovane medico rischiò la vita per portare soccorso alle popolazioni di Allai e Campicello, che vivevano isolate a causa delle piogge alluvionali degli anni '50.*

*Come non ricordare le battaglie a favore dei silicotici, per il riconoscimento di sacrosanti diritti, per l'occupazione degli orfani e dei figli degli invalidi.*

*Quando eletto sindaco rinunciò alla sua indennità di carica, devolvendo le somme spettanti per la esecuzione di lavori. Quante strade, con la collaborazione dei cittadini, sono state pavimentate!*

*E quando i dipendenti comunali, a riconoscimento dell'impegno profuso, avanzarono la proposta di fare un regalo al sindaco ci confidò che il più bello sarebbe stato quello di avere una betoniera per poter dare risposte più immediate alla cittadinanza.*

*Si scomodò perfino la televisione di stato e fece conoscere all'Italia l'idea originale di quel giovane sindaco. Con quanta grinta, con quale meravigliosa opera di coinvolgimento, sapeva sollecitare il nostro impegno verso la popolazione; quante iniziative, pur nella difficoltà dei mezzi a disposizione.*

*Quanti viaggi in prefettura, al Genio Civile, in tutti gli enti, per sollecitare interventi, per portare a conoscenza i problemi della sua gente. E poi la venuta a Motta, paese dei minatori, del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, a testimoniare il riconoscimento della Nazione verso coloro i quali avevano immolato la propria vita per il progresso".*

*Tra i media, menzioniamo per tutti il Corriere di Reggio che, oltre a dedicare un'intera pagina in ricordo del suo operato, così commenta la scomparsa dell'uomo e del politico: "Giorni or sono Benedetto Mallamaci ha lasciato gli affetti più cari –i familiari ed i moltissimi amici- con l'animo di chi ha a lungo amato la Calabria, Reggio e la terra d'origine, Motta San Giovanni. ....l'attività da lui svolta per il progresso dei calabresi ....attesta l'impegno, la lungimiranza e la concretezza della sua fervida operosità. Non è trascurabile quanto egli realizzò e quanto si proponeva di fare. Non si può dimenticare un amore tanto intenso ed un cuore altrettanto generoso. Valga questa memoria a ricordarlo quale calabrese esemplare nell'adempimento del dovere che rispondeva pienamente e coscienziosamente alla fiducia riposta in lui dalla gente che prima e più di prima è riconoscente dei suoi meriti e grata per quei valori sociali portati avanti con mirabile abnegazione".*

## **Nella memoria. Vademecum per il futuro**

*Il futuro si costruisce nel presente con il passato, ne è il risultato - diretto o indiretto, consapevole o inconsapevole. Gli uomini di domani si formano con gli insegnamenti che la società nelle sue diverse componenti trasmette oggi ai futuri cittadini, attraverso le molteplici forme di comunicazione, fra cui sicuramente, in primo luogo, l'esempio.*

*Se vogliamo che gli ideali in cui crediamo, perché li consideriamo fondamentali e irrinunciabili per una convivenza giusta e pacifica, non vengano dispersi o, peggio, sepolti e annientati, non possiamo rimanere indifferenti a modi di agire e di pensare, sempre più dominanti, destinati a minare e distruggere le basi stesse della società civile. Diventa un dovere morale veicolare i nostri valori verso le nuove generazioni, trasformarli in altrettanti tasselli della società futura.*

*Mariantonietta M.*

Un modo per far rivivere gli insegnamenti e i valori di un uomo politico apprezzato per i suoi concreti interventi in favore della cittadinanza è quello di creare un momento commemorativo dal forte valore simbolico: è quello che hanno fatto i familiari di Mallamaci con l'assegnazione, per tre anni consecutivi, di borse di studio indirizzate ai bambini delle scuole elementari e medie di Motta San Giovanni. Un gesto non fine a se stesso, ma carico di

significati ulteriori: con un piccolo contributo in favore delle nuove generazioni è possibile per chi è ormai scomparso continuare a contribuire al progresso e al futuro di una popolazione sempre amata.

Durante una delle tre premiazioni, il preside della scuola media, dr. Domenico Sinicropi, ha apprezzato la semplicità con cui si è svolta la manifestazione, perché ciò rispecchiava la vita di Mallamaci, *“medico, politico e amministratore ma uomo semplice, che riusciva a coinvolgere il pubblico che lo ascoltava e gli amici che lo seguivano, che ha lottato sempre per il suo paese, che ha difeso sempre e ovunque i ceti meno abbienti, che ha sacrificato la famiglia e la professione pur di assolvere agli impegni assunti”*.

Il senso dell’iniziativa viene messo bene in risalto dalla direttrice del circolo didattico dr.ssa Caterina Autelitano, quando afferma: *«il valore della memoria è fondamentale, non solo perché nei suoi ampi e vasti quartieri riposano sul piano individuale i tesori dei nostri sentimenti e delle nostre emozioni, i prodotti del nostro pensiero e tutto ciò che fu messo a riparo e in disparte e che l’oblio non ha ancora inghiottito e sepolto, ma anche perché quando essa diventa memoria collettiva ci consente di attingere ai suoi contenuti per costruire la nostra identità, quel polo forte a cui fare riferimento per non essere travolti dal vortice consumistico della società odierna. La manifestazione di oggi riveste un duplice significato: è memoria individuale dove riposano i sentimenti più cari e profondi per la moglie, i figli e i parenti dell’onorevole Benedetto Mallamaci; è memoria collettiva per tutti noi celebrare il ricordo di un uomo che tanto si è prodigato per la crescita civile e culturale della propria gente»*.

In rappresentanza di tutti i lavori premiati, ne vogliamo riportare due: a testimonianza di quanto anche gli occhi di bambini sappiano vedere in grande.

*«Tutto ciò che scrivo è frutto di un'attenta ricerca tra persone, anziane o meno, che hanno vissuto le vicende del nostro Comune.*

*Era un paesello come tanti altri della provincia di Reggio, Motta agli inizi degli anni cinquanta: senza strade che collegassero le varie frazioni e borgate, senza edifici scolastici, senza luce (anche se a Motta era arrivata già nel 1914), senza acqua nelle case, senza fogna e mancante di tanti altri servizi. Gli uomini emigravano in massa per lavorare nelle miniere e nelle gallerie di tutto il mondo venendo a conoscenza di usi, costumi e nuove realtà e si arricchivano di nuove esperienze utili per il futuro miglioramento di Motta. Ma per i mottesì cominciava ad affacciarsi un regalo delle miniere: la silicosi, una terribile malattia che prosciuga lentamente i polmoni fino a togliere il respiro, la vita. Nella frazione di Lazzaro il turismo era ancora poco sviluppato e Serra Valanidi era isolata a monte e a valle, stretta tra le montagne e il terribile torrente "Valanidi". In questo periodo un giovane medico, il Dottor Benedetto Mallamaci, nato nel 1926, elaborava idee, raccoglieva attorno a sé persone intelligenti e piene di energia, per iniziare il cambiamento del Comune di Motta, offrendo alle persone nuove ambizioni. È tra gli ispiratori dell'amministrazione Catanoso che guidò il Comune dal 1952 al 1958 e fu il presidente dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza). Nelle case arrivò la luce e l'acqua, si fecero strade e cantieri. Ma, mi dicono, il dottor Mallamaci vive quelle prime esperienze più da medico cioè di uno che entra in tutte le case e che conosce i bisogni delle persone e la realtà dei posti più sperduti che non da amministratore. L'uomo, il medico, l'amministratore ed il politico crescono e si maturano contemporaneamente allo sviluppo economico-sociale di Motta. Da giovane medico porta soccorso ai cittadini di Serra Valanidi durante l'alluvione, traccia con la sua macchina le nuove strade che si costruiscono nelle borgate di Motta, si occupa del problema della silicosi che nel frattempo è diventata drammatica con centinaia di giovani vittime, tante vedove e tantissimi orfani, e nel 1964 diventa sindaco fino al 1970 della sua Motta. In questi anni il Comune diventa simbolo della provincia di Reggio Calabria: si asfaltano le strade, si costruiscono edifici scolastici, le reti idriche e fognarie e si fa la pubblica*

*illuminazione; Lazzaro diventa un luogo turistico e a Valanidi viene aperta la Delegazione Municipale. Ma Benedetto Mallamaci non si dimentica dei silicotici e insieme al suo amico e compagno di partito Ugo Napoli con la legge "Napoli" fa avere il diritto alle vedove alla pensione di reversibilità. Assiste come medico, come uomo, come amico, come amministratore, i silicotici e le loro famiglie. Ha proprio un debole per questa categoria e per questo fa di tutto per far venire nel 1966 a Motta San Giovanni il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che scopre una lapide in memoria dell'evento in Piazza Minatore e depone una corona di alloro nel monumento del Minatore dove c'è una lirica "Impasto di prestanza, miniera d'altruismo, agonizzando vive i suoi vent'anni senza futuro" tratta dalla poesia "Il Minatore", una delle poesie del volume "Finestra sullo Stretto" composto dal dottor Benedetto Mallamaci. Sì, il dottore fu anche poeta. In quegli anni la RAI TV si interessa di Motta per l'operosità del suo sindaco. Un servizio su "Cronache Italiane" intitolato "Motta San Giovanni fa da sé" narra del sindaco Mallamaci che rifiutava dagli impiegati comunali, quale regalo della sua elezione, un orologio d'oro chiedendo che con quei soldi venisse acquistata una betoniera per impastare il cemento per pavimentare le strade. Rinunciava all'indennità di sindaco per concedere borse di studio agli orfani dei caduti in guerra e del lavoro. Benedetto Mallamaci il 20 giugno del 1970 fu eletto Consigliere Comunale di Motta, Consigliere Provinciale e Consigliere Regionale. Fu quella mi dicono una giornata memorabile per Motta e tantissimi mottesesi festeggiarono la triplice vittoria per tutte le strade del paese; egli non dimenticò mai Motta ed i Mottesesi e tante furono le opere realizzate per suo merito. Ci sarebbe tanto da scrivere ancora. C'è da fare una considerazione: negli anni '70 Motta era all'attenzione degli ambienti politici e nazionali; era considerata la Molinella del Sud (Molinella era un comune modello in provincia di Bologna). Ha conosciuto con Benedetto Mallamaci un fulgore che oggi, purtroppo non c'è più e che difficilmente tornerà. E' morto nel 1996 e la sua salma è stata esposta nella sala del Consiglio Comunale dove tutti i cittadini di Motta si sono recati per rendere omaggio all'illustre cittadino e amico».*

*«Motta è un paese che si trova in collina a poca distanza dal mare. Nello studiare il periodo storico del dopoguerra, la maestra ci ha detto di chiedere ai nostri nonni che all'epoca erano giovani, che cosa ricordassero di quel periodo.*

*Io non ho più i nonni paterni, ma dalla nonna materna, che ancora vive, ho sentito dire che sono stati anni duri e difficili quasi quanto quelli vissuti durante la*

*guerra vera e propria. Ella mi ha raccontato che il nostro paese, come gli altri della provincia, era diventato povero e arido perché le campagne erano state abbandonate alle donne che dall'alba al tramonto avevano cercato di coltivare quel poco che bastasse alla sopravvivenza propria e dei figlioletti perché le forti braccia dei mariti non c'erano. Ma il popolo di Motta forte, volenteroso, quasi caparbio, dal 1950 in poi iniziò un processo di trasformazione e cambiamento che piano piano ha modificato l'aspetto del nostro paese.*

*Dal 1952 in poi, grazie all'impianto a turbina inventato da Carmelo Catalano, il paese ebbe la corrente elettrica e poi, poco tempo dopo, l'acqua entrò nelle frazioni. Si cominciarono a costruire gli edifici scolastici, l'ufficio postale, si istituì un servizio di linea che collegò il nostro comune con Reggio Calabria, e si lastrarono le strade del centro di Motta San Giovanni.*

*Ma una nuova calamità colpì il nostro territorio; nel 1951 e nel 1953 disastrose alluvioni portarono dappertutto distruzione e morte. E' proprio soprattutto quest'ultima alluvione che le persone anziane ricordano ancora con un brivido alla schiena. Le case sparse dei contadini che ancora abitavano nelle campagne, erano completamente isolate. Fiumi di fango si abbattevano sui loro averi che erano costati tanti duri sacrifici.*

*A quel tempo non c'era il telefono per comunicare, per chiedere aiuto, ma di fronte a questa tragedia tutto il generoso popolo sottese si strinse attorno ad un giovane medico che con l'ardore di un glorioso condottiero organizzò soccorsi e senza pensare minimamente ai pericoli e ai sacrifici a cui andava incontro si recò faticosamente nelle frazioni alluvionate.*

*Le stradine non c'erano più, alberi sradicati, frane, grossi massi impedivano il passaggio, ma niente riuscì a fermare questi giovani che finalmente raggiunsero le zone più disastrose e diedero operosi, il loro contributo per tirare fuori dalle macerie, dalle case allagate, donne, bambini e anziani.*

*Il giovane medico, Benedetto Mallamaci, ha una parola per tutti: consola le donne disperate, cura i feriti, rincuora gli anziani che piangono. Ma ancora una volta il popolo mottese riesce a risollevarsi, affidandosi a questo medico che vuole a capo di questo comune. E' l'anno 1964, Benedetto Mallamaci viene eletto sindaco, poi consigliere provinciale e consigliere regionale.*

*Il popolo mottese non ha dimenticato il bene ricevuto e lo sostiene in tutti gli anni della sua attività politica. Egli da parte sua cerca di aiutare i giovani disoccupati che chiedono il suo aiuto. Tanti, grazie a lui, oggi esercitano*

*professioni, occupano posti di prestigio, tanti anziani che hanno lavorato nelle gallerie, usufruiscono della pensione di infortuni sul lavoro e tante vedove hanno potuto offrire ai propri figli una vita serena e abbastanza agiata.*

*Mia nonna nel raccontarmi queste cose, si è commossa e mi ha fatto capire quanto sia importante per tutti noi, anche per noi più piccoli, la figura di questo medico che io non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente, ma che mi sembra di conoscere da sempre, perché dopo quanto ho appreso dalla voce di mia nonna, dovunque io guardi, mi sembra che ci sia un po' del suo zampino.*

*Ciò dimostra che la sua attività di sindaco, di medico e di amministratore provinciale e regionale non si è perduta nel tempo, ma che la sua impronta è ancora viva e che il popolo mottese ha fatto suoi i valori di solidarietà, di disponibilità, di onestà che Benedetto Mallamaci ha dimostrato di possedere in tutta la sua vita. »*

Con lo stesso intento, di “celebrare” il passato per conservare nel presente valori e ideali fondamentali per un avvenire migliore, l’attività sociale e politica di Benedetto Mallamaci è stata ripercorsa in occasione dei dieci anni dalla sua morte, insieme ai tanti Calabresi che hanno vissuto con lui, negli anni del secondo dopoguerra, il sogno e la speranza di uno sviluppo della Calabria basato sulla sua crescita culturale, volano di un benessere economico non limitato a pochi privilegiati ma equamente distribuito tra tutte le classi sociali.

Valori e ideali testimoniati nel ricordo ancora vivo di Carmelina Legato che, bambina, lo ha conosciuto come medico:



*" Quelli che non conservano  
e non richiamano il passato  
mediante la memoria, ma  
lo lasciano svanire a poco a poco  
di fatto si rendono giorno dopo giorno poveri,  
vuoti e aggrappati al domani,  
come se gli eventi accaduti  
l'anno prima, ieri l'altro o ieri  
non li riguardassero più  
e non fossero per loro  
assolutamente accaduti "*

( Plutarco )

*Aprire le porte del cuore e percorrere le vie dei ricordi frastagliate tra dolore ed emozione non è facile, soprattutto quando gli stessi ricordi rievocano momenti di vita amaramente vissuti nell'età della tenera innocenza e del successivo, triste risveglio.*

*Ma oggi è bello aprire quelle porte nella certezza che solo il ricordo mantiene vive le persone, solo il ricordo ci fa sentire parte integrante di una vita che non è finita ma continua ad essere in noi ed intorno a noi, attraverso tutto ciò che i nostri cari ci hanno lasciato.*

*Il ricordo è dunque la lucerna accesa nel nostro cammino che riesce a squarciare l'oscurità delle buie giornate, impastate di debolezze e smarrimenti....*

*Ero solo una bambina quando conobbi un uomo, dalle poche parole ma dagli occhi profondi, dallo sguardo attento ed intenso di chi vuole prendere a cuore ogni situazione; di chi vuol essere totalmente partecipe per condividere le sofferenze, le ansie ... per sollevare, curare quanti ancor giovani sono caduti nella trappola della silicosi.*

*Quell'uomo è entrato dentro ad ogni storia diversa ed al tempo stesso uguale per intensità e coinvolgimento, perché ognuna intessuta tra speranze ed attese, tra paure e drammi, tra sofferenze e dolori.....*

*Ed in ogni vissuto ha colto i particolari; tinte affettive sviluppate nei meandri di tante vicende umane tanto amare quanto ingiuste.*

*E' entrato nelle famiglie con la saggezza di uomo e medico attento e premuroso, mettendo la giovane professione al servizio dei suoi minatori perché di essi conosceva, non solo il corpo martoriato e tormentato ma anche e soprattutto le paure, i sogni, il dolore per il male che si era impadronito dei loro polmoni e che poco a poco li stava spegnendo.*

*E' entrato nelle loro vite, nel loro cuore, con la consapevolezza di un amico sincero che capiva il loro soffrire e ne condivideva la struggente realtà nel vedere consumare e sgretolare, giorno dopo giorno, quell'entusiasmo di giovani forti che avevano affrontato e sottomesso con la forza delle loro braccia, colline e montagne.*

*I loro volti, i loro occhi lo hanno visto compagno di un tempo difficile e triste, che ha visto sgomento dinanzi alle manifestazioni di una malattia irreversibile.*

*Ma l'uomo dalle poche parole, dallo sguardo intenso ha ricevuto dai suoi amici minatori un grande tesoro: le ultime parole sussurrate al capezzale di un letto diventato altare del sacrificio consumato tra le bianche pareti di una stanza diventata culla del loro dolore.*

*Di ognuno portava con orgoglio un frammento, tanto da scolpire con le parole l'immagine del minatore nel canto di una poesia che ancora oggi è specchio di verità nel quale ognuno rivede con gli occhi dell'amore lo scenario di una prosa cruenta.*

*In questo mio racconto emblematico c'è, da un lato il dolore ancorante nelle sue diverse sfaccettature, dall'altro la certezza che " il grano caduto per terra, non muore, ma se muore porta frutto".*

*Il frutto siamo noi, eredi dei loro sacrifici, del loro amore, delle loro espressioni più belle.*

*E' doveroso, dunque, ricordare tutti attraverso le diverse forme, sia personali che sociali.*

*Molti, in questi anni hanno scritto del dottor Benedetto Mallamaci, lo hanno ricordato attraverso le personali esperienze vissute in politica, nel campo della medicina, nel sociale; esperienze che sicuramente hanno arricchito i molti che hanno avuto la gioia di camminargli accanto.*

*Io niente voglio aggiungere ma soltanto completare, da un diverso punto di vista una figura insigne e memorabile, un uomo che oggi deve ricordarci in qual modo e fino a che punto si possa condividere per amore del bene e del bene comune: prototipo, aggiungerei, di autentica disponibilità nel condurre e nell'espletare una professione che tra la sua gente è diventata missione.*

*E' in questo tempo in cui noi viviamo, povero di valori e ricco di figure vuote ed insensibili, che queste storie vere devono scuotere le coscienze assopite tra indifferenza e superficialità.*

*Guardare indietro non significa rimanere aggrappati al passato ma attingere con forza evocativa da ciò che abbiamo lasciato alle spalle, per vivere il presente con la certezza che essi non siano vissuti invano.*

... o nelle parole della Direttrice didattica Teresa Billone Marafioti che lo ha conosciuto come sindaco:

*"...Il ricordo di suo marito non si è mai affievolito in me ed è rimasto immutato.*

*Ho avuto la fortuna di conoscerlo durante la mia dirigenza scolastica dal 1° gennaio 1970 in poi e, nella nostra "Scuola del Fare Gioioso", sono state realizzate tante cose per merito di questo instancabile Sindaco che, con il suo bonario sorriso, è venuto incontro, per quanto possibile, a tutte le nostre richieste, facendo sì che Comune e Scuola fossero in perfetta sintonia.*

*Lo ricordo felice quando veniva a trovarci o quando presenziava alle visite che Autorità scolastiche locali e centrali ci facevano elogiando il nostro operato.*

*E' stato un Sindaco esemplare che ha amato il suo Paese come la sua stessa famiglia, e che ha cercato di far emergere il Comune di Motta in tutti i settori.*

*Io sono testimone di quello che ha fatto per la Scuola istituendo i dopo-scuola, che hanno funzionato durante la mia dirigenza, ...e ricordo come sia andato incontro alla disoccupazione magistrale,....*

*E che dire della visita che ha permesso di fare nella Scuola d'Arte di santo Stefano di Camastra?*

*Quante cose sono state realizzate in tutte le sedi scolastiche del Comune dopo questa visita, nella lavorazione dell'argilla!*

*Tutto ormai è passato e mi rimane solo il ricordo vivo di aver lavorato insieme alla splendida figura di suo marito, rendendo la Scuola "viva e gioiosa"!*

*Lei, che ha amato la Scuola come l'ho amata io, sa quale sintonia vi fosse tra il Comune e la Scuola, e ciò, è da sottolineare, prima dei Decreti Delegati e cioè dal 1970 al 1975.*

*La nostra Scuola è stata al centro dell'opinione pubblica tanto da far scrivere all'ispettore Raso quel suo libretto "Un paese a scuola", che ebbe tanto successo.*

*Suo marito era fiero e orgoglioso del successo della nostra Scuola e i bambini erano felici tutte le volte che entrava nella Scuola e li trovava intenti nelle loro*

*attività oppure mentre pranzavano. Le foto che custodisco gelosamente ne fanno testimonianza.*

*Suo marito è ricordato da me come uno dei migliori sindaci che ho incontrato nella mia lunga carriera direttiva, dal 1949 al 1979, che ha compreso, condividendo, tutto quanto veniva fatto per la migliore crescita del bambino...".*

Con lo stesso intendimento infine nasce anche l'idea di riproporre e diffondere maggiormente queste pagine, attraverso le quali ridare voce all'impegno e alle battaglie portate avanti in nome degli ideali del socialismo e della democrazia, della solidarietà, dell'uguaglianza, del rispetto reciproco, della giustizia sociale; semplice raccolta commentata di documenti che, attraverso le parole sue e di chi lo ha conosciuto, ripercorre i principali avvenimenti che lo hanno visto partecipe e protagonista, e testimonia la passione, la tenacia, il rigore di un uomo che con l'azione politica ha voluto in primo luogo tutelare gli interessi delle classi meno abbienti:

- perché i risultati, tangibili, del suo operato non siano cancellati;

- perché il suo patrimonio morale ed intellettuale affluisca nel patrimonio comune, di quanti come lui –pur scontrandosi con le note difficoltà della regione- si sono battuti per dare vita ad una Calabria migliore;

- perché, in un momento in cui molti di noi avvertono il bisogno di recuperare i valori della convivenza civile, il

suo esempio possa alimentare un rinnovato e più forte impegno per una crescita culturale sociale ed economica coerente della Calabria che sia coerente con il territorio, valorizzandone le risorse - ambientali, storiche, umane- mediante l'adozione delle iniziative più opportune e mediante il coinvolgimento di scuole, università, enti pubblici, operatori economici, privati cittadini;

- perché soltanto con questi valori, e soltanto se chi crede in essi se ne fa promotore, è possibile non solo il progresso ma la sopravvivenza stessa della società.

## **Appendice. I risultati in sintesi dell'attività politico-amministrativa svolta**

### **Principali incarichi**

Presidente del Patronato scolastico

Dal 1952 al 1958 Presidente dell'Ente Comunale Assistenza (ECA) dove avvia al lavoro i giovani disoccupati con i cantieri-scuola, grazie ai quali realizza anche un sistema viario razionale, come la strada Motta Centro S. Basilio

Nel PSDI dal 1958, oltre agli incarichi provinciali e regionali è componente del Comitato Centrale a partire dagli anni '70, e più volte membro della Direzione Nazionale

Il 20 giugno del 1970 è eletto Consigliere comunale, provinciale e regionale, ricoprendo quest'ultimo incarico quasi ininterrottamente fino al 1990, nuovamente nel 94-95

Assessore regionale all'Industria Commercio e Artigianato, ai Lavori Pubblici, alla Sanità, al Personale

Nel 1979 Presidente dell'ESAC Ente per lo Sviluppo Agricolo della Calabria

2 volte candidato del PSDI al Parlamento Europeo; nel 1979 è il 3° dei non eletti con oltre 28.000 preferenze; nel 1984 con oltre 59.000 preferenze è il 1° dei non eletti per pochissimi voti

Nel 1989, non condividendo più la linea del PSDI, aderisce all'Unione Democratica Riformista fondata da Pierluigi Romita e successivamente al PSI, dove viene nominato membro della Direzione Nazionale

### **Risultati dell'attività politico-amministrativa**

#### *Medico*

Lotta attraverso il partito socialdemocratico per il riconoscimento dei diritti dei malati di silicosi, sia a livello legislativo che sociale

Promozione con l'on. Ugo Napoli della legge che riconosce l'automaticità senza autopsia della reversibilità della rendita INAIL e di conseguenza i benefici della legge 482/68 sull'assunzione diretta ai figli dei silicotici

*Sindaco*

Motta compie grandi progressi in anticipo rispetto ad altre realtà locali (la stampa nazionale parla di "rivoluzione non violenta")

Scuola:

Costruzione di un piccolo edificio scolastico nel rione San Basilio, ampliamento dell'edificio scolastico di Lazzaro, ammodernamento delle aule e fornitura al corpo docente di sussidi didattici il più possibile aggiornati

Servizio gratuito di trasporto pubblico per gli studenti, in collaborazione con il patronato scolastico e con le autorità scolastiche comunali

Potenziamento della linea Reggio-Motta San Giovanni fino alla contrada di San Basilio, per servire anche i circa 40 alunni provenienti da questo centro abitato

Mensa scolastica

Lavori Pubblici:

Piazze, prime fra tutte Piazza Borgo e Piazza del Minatore

Parco dei caduti

Consolidamento abitati

Costruzione di case popolari

Rinnovo della rete idrica, che porta l'acqua anche nei rioni fino ad allora sprovvisti della fontanina pubblica

Rete fognaria

Mattatoi

Cimiteri

Rete stradale per il collegamento anche delle zone più isolate

Illuminazione adeguata di tutte le zone del paese, e delle strade di Motta Centro e Lazzaro con impianti elettrici moderni e qualificati

Riordinamento del servizio di nettezza urbana e igiene pubblica

Rete telefonica: l'amministrazione ottiene dall'aprile 1967 l'entrata in funzione in teleselezione con Reggio Calabria e successivamente con altri settori, della rete telefonica interna di Motta centro e di Lazzaro

Sviluppo dell'agricoltura locale:

Cooperativa "Rinascita" che lega piccoli e medi imprenditori agricoli

Conversione delle colture per mezzo di un piano idrico

Polverizzazione dei fondi (ricostituzione della proprietà privata)

Costruzione di infrastrutture come le strade interpoderali

Affidamento idrico: iniziativa per la ricerca delle acque collinari per la successiva

Costruzione di invasi, ovvero laghetti, collinari a sostegno dell'agricoltura; a

### *Appendice*

completamento dell'opera, la costruzione di un acquedotto rurale nella zona alta del territorio del Comune

Sviluppo del turismo: creazione di infrastrutture per agevolare la ricezione turistica e richiesta di finanziamenti per il lungomare di Lazzaro

Sport: adeguamento del Campo sportivo di Lazzaro e costruzione di un impianto sportivo a Motta Centro

### *Consigliere Regionale*

Sostegno dei diritti di Reggio Capoluogo della Calabria: assieme a tre consiglieri regionali democristiani non partecipa alla seduta di insediamento del Consiglio Regionale né alle riunioni successive fino a quando non sarà definito il problema del capoluogo

Interventi a favore dei Reggini con procedimenti penali pendenti in seguito alla protesta della città e a favore dei conduttori di attività commerciali ed artigianali, sotto forma di contributi e altre provvidenze

Svolge un ruolo fondamentale:

- nella definizione dell'art. 2 dello Statuto Regionale, in cui si stabilisce l'insediamento a Reggio del Consiglio Regionale, grossa realtà sul piano del prestigio e della concretezza operativa, e la conseguente ubicazione delle Commissioni legislative nella sede del Consiglio Regionale
- per l'istituzione della Sezione Autonoma della Corte d'Appello a Reggio con giurisdizione sui due tribunali di Palmi e di Locri
- per l'istituzione dell'Università di Reggio Calabria

In questi anni, sostiene la nascita del Gruppo Folkloristico di Motta San Giovanni, portavoce negli anni della cultura e delle tradizioni popolari calabresi

### *Assessore Regionale all'Industria Commercio e Artigianato*

Disegno di legge per l'associazionismo e la cooperazione nella piccola industria, nell'artigianato e nel commercio

Redazione di un Testo Unico per regolamentare con legge tutti gli aspetti della problematica del settore, integrando e migliorando anche operativamente la legge 12/74

Agricoltura: misure per l'incremento dell'irrigazione, della forestazione, della zootecnia oltre all'adozione di una politica di agevolazione creditizia e di



differenziazione dei prezzi della energia elettrica, dei concimi, degli attrezzi agricoli, etc.

Politica creditizia:

Promozione della legge regionale sugli incentivi alle aziende artigiane

Promozione di altre iniziative per l'accesso al credito delle piccole aziende calabresi; il credito agevolato utilizzabile in Calabria a favore degli artigiani passa da due a quaranta miliardi

Varo della legge per i contributi per l'attrezzatura delle aree per insediamenti produttivi che ha reso possibile un piano di intervento che ha interessato oltre 120 Comuni

Introduzione della consuetudine di una consultazione permanente delle associazioni di categoria

Proposta e varo della legge per la realizzazione dei Piani per Insediamenti Produttivi (PIP)

Promozione della legge regionale N. 11/1991 che disciplina Manifestazioni Fieristiche, mostre ed esposizioni e le Attività di Promozione Commerciale, per il sostegno delle produzioni regionali e di idonee iniziative per incrementare la commercializzazione delle produzioni regionali, e per la intensificazione e diffusione delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche

Assistenza tecnica capillarmente diffusa sul territorio, anche attraverso convenzioni con aziende

Artigianato:

Promozione della prima conferenza regionale per l'artigianato

Approvazione della legge regionale quadro del settore n.8/1989 ("Disciplina dell'artigianato"), che consente:

il rinnovo della commissione regionale e delle commissioni provinciali dell'artigianato, e il riordino dei loro compiti istituzionali, dopo 20 anni di proroghe governative;

la revisione degli Albi provinciali dell'artigianato;

l'allargamento delle funzioni delegate agli Enti locali;

la disciplina delle attività di promozione e valorizzazione dell'artigianato

Approvazione del "disegno di legge regionale di disciplina organica delle agevolazioni alle imprese in materia di accesso al credito, leasing e factoring nell'artigianato e di assistenza finanziaria e fidejussoria attraverso le cooperative ed i consorzi artigiani di garanzia", allo scopo di adeguare l'azione della Regione

### *Appendice*

alla normativa ed agli strumenti comunitari d'intervento a sostegno delle imprese artigiane e delle piccole e medie realtà

L'impegno finanziario della Regione durante il suo assessorato rappresenta una novità assoluta rispetto ai 18 anni precedenti sull'intero territorio calabrese:

14 piani di insediamenti produttivi per agevolare la localizzazione delle imprese produttive;

13 interventi per la realizzazione di botteghe dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri storici;

13 consorzi per la prestazione di servizi alle imprese associate;

30 programmi seminariali per la formazione delle imprese alla problematica del mercato unico europeo;

19 corsi di formazione per personale da impiegare nell'artigianato e nelle P.M.I.;

10 cooperative artigiane di garanzia fidejussoria per l'assistenza finanziaria per il credito di esercizio ed il factoring alle circa 4000 imprese associate;

2 consorzi regionali di garanzia fidejussoria per il credito a medio termine e per il leasing, costituiti fra cooperative di garanzia (organismi di 2° grado);

1 consorzio per l'innovazione tecnologica nel settore legno.

#### *Assessore Regionale ai Lavori Pubblici*

Promozione - insieme ad altri assessori regionali reggini come Piero Battaglia- della costruzione del Palazzo per il Consiglio Regionale, "l'Astronave", intitolato a Tommaso Campanella

Strada Sant'Antonio – Madonna di Polsi

Strada Gallico – Gambarie

Pontile all'aeroporto di Reggio Calabria per il collegamento con Messina

Varo in tempi record del piano decennale della grande viabilità e del piano per l'edilizia economica e popolare (per un importo di oltre millecinquecento miliardi di lire)

Infrastrutture per accesso all'aeroporto di Reggio Calabria ed al nucleo industriale di Gebbione ed Arangea

Progetto, finanziato dalla Regione, per la sistemazione dell'area portuale e dei suoi servizi e la realizzazione della 'catenaria' nella darsena turistica, con aumento notevole della capacità di accogliere i natanti

Razionalizzazione della rete viaria, longitudinale e trasversale, strettamente collegata: da una sua intuizione nasce la progettazione per la costruzione con caratteristiche autostradali delle bretelle sui torrenti Calopinace e sant'Agata e la

copertura del torrente Annunziata. La canalizzazione fa ricavare lungo i due lati dei torrenti Calopinace e Sant'Agata le strade arginali di penetrazione a scorrimento veloce, che si sviluppano dalla tangenziale al mare con una larghezza di dodici metri e una lunghezza di due chilometri e mezzo ciascuna, collegate, per quanto riguarda il Calopinace, con via Sbarre Superiori, Sbarre Centrali, viale Calabria, viale Moro, via Sant'Anna, discesa Calopinace, prolungamento a nord del viale Calabria, corso Garibaldi e via Manfroce; e per quanto riguarda il Sant'Agata con la via Sbarre Centrali, il prolungamento del viale Calabria, il nucleo di Arangea e l'Aeroporto.

Per il torrente Annunziata: prolungamento della parte già coperta, con allungamento sino al ponte di San Brunello della strada di penetrazione già esistente.

Proposta e varo, per primi in Italia, della legge per lo snellimento delle procedure e per la modifica dei meccanismi per le gare di appalto in aumento, per la revisione dei prezzi, per le sospensioni dei lavori compiendo una vera rivoluzione nel settore, di sana amministrazione e di rinnovamento dei costumi

*Assessore Regionale alla Sanità*

Risanamento del sistema sanitario, attraverso:

Promozione della modifica a favore della Calabria (sia a livello centrale che a livello regionale di singola U.S.L.), del meccanismo di riparto del fondo sanitario nazionale, con l'avvio di procedure di distribuzione non basate sulla spesa storica, ma su una più equa assegnazione del fondo fra le Regioni, in funzione della popolazione "pesata" per classe di età

Avvio di una politica di riequilibrio nella distribuzione delle risorse, che tiene conto delle effettive esigenze di ciascuna U.S.L. anche in assenza del piano sanitario regionale

Avvio della elaborazione del piano sanitario regionale

Dotazione delle UU.SS.LL. con strumenti normativi e regolamentari di base per una corretta e puntuale amministrazione

Correttezza dei pagamenti per i farmacisti e per i medici convenzionati

Adeguamento delle posizioni economiche e giuridiche del personale delle UU.SS.LL.

Proposta di legge per la ridefinizione e la verifica della classificazione delle case di cura private

Adeguamento tecnologico delle attrezzature esistenti

### *Appendice*

Promulgazione della legge sui laboratori d'analisi, e avvio delle iniziative necessarie per la sua applicazione, per eliminare eventuali abusi e disservizi nel rispetto dei tempi e delle modalità stabilite

Predisposizione di dettagliate direttive finalizzate all'individuazione di un modello di dipartimento di salute mentale che consenta la deospedalizzazione dei lungodegenti degli ospedali psichiatrici ed il loro inserimento nelle strutture alternative

Interventi in favore dei tossicodipendenti attraverso l'istituzione di 8 centri di emergenza per la cura di tossicomani in crisi di astinenza o di overdose, di 6 centri diurni per la terapia di sostegno nella fase di recupero, di 6 servizi di assistenza (SAT) e del potenziamento degli organici dei CAT (centri di coordinamento e assistenza ai tossicodipendenti) già esistenti sul territorio regionale

Sostegno al decollo della Facoltà di Medicina

Promozione del servizio di tesoreria e non semplicemente di cassa alle USL

Redazione delle graduatorie dei medici (togliendo la facoltà di nominarli laddove mancavano)

Creazione, "con apposita legge regionale, dei centri sociali per anziani"

### *Assessore al Personale Formazione Professionale e Lavoro*

Proposizione della legge regionale n° 2/1988 a favore dell'imprenditoria giovanile

Predisposizione di un piano pluriennale di Formazione Professionale come parte integrante e strumento propulsore del programma regionale delle politiche dell'impiego, secondo una strategia e degli obiettivi che assegnano al settore un ruolo più attivo, con contenuti particolarmente innovativi rispetto agli anni precedenti e che rispondono alla domanda di formazione manifestata dalla Calabria e dal resto d'Italia: l'informatica, i servizi, l'ambiente, l'ecologia e i sistemi amministrativi automatizzati oltre che la formazione rivolta a neo-laureati in legge quale "trampolino" a Procuratore

Iniziative per una migliore funzionalità degli uffici regionali, la razionalizzazione e la giusta utilizzazione delle professionalità e del personale regionale, ai fini del rinnovamento della Regione Calabria e del miglioramento dei servizi

## Sommario

Introduzione .....	1
Premessa .....	5
Motta San Giovanni. L'uomo, il medico .....	15
Motta San Giovanni. Il sindaco .....	31
Consigliere regionale: la prima legislatura. 1970-1975. Il sostegno alla causa di Reggio Capoluogo.....	50
Consigliere regionale: la prima legislatura. 1970-1975. Gli altri interventi .....	63
Consigliere regionale: la seconda legislatura. 1975-1980 .....	76
Consigliere regionale: la terza legislatura. 1980-1985 ..	102
Consigliere regionale: la quarta legislatura. 1985-1990 .....	111
Consigliere regionale: la quinta legislatura. 1990-1995 .....	139
1996. L'addio .....	141
Nella memoria. Vademecum per il futuro .....	147
Appendice. I risultati in sintesi dell'attività politico-amministrativa svolta.....	158